

l'Unità

1,20€ | Martedì 29
Giugno 2010 | www.unita.it |
Anno 87 n.177

Fondata da Antonio Gramsci nel 1924



RC Auto?
chiama gratis
800-070762
LINEAR
www.linear.it



Durante Mani Pulite i comportamenti illeciti rimanevano nell'area dell'illegalità, oggi invece si costruisce una "legalità speciale" per far rientrare in un'area lecita quel che dovrebbe restarne fuori. La legge non più come garanzia, ma come scappatoia. Stefano Rodotà, 28 giugno

OGGI CON NOI... Giancarlo De Cataldo, Achille Serra, Marco Simoni, Renato Barilli, Bruno Tognolini

Foto di Ettore Ferrari/Ansa

➔ **SCANDALO INTERIM** Sulla poltrona di Scajola c'è ancora Berlusconi



IL GOVERNO DEGLI AFFARI **SUOI**

Un interim eterno

Quasi due mesi di «dopo Scajola»
È un ministero-chiave per
la gestione delle comunicazioni

Attacco alla libera stampa

«Non comprate i giornali». Ma ieri
a smentirlo sulla manovra
è stato il suo portavoce Bonaiuti

La diplomazia del business

Gheddafi, Putin, Chavez e ora Lula:
tutti i viaggi del presidente hanno
lo stesso scopo. E non è la politica

➔ ALLE PAGINE 4-7

«Così sono uscita dall'inferno di Viareggio»

Un anno dopo la tragedia. Il
racconto di una donna marocchina.
Che oggi diventa italiana ➔ **A PAGINA 22**



«Cuffaro aiutava Cosa Nostra» Il Pm chiede dieci anni

L'accusa: concorso
esterno. Oggi la sentenza
su Dell'Utri ➔ **A PAGINA 12-13**

In fin di vita Pietro Taricone il vero Grande fratello

Incidente a Terni
con il paracadute
➔ **A PAGINA 39**



**RIANLDO
GIANOLA**
vicedirettore
rgianola@unita.it

L'editoriale

Berlusconi ad interim

Il presidente del Consiglio e ministro dello Sviluppo economico Silvio Berlusconi è in viaggio dall'altra parte dell'Atlantico. Vertice G8, poi il G20, passeggiata con i Grandi, meeting con quell'ex comunista di Lula. Tassiamo le banche? No, forse sì, ma solo per finta. Colpiamo i movimenti speculativi di capitale? Macchè, siete matti, volete forse affondare le mie adorato imprese... Intanto crisi o non crisi la Fininvest distribuisce un ricco dividendo. Meno male, segno che l'economia è in ripresa. Il premier, scortato da una nuova collaboratrice, non sta fermo un minuto. Risolve qualunque problema da par suo: avrebbe garantito un figurone anche agli Azzurri ai mondiali di calcio se solo gli avessero lasciato fare l'allenatore. Se non fosse per quel ministro Brancher, e per la solita stampa, tutto sarebbe perfetto. Già, la stampa: visto che ancora non possiamo abolirla, invitiamo i lettori a boicottarla. Tanto noi abbiamo le tv.

Ha un mucchio di impegni Silvio. Da due mesi uno in più. Gliel'ha lasciato in eredità il fedele Claudio Scajola che il 4 maggio si è dimesso dal ministero dello Sviluppo economico perchè la casa acquistata davanti al Colosseo (180 metri quadri) sarebbe stata pagata anche con dei fondi provenienti da Diego Anenome, imprenditore sotto inchiesta per lo scandalo dei lavori per il G8. Berlusconi guida ad interim il ministero, doveva

essere una supplenza provvisoria, momentanea, giusto il tempo di scegliere tra i vari talenti della scuderia del centrodestra. Ma uno come Scajola, che era già stato costretto alle dimissioni il 4 luglio 2002 perchè aveva definito Marco Biagi, vittima del terrorismo, «un rompicoglioni che voleva il rinnovo del contratto di consulenza», non si può sostituire al volo. È un problema, anche se quel fenomeno di Gasparri aveva assicurato «non c'è nessun problema, andiamo avanti con la fiducia degli italiani». Ma ora sono passati due mesi.

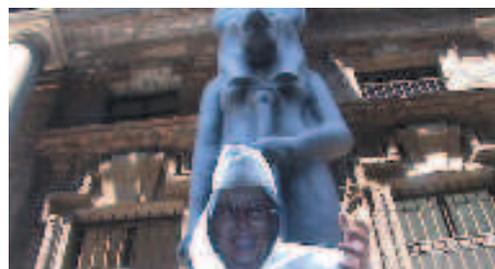
L'interim di Berlusconi al ministero dello Sviluppo è uno scandalo, uno scandalo durato fin troppo che priva il Paese, le imprese, il sindacato, il mondo del lavoro di un interlocutore credibile e affidabile in un momento di grande difficoltà per il sistema produttivo e per l'intera economia. Il ministero è stato politicamente assente in tutte le grandi questioni aperte in questi mesi, non c'è stata nemmeno una parola sulla vicenda dell'investimento Fiat a Pomigliano d'Arco, nè ci sono segnali sulla chimica, sul dramma di Eutelia, sui piani delle nuove reti delle telecomunicazioni. Le aree di crisi sono tutte ancora irrisolte e non bastano certamente funzionari e tecnici volenterosi e impegnati per affrontare la congiuntura.

In Francia e in Germania i governi concentrano i loro sforzi non solo sulle politiche di risparmio e di tagli alla spesa pubblica, ma soprattutto sulle politiche industriali, sulle scelte di produzioni strategiche, sugli investimenti per la ricerca e la formazione (il cancelliere Merkel investirà 10 miliardi di euro in quattro anni). Noi siamo qui, ostaggio di Silvio ad interim, arrabbiato con Emma Marcegaglia che non ha accettato il suo invito, tra un Brancher mezzo ministro e mezzo imputato. Fino a quando può durare questa triste storia?

Oggi nel giornale

PAG. 14-15 ■ ITALIA

Piemonte, destra e Lega e gli scheletri nell'armadio



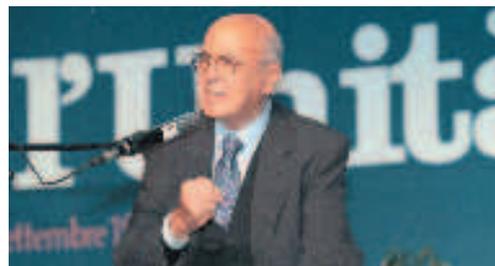
PAG. 8-9 ■ ITALIA

Propaganda fide, la Santa sede ammette gli errori



PAG. 23 ■ POLITICA

Il compleanno di Napolitano 85 anni nell'epoca della crisi



PAG. 32 ■ MONDO

Pedofilia, in Usa via libera ai processi

PAG. 34-35 ■ ECONOMIA

Vinyls ed Eutelia, casi ancora aperti

PAG. 22 ■ ITALIA

Giovedì in piazza contro il bavaglio

PAG. 38 ■ CULTURE

De Sade, un filosofo rivoluzionario

PAG. 46-47 ■ SPORT

Vola la Germania «multikulti»

CASA EDITRICE BONECHI

BEST SELLER IN LIBRERIA



BONECHI

Staino



Inversi

di Bruno Tognolini

Rima del dannato intruso

*Si forma come un verme nel formaggio
Che in pancia della mamma mangia e dorme
Poi viene fuori e diventa scarafaggio
Con un brutto colore e strane forme
Poi si trasforma in una rana scivolosa
Con grande bocca che sbava su ogni cosa
Poi cresce ancora e diventa un maialeto
Che mangia e rutta e fa pipì e cacca nel letto
E insomma passano giorni e settimane
E cresce, ma sempre bestia un po' rimane
Finché un bel giorno, chissà perché, mi vede
Mi acciappa un dito con la sua manina
E come un sole che sorge mi sorride
E in quel momento diventa sorellina*

Lorsignori

Il congiurato

La bionda al G8 scatena una crisi di gelosia nello staff

Negli ambienti vicini al premier la spiegazione fornita per giustificare la presenza della ventottenne Federica Gagliardi al G8 di Toronto non convince. Almeno per la parte relativa al rimpiazzo dell'ultimo minuto di «una segretaria» rimasta a casa per «un impedimento». Nella segreteria del presidente c'è un solo curriculum degno di un appuntamento del genere, e in questi giorni la titolare di quel curriculum è regolarmente al lavoro. È la venticinquenne salernitana Francesca Crispino, una carriera fulminante alle spalle.

Colpì professionalmente il premier durante un incontro casuale in una bigiotteria di Via del Plebiscito e, il giorno dopo, lavorava già a Palazzo Chigi. Altri due mesi, ed era al seguito di Berlu-

sconi nel G8 in Giappone e poi nel G20 di Londra. Fino al sogno che diventa realtà, l'ingresso alla Casa Bianca, lo scorso 15 luglio, con il nostro premier in visita a Obama. Insomma, se è vero che abbiamo l'unico capo di governo in carica ad aver presieduto per ben tre volte un G8, la Crispino in quanto ad esperienza non è da meno. E infatti tutto sembrava pronto per una sua nuova trasferta tra i Grandi della Terra. Ma a rubarle il posto è arrivata Federica Gagliardi, una novizia senza alcuna esperienza internazionale, per di più andata lì solo in virtù di un permesso non retribuito della regione Lazio. La Crispino in Canada non avrebbe sfigurato affatto e, forte della sua esperienza, avrebbe anche potuto farle da tutor. Ma così non è stato e i berluscologi parla-

no già di una nuova rivalità nata all'ombra del Cavaliere che si andrebbe ad aggiungere alle tante che già contrappongono i politici a lui vicini (per esempio Bossi e Fini, Tremonti e Scajola). Anche perché pare che Crispino non l'abbia presa benissimo, altro che «impedimento» (legittimo?), e per questo non avrebbe nascosto l'amarrezza. Nessuno si è ricordato di lei nel momento del bisogno, nemmeno tra la stampa amica del premier, gli stessi ai quali, da brava professionista della comunicazione, non nega mai l'attenzione richiesta. Il mondo che conta sa essere crudele. E lei ora lo sa. Starebbe valutando di chiedere il trasferimento in un altro settore (ma a stipendio invariato) in attesa del ritorno del capo. e se ci fossero le elezioni anticipate... ❖

in **omaggio**
con l'Unità
la **guida**
del Sistema Servizi della Cgil

in collaborazione con CGIL, Caaf, Fic, Filctem, Spi, Alpa, Sunia



dedicata quest'anno al risparmio energetico

Prime misure • Interventi negli appartamenti e negli stabili per evitare dispersione di calore • Le energie rinnovabili disponibili in natura • La certificazione energetica • Il contributo delle aziende agricole nell'attuale scenario energetico • È vero che l'utilizzo di nuove energie potrà far crescere l'occupazione?

Queste e tante altre informazioni nella Guida che sarà in edicola con l'Unità il 1 luglio in Toscana, Lazio, Emilia, Veneto, Trentino, Friuli, Liguria, Piemonte e Valle d'Aosta. Mentre nelle rimanenti regioni sarà in distribuzione il 2 luglio*
*con esclusione di Sicilia e Sardegna

→ **Eterno dopo-Scajola** Continua a tenere per sé un dicastero chiave per la comunicazione

→ **Arroganza spudorata** E ieri ha lanciato un incredibile appello: «Non comprate i giornali»

Il premier pigliatutto minaccia la stampa

Il ministero per lo sviluppo economico non batte colpo su Fiat, aree sottoutilizzate del Sud e energia. In compenso si deve occupare, proprio in questi giorni, della distribuzione delle frequenze televisive.

JOLANDA BUFALINI

ROMA
jbufalini@unita.it

Il premier in versione brasiliana invita allo sciopero, non contro i tagli che stanno massacrando in modo indiscriminato sanità, scuola, comuni e regioni, virtuose e reprobe che siano. Silvio Berlusconi invita i lettori a scioperare contro i giornali. Visto l'alto scranno da cui viene l'invito sarebbe una specie di serrata contro chi protesta per la legge bavaglio. «Allergico alla libertà di stampa», reagisce Antonio Di Pietro. Ma il premier, intanto, è già in sciopero come ministro dello sviluppo economico. Dal 4 maggio, infatti, da quando Claudio Scajola dovette dimettersi per cause di forza maggiore (lo sbadato non sapeva chi gli aveva pagato la casa) quel ministero ganglio essenziale in tempi di crisi non batte un colpo.

POMIGLIANO

Vedi alla voce Fiat, ad esempio. Il ministro Maurizio Sacconi si è speso per il sacrificio dei diritti dei lavoratori ma nessuno si è adoperato per l'altro corno del dilemma, quello dello sviluppo: né il ministro Interim né il capo del governo - fa notare Marco Causi, economista e parlamentare del Pd - «hanno ricordato che la chiusura di Termini Imerese fu invocata in nome della salvezza di Pomigliano d'Arco».

Vedi alla voce Mezzogiorno: all'ombra dell'interim si consuma lo spezzatino delle politiche che dovrebbero ridurre il gap del Sud e far funzionare l'intero paese, anche e

soprattutto in versione federalista. «Il piano per il Sud è stato annunciato un anno fa - spiega Marco Causi - ma non solo il piano non arriva e i fondi Fas vengono tagliati, con la manovra economica assistiamo allo spezzatino delle politiche per il Mezzogiorno». C'è un nome e cognome dietro l'operazione di scorporo: Raffaele Fitto, ministro dai risultati non brillanti, che reclama più poteri per gli Affari regionali e che dovrebbe assumere, a breve, una parte delle competenze «di coesione e sviluppo».

GREEN ECONOMY

Vedi alla voce energia, altro settore chiave nelle competenze dell'interim. Anche su questo il governo non batte un colpo. Né sul controverso nucleare né sulle politiche per le energie alternative. La Green Economy dovrebbe essere un cavallo di

Il sacrificio dei diritti

«Termini Imerese è stata sacrificata per salvare Pomigliano»

Senza sviluppo

«Ma adesso nessuno lo ricorda né si parla di politiche di sviluppo»

battaglia per imprimere un'accelerazione all'uscita dalla crisi ma anche su questo non c'è traccia di un indirizzo politico. «I sindaci del ragusano racconta Marco Causi dalla Sicilia - sono letteralmente presi d'assalto dalle industrie energetiche mondiali perché gli incentivi sul fotovoltaico fanno gola». Investire un milione in fotovoltaico oggi significa, grazie agli incentivi statali, guadagnarne 6 in trent'anni. «Ma cosa resterà sul territorio? I sindaci chiedono opere pubbliche alle aziende in cambio delle



Foto Ansa

Il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi a «Porta a Porta»

concessioni. Ma a Roma non trovano nessun interlocutore».

CONFLITTO D'INTERESSE

Vedi alla voce telecomunicazioni. Qui casca l'asino e si svela l'arcano, perché fra le competenze del ministero di cui Berlusconi detiene da quasi due mesi l'interim ci sono gli ambiti in cui il premier e le imprese gestite dai suoi familiari hanno interessi vitali. Dalle telecomunicazioni alle assicurazioni. Tanto che i parlamentari Vincenzo Vita e Giuseppe Giulietti hanno presentato un esposto al presidente dell'Antitrust Catricalà. Un atto ufficiale al quale non c'è mai stata risposta. Come non c'è stata risposta ai quesiti posti da Antonio Di Pietro al Question Time del 22 giugno, a proposito della sentenza europea che ha imposto a Mediaset di restituire sei milioni di incentivi per il decoder del digitale terrestre: «Noi abbiamo come Presidente del Consiglio un signore che la mattina prende le decisioni con cui favorisce nel pomeriggio la sua azienda. È questo il problema politico che poniamo: abbiamo una persona che utilizza i soldi

Conflitto in flagranza
«Sulle frequenze Tv il conflitto d'interessi è flagrante»

Super partes
«Ma ben blindato dal vice ministro Paolo Romani»

dei cittadini italiani, 220 milioni di euro nel 2004-2005, che è la stessa persona che di fatto ne beneficia». In questi giorni il ministero dello Sviluppo Economico deve decidere, con Agcom, la ripartizione delle frequenze. In questo caso, dice Vincenzo Vita, «il conflitto d'interesse è flagrante». Anche se, ad onor del vero, la questione era stata già bene impacchettata, anche prima: il viceministro competente è Paolo Romani, non proprio uno super partes. Ma c'è di più: con il digitale terrestre si liberano molte frequenze che potrebbero essere importanti per lo sviluppo delle nuove tecnologie su banda larga, la Tv via telefonino, l'I-Pad. In Germania si è subito colta l'occasione e nelle casse pubbliche sono entrati 4 milioni e mezzo di euro. In Italia si è scelto di evitare l'asta che avrebbe portato denaro fresco nelle esangui finanze pubbliche. La parola d'ordine è ritardare, anche se, ogni tanto, qualcuno riesce a rompere le uova nel paniere (leggi: Sky e le regole dettate dall'Unione europea). Altro che concorrenza e politiche di sviluppo. ❖

Fnsi
Natale: Silvio Berlusconi spudorato contro la stampa



«È spudorato ogni oltre limite il Presidente del Consiglio. Il titolare di una gigantesca concentrazione mediatica, capo di un impero televisivo che sottrae risorse alla carta stampata, ora arriva a sollecitare lo sciopero dei lettori contro i giornali, rei di non allinearsi sempre...»

La Lega: per noi conta solo il patto con Berlusconi



«La questione Brancher è destinata a ridimensionarsi e come tutte le questioni verrà superata dall'accordo di governo che è e rimane immutato. Quello che conta è la sintonia tra Bossi e Berlusconi che, pur in presenza di una vicenda un pò pasticciata, non è mai venuta meno».

Udc: il neoministro scaricato a Pontida



«La cosa più curiosa di tutta la vicenda Brancher è l'atteggiamento della Lega. Prima ha dato il via libera alla nomina, con tanto di cena di festeggiamento, poi l'ha «mollato» sul palco di Pontida, oggi chiama in causa i «poteri forti» per giustificare una scelta fin troppo imbarazzante».

Sfiducia a Brancher i numeri ci sono Dipende da Casini

Col voto segreto la possibilità di una bocciatura del "ministro al nulla" sarebbe concreta. Per la mozione Pd e Idv. Dubbi dell'Udc. Oggi si riuniscono i vertici dei gruppi. La paura leghista

Il retroscena

GIUSEPPE VITTORI

ROMA
politica@unita.it

Di certo il ministro "a chissà cosa" Aldo Maran intende restare incollato alla sua poltrona. L'ha ripetuto anche ieri, ringalluzzito dalla "piena consapevolezza" - ne ha parlato Roberto Calderoli al *Corriere della Sera* - di Umberto Bossi rispetto alla sua nomina. Oggi si saprà se le opposizioni saranno in grado di presentare una mozione di sfiducia unitaria. Una sfiducia che, essendo "individuale" (sulla persona) sarebbe a voto segreto. E questo preoccupa molto la maggioranza. Perché se i fininiani - con la scusa che il governo non è in discussione - sommassero i loro voti alle opposizioni, Brancher rischierebbe seriamente una bocciatura. Tanto più che, tra Mpa di Lombardo e altri fuorusciti (come Giorgio La Malfa) la maggioranza ha già perso un bel pacchetto di voti. Per non parlare degli assenti.

Insomma, la possibilità di silurare Brancher è concreta. Ma a condizione che l'opposizione sia unita. Ieri mattina i capigruppo di Pd e Idv, Dario Franceschini e Massimo Donadi, si sono sentiti al telefono e si sono detti d'accordo. Dubbi sono stati invece espressi dal loro omologo dell'Udc Michele Vietti. Stamani Franceschini riunirà l'ufficio di presidenza del gruppo e si farà un punto della situazione. Si tratta di capire se l'Udc e l'Italia dei valori possano convergere su una mozione di sfiducia elaborata dal Partito democratico.

Non è in discussione la necessità di un'azione forte contro l'incredibile nomina di Brancher, ma l'opportunità di utilizzare uno strumento che, se non ci fosse l'unità delle opposizioni, finirebbe solo col ricompattare la maggioranza. E' la preoccupazione manifestata dal vicecapogruppo del Pd Alessandro Maran e condivisa un

po' da tutti. «La mozione di sfiducia ha anche un'altra faccia della medaglia, ovvero quella di compattezza la maggioranza. Ma noi - ha dichiarato la democratica Marina Serani, vicepresidente dell'assemblea - continuiamo a chiedere le dimissioni e chiediamo al premier Berlusconi di venire in aula a spiegarci a cosa serve il ministero di Brancher. Se, come noi riteniamo, è un ministero vuoto allora la mozione di sfiducia ci sta tutta».

E ci sta anche, nella maggioranza, il lavoro di chi avrebbe voluto che Brancher togliesse tutti dai guai dimettendosi. Ma, stando a quanto ieri ha detto Calderoli, la Lega non può permettersi questo rischio. ❖

PREFETTURE

«Le prefetture non vanno cancellate. possono essere rafforzate nell' indispensabile funzione di collegamento fra stato e territorio. A questo punto no gli emendamenti Pd.

VALIGIA BLU

«Ministro dimettiti» Su Web e Facebook la raccolta adesioni

«Brancher dimettiti!»: con questo slogan «Valigia Blu» di Arianna Ciccone (200 mila persone hanno aderito alla sua principale iniziativa per chiedere una rettifica al Tg1 sul caso Mills) e il gruppo di Facebook (con oltre 200mila iscritti) «La dignità dei giornalisti e il rispetto dei cittadini» ha lanciato una raccolta firme con la richiesta di dimissioni del Ministro. La lettera con la richiesta di dimissioni - affermano gli ideatori della campagna - sarà spedita oltre che a Brancher e al Quirinale. È possibile firmarla sul sito www.valigia-blu.it/brancherdimettiti.

Il dossier**UMBERTO DE GIOVANNANGELI**

udegiovannangeli@unita.it

L'ula non è Gheddafi. Il Brasile non è la Russia del «caro amico Vladimir». Ma della storia personale del «presidente operaio» al Cavaliere, ammesso che ne sia a conoscenza, interessa poco o nulla. Il suo chiodo fisso sono gli affari. A qualunque latitudine si materializzino, sotto qualunque regime possano realizzarsi. È l'assolutizzazione di un sistema-Italia che nell'ottica berlusconiana trasforma un ambasciatore in un piazzista, le sedi diplomatiche in ufficio di commercio. Da Tripoli a Brasilia, da Mosca a Pechino: affari e sempre affari. Il resto è silenzio. E così con il Colonnello tripolino, il Cavaliere plaudente si dimentica, tra un affare e l'altro, di far cenno ai diritti umani calpestati in Libia. Con gli interlocutori cinesi, esalta i «migliori Giochi olimpici» della Storia, dimenticando gli appelli al boicottaggio della cerimonia inaugurale di

Incontro con Lula
Oggi il faccia a faccia
Domineranno
i temi economici

Pechino 2008 come risposta alla sanguinosa repressione in Tibet. I silenzi del Cavaliere si proiettano anche sull'incontro di oggi con Luiz Ignacio Lula da Silva. Stavolta il silenzio riguarda la vicenda di Cesare Battisti, l'ex terrorista condannato all'ergastolo dai giudici italiani per quattro omicidi compiuti negli anni Settanta: l'Italia ne ha chiesto l'estradizione. Richiesta che attende ancora attuazione. Dopo mesi di silenzio imbarazzato sulla vicenda, «Italia e Brasile hanno ricominciato a parlare di Battisti e c'è un buon flusso», rilevano fonti autorevoli a Brasilia. Ma guai a chiedere al Cavaliere di insistere su questo punto. Sarebbe «inopportuno» perché – e ci risiamo – quella di Berlusconi in terra carioca è una visita che ha il sapore di una vera e propria missione di sistema per le imprese italiane, ed affari in ballo per oltre 10 miliardi di euro.

L'agenda ufficiale dei temi che saranno trattati contiene anche la riforma del Consiglio di Sicurezza, il dossier iraniano, ma tutto ciò è contorno. Perché il core business della missione restano comunque gli affari che si aprono per le impre-



Il premier Berlusconi e il presidente brasiliano Lula

Gli altri amici

GHEDDAFI
Con il leader libico, Berlusconi ha sottoscritto un Accordo di cooperazione

bilaterale molto segnato da risarcimenti e intese economiche e finanziarie, e poco e niente sul rispetto dei diritti umani.



PUTIN
Con zar Vladimir, oggi primo ministro della Federazione

Russa, il Cavaliere ha cementato un'amicizia a prova di diritti (umani). Al centro la «diplomazia del gas» indigesta a Obama.

Prima di tutto gli affari Dalla Libia al Brasile la bussola di Berlusconi

Nell'agenda dei viaggi diplomatici del premier i rapporti commerciali fanno la parte del leone. È stato così a Tripoli dove non ha protestato per la cacciata dell'Onu. Sarà così in Brasile dove è arrivato con gli imprenditori

se italiane, dalle infrastrutture all'industria navale, dalle telecomunicazioni al turismo fino naturalmente al petrolio. Tantissime le aziende coinvolte: solo per citarne alcune, è in corso di perfezionamento un'intesa fra il colosso brasiliano Petrobras e l'Eni (interessata alla scoperta di giacimenti a largo delle coste brasiliane), mentre Fincantieri e Finmeccanica sono in pista per alcune commesse di fregate, pattugliatori e siste-

mi satellitari ad alta tecnologia per il controllo delle coste e del territorio, stimate in oltre 6 miliardi di euro. Fa gola anche il business infrastrutturale, con le Ferrovie dello Stato pronte a inserirsi nel progetto dell'alta velocità ferroviaria tra Rio e San Paolo. Ancora: si darà vita – e stavolta sarà la Piaggio a beneficiarne con consistenti incentivi fiscali da parte del governo brasiliano – ad un distretto industriale delle due ruote a Manaus,

nell'Amazzonia sudoccidentale: il mercato di moto e accessori da queste parti, è di 175 milioni di potenziali consumatori. Il triplo dell'intera popolazione italiana. Affari, solo affari. Campo importante, sia chiaro, ma che non può monopolizzare la politica estera di un Primo ministro. Anche se, per restare al Brasile, gli affari coinvolgono il gotha dell'industria italiana, privata e pubblica: oltre alle aziende sopracitate, vanno aggiunte



CHAVEZ

Il presidente venezuelano è una recente new entry tra i leader «sdoganati»

da Berlusconi. Il suo «sinistrismo» non disturba il Cavaliere, molto più interessato al petrolio del Venezuela.



MARTINELLI

Il presidente di Panama è stato elogiato da Berlusconi: il suo intervento, è

la motivazione, ha spianato la strada all'ingresso di Impregilo nel consorzio che realizzerà il raddoppio del Canale.



locutori non si misurano dal tasso di democraticità o dal rispetto dei diritti umani o di quelli sociali. «Affari non olet». Per questo ben vengano gli apprezzamenti del Cavaliere al presidente della Repubblica di Panama, Riccardo Martinelli (dopo Lula, sarà da lui che il premier italiano volerà): il suo supporto – Berlusconi dixit – è stato decisivo per l'entrata di Impregilo nel consorzio che realizzerà il raddoppio del Canale che unisce l'Oceano Atlantico al Pacifico (e che si è aggiudicato un contratto da 3,2 miliardi di dollari). Ma niente può eguagliare lo show del fedelissimo del Cavaliere, Franco Frattini, in terra venezuelana. Il caudillo venezuelano vede come fumo negli occhi la libertà di stampa? Non importa. Il petrolio prima di tutto. Quello che segue è il virgolettato di un passaggio saliente del saluto del ministro degli

Panama

**Prossima tappa il summit con Martinelli
Gli elogi a Chavez**

Esteri italiano nel suo recente (27 maggio) viaggio in Venezuela: «Sono grato a lei presidente Chavez per aver voluto dare un impulso politico così importante alle relazioni tra due Paesi fratelli. La stima e il rispetto sono le basi sulle quali abbiamo firmato gli accordi che ci permetteranno di rafforzare una cooperazione importante economicamente e centrata su infrastrutture, energia, salute e cultura. L'Italia metterà a disposizione del Venezuela la tecnologia necessaria ed aiuterà a cercare nuove forme di finanziamento perché il grande programma che sta realizzando il presidente Chavez possa essere realizzato con l'appoggio delle imprese italiane». E Chavez non è da meno. Testuale: «Un grande abbraccio a Berlusconi, al governo italiano e a tutto il popolo italiano che noi venezuelani amiamo». E non finisce qui: commosso, emozionato, Frattini tracima e rivolto al «fratello» Hugo, sussurra: «Berlusconi le manda un abbraccio grande, segno di amicizia, stima e profondo rispetto». L'abbraccio di Chavez è poderoso. Tangibile. Quantizzabile: lo sblocco di un miliardo e 200 milioni di dollari di pagamenti alle imprese italiane. Il Cavaliere nel mondo, ovvero: lo sdoganamento continua. Dopo Gheddafi, Putin, Lukashenko, ora anche Chavez. Chi sarà il prossimo? Uno, per la verità, è un quasi sdoganato: il chiacchierato presidente della Colombia, Alvaro Uribe Velez. ❖

Pirelli e Iveco. L'obiettivo è migliorare ancora le relazioni commerciali, dopo che già lo scorso anno l'Italia ha scalzato la Francia e si è insediata al nono posto tra i Paesi che esportano in Brasile.

La caccia a nuove commesse è aperta. Sul resto, silenzio. Caccia soprattutto alle commesse militari. «Il Brasile rappresenta una grande opportunità. È un Paese che sta crescendo molto, ha ottenuto visibilità politica internazionale e a tutt'oggi non possiede un'industria bellica molto

I colloqui

Non dovrebbe essere affrontato il delicato caso Cesare Battisti

svilupata. Ciò è per noi un'occasione per fare affari e per sviluppare questo settore», analizza Paolo Pozzessere, vice presidente delle vendite di Finmeccanica. «Grazie agli accordi Lula-Berlusconi ci sono buone prospettive» e nelle casse del gruppo «potrebbero arrivare diversi miliardi», sintetizza il numero uno di Finmeccanica, Francesco Guarguaglini. Oltre al settore navale, un altro

settore centrale nel core business militare, è quello aereo, dove gli affari sono in fase ancora più avanzata per la vendita di un numero variabile da 24 a 36 jet di addestramento M-346 per la Fab (Forza Aerea Brasiliana) al costo di circa 1 miliardo di dollari.

Non solo Mosca ed Estremo Oriente. Il nuovo Eldorado per le imprese italiane potrebbe essere l'America Latina. «Una nuova Cina, più simile a noi», enfatizza il viceministro dello Sviluppo economico, Adolfo D'Urso. Non è un caso che sia lui ad accompagnare Berlusconi in Brasile e non il titolare della Farnesina, Franco Frattini. Come dire: che c'entra la politica estera con gli affari... «L'obiettivo è concentrare i nostri sforzi soprattutto sul Brasile; da dove può venire un supporto forte a tutta la strategia del gruppo», rimarca l'amministratore delegato di Telecom Italia, Franco Bernabè. Non gli è da meno l'ad di Enel, Fulvio Conti: il colosso energetico – ha annunciato nel dicembre scorso Conti – investirà «5 miliardi nei prossimi cinque anni in America Latina», confermando «il piano fissato nel 2008 al ritmo di un miliardo l'anno». Il «nuovo Eldorado» non ammette distinzioni politiche: gli inter-

La scheda

Il Paese del presidente operaio trasformato in nuovo Eldorado

Il Brasile che ha accolto il presidente del consiglio italiano si è trasformato in questi ultimi anni da un Paese in via di sviluppo a nuovo Eldorado.

Una nuova potenza mondiale: è uscito prima di tutti dai meandri della crisi globale e avanza ora, con tassi paragonabili a quelli della Cina, verso traguardi che erano inimmaginabili all'inizio della presidenza di Luiz Inacio Lula da Silva. Il presidente brasiliano è riuscito a ridare fiducia alla sua gente che lo ripaga adesso con l'85% della popolarità.

L'EREDE

Dilma in testa

La pupilla di Lula, Dilma Rousseff è passata in testa nei sondaggi. La continuità sembra assicurata per i prossimi 4 anni.

Case e
ChiesaL'inchiesta su
favori e appaltiL'Osservatore Romano
ricorda Alceste Santini

L'Osservatore romano ricorda Alceste Santini, per lungo tempo vaticanista dell'Unità. «Uomo onesto e buono, aveva esordito nella sua attività giornalistica con le testate «Il Paese» e «Paese Sera», ed era poi stato per decenni firma autorevole e ri-

spettata del quotidiano l'Unità, allora quotidiano del Pci, ricorda il quotidiano della Santa Sede. Il quotidiano ricorda che Santini ha informato «sempre i suoi lettori sulla Chiesa e sulla Santa Sede con atteggiamenti mai pregiudizialmente ostili». Osservatore romano pubblica un necrologio del direttore e del vicedirettore. Ieri i funerali.



→ **Inchiesta Grandi Eventi** Il Vaticano prende le distanze da Sepe, ex n°1 di Propaganda Fide

→ **La procura di Perugia** rinuncia alla rogatoria. Chiede al catasto i contratti di vendita

La Santa Sede ammette errori I pm prendono gli elenchi

La lunga nota della Santa Sede arriva una settimana dopo la conferenza stampa con cui il cardinale Sepe dichiarava che tutte le operazioni immobiliari con Propaganda Fide hanno avuto l'ok del Vaticano.

CLAUDIA FUSANI

ROMA
cfusani@unita.it

Lui aveva chiamato in causa il Vaticano. «Tutti i bilanci della mia gestione hanno sempre avuto la certificazione della Santa Sede, anno per anno» aveva messo le mani avanti una settimana fa il cardinal Crescenzo Sepe all'indomani dell'avviso di garanzia per corruzione aggravata nell'ambito dell'inchiesta G8-Grandi Eventi. Non una vera e propria chiamata di correo ma qualcosa che gli assomiglia molto. Una settimana dopo il Vaticano ha risposto. E, tra le righe di una lunga nota, abbandona Sepe al suo destino ammettendo che ci possono essere stati «errori» nella gestione del patrimonio immobiliare del Dicastero per l'evangelizzazione dei popoli, già Propaganda Fide, duemila appartamenti in zona di altissimo pregio solo a Roma per un valore approssimativo di circa 9 mi-

liardi di euro.

La nota è un capolavoro di equilibrio. «La valorizzazione di questo patrimonio - si legge - è un compito impegnativo e complesso, che si deve avvalere della consulenza di persone esperte sotto diversi profili professionali e che, come tutte le operazioni finanziarie, può essere esposto anche ad errori di valutazione e alle fluttuazioni del mercato internazionale. Cionondimeno - prosegue il comunicato - a testimonianza dello sforzo per una corretta gestione amministrativa e della crescente generosità dei cattolici, tale patrimonio ha continuato ad incrementarsi». Seguono poi concetti come «redditività» che è stata migliorata, e «procedure tese a garantire una gestione in linea con gli standard più avanzati». Ma è la chiusa quella che conta, il messaggio finale

Corruzione aggravata
È l'ipotesi della procura di Perugia che ha iscritto Sepe e Lunardi

affidato a un brano del Vangelo per ricordare e ribadire che Propaganda Fide non è la più grande agenzia immobiliare del pianeta ma «un'isti-

tuzione vitale per la Santa Sede e per l'intera Chiesa Cattolica, che risponde al comandamento di Gesù: «Andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo a ogni creatura».

MERCE DI SCAMBIO

Ora invece sappiamo, lo raccontano gli sviluppi di indagine dei pm di Perugia Sergio Sottani e Alessia Tavaranesi, che gli immobili e gli appartamenti di Propaganda Fide sarebbero stati usati come mezzo di corruzione e strumento di potere. In cambio - è l'ipotesi dell'accusa - di una palazzina di quattro piani e mille mq a due passi da Montecitorio svenduta al ministro Lunardi (dal 2001 al 2006 ministro per le Infrastrutture) per un terzo del valore, Propaganda Fide, gestita dal 2001 al 2006 da Sepe, è stata inserita nei destinatari dei finanziamenti dello Stato italiano per il patrimonio artistico (Arcus). Cinque milioni di euro per ristrutturare la sede del Ministero in piazza di Spagna. ma anche altri due milioni e spiccioli per la Biblioteca Gregoriana (sempre a Roma) per non parlare della metropolitana di Napoli (dove Sepe è diventato arcivescovo nel 2006). La cui progettazione, detto per inciso, è affida-

ta alla Rocksoil di Lunardi. Insomma, un poderoso scambio di favori tra Sepe e Lunardi (e non solo) avvenute come merce di scambio fondi pubblici e immobili del Vaticano. Una gestione che a Ratzinger, quando ancora era cardinale e custode della dottrina, non è mai piaciuta. Appena nominato Papa ha inviato Sepe a Napoli. Oggi la nota ufficiale e l'ammissione degli errori.

La procura di Perugia legge con attenzione la nota. Nessun commento ufficiale. Qualche bisbiglio che rinvia semmai ad «una presa di distanze da parte del Vaticano». Questo filone dell'inchiesta al momento è in attesa delle decisioni del Tribunale dei ministri sulla procedibilità nei confronti dell'ex ministro. La Procura ha deciso di non procedere con rogatoria nei confronti del Vaticano per avere l'elenco delle operazioni effettuate dal 2001 al 2006. Sarebbe tempo perso. La Santa Sede, «se vuole collaborare come dice», può consegnare spontaneamente le liste. Cosa che finora non ha fatto. E comunque l'obiettivo può essere raggiunto in ugual modo tramite il catasto e i relativi contratti di vendita che sono pubblici. Serve solo più tempo. ♦

Maramotti





Foto Reuters

Cardinali in Vaticano

Chiesa preoccupata per l'8 per mille: calo del 4 per cento

Il timore è che gli scandali possano influire nelle scelte di chi in questi giorni sta decidendo le donazioni del 730. Poche settimane fa l'allarme della Cei per i gettiti 2005, 2006, 2007

una nota preoccupata da cui «risulta che nel 2007 le firme a favore della Chiesa cattolica sono state l'85,01 per cento del totale, contro l'86,05% del 2006 e l'89,82% del 2005». Quasi il quattro per cento in meno in tre anni. Il dato definitivo del 2008 non è ancora disponibile, quello del 2009 può essere integrato fino a settembre di quest'anno. Non sono disponibili cifre ufficiali ma il trend è in costante diminuzione. Le dichiarazioni dei redditi del 2010 sono in corso d'opera ed è chiaro che Santa Sede e Cei sono in apprensione sull'entità del gettito di quest'anno. Un anno sicuramente

un ipotizzato scambio di favori. Se è impossibile trovare conferme ufficiali, la tendenza al calo delle firme per la Chiesa sembra essere confermato dalle prime ricognizioni tra Caf e studi di commercialisti. Nella relazione ai vescovi presentata dal Segretario generale della Cei, monsignor Mariano Crociata ha spiegato che «nel 2007 alla Chiesa cattolica sono andate 14.839.143 adesioni, 95.104 in meno rispetto all'anno precedente». Un calo, quindi, sia percentuale che assoluto. A cui, però, sempre nel 2007, ha corrisposto un aumento delle entrate grazie al maggior gettito fiscale e quindi del denaro versato alla Chiesa dallo Stato. Grazie al gettito fiscale 2007, nel 2010 alla Chiesa sono andati 1.067 milioni di euro, contro i 967 del 2009, quasi cento milioni in più. Il gettito fiscale è purtroppo calato negli ultimi due anni. Se viene sommato alla sfiducia figlia degli scandali, lo saranno anche le offerte alla Chiesa cattolica. Il gettito dell'8 per mille è così ripartito: 20% in beneficenza; 35% per gli stipendi del clero, il 45% per le esigenze del culto. ♦

Scandali Pedofilia e Propaganda Fide creano incertezza tra i contribuenti

molto particolare per la Chiesa da qualche mese sulle prime pagine di tutto il mondo per lo scandalo pedofilia. E nelle ultime settimane anche per gli affari della cricca che avrebbero avuto Propaganda Fide e il suo patrimonio immobiliare al centro di

Il caso

C.FUS.

Una risposta, certo. Una presa di posizione chiara, anche. Ma nelle puntualizzazioni e nelle ammissioni che ieri il Vaticano ha voluto fare a proposito del ruolo di Propaganda Fide nell'inchiesta su sistema gelatinoso e cricca c'è anche chi intravede un tentativo di salvare il salvabile in tempi di 730 e Unico e dichiarazioni dei redditi e gettito Irpef. In una parola: un tentativo di tamponare la continua, seppur lenta, emorragia di donazioni tramite 8 per mille.

Il Concordato stabilisce che lo Stato deve aiutare anche economicamente la Chiesa. L'autostrada delle offerte è nelle dichiarazioni dei redditi dei circa quaranta milioni di contribuenti italiani e nella destinazione del loro 8 per mille. Ora, ai primi di giugno l'Assemblea dei Vescovi (conclusa il 28 maggio) ha diffuso

un tentativo di salvare il salvabile in tempi di 730 e Unico e dichiarazioni dei redditi e gettito Irpef. In una parola: un tentativo di tamponare la continua, seppur lenta, emorragia di donazioni tramite 8 per mille.

→ **Al quinto posto** in Europa per tributi. Eravamo al settimo nel 2008. Primato per il debito
→ **Mancata la promessa** del Pdl di un prelievo più leggero. Lavoratori tartassati

Con Berlusconi tasse record Fisco oltre il 43% nel 2009

Volano pressione fiscale e debito pubblico nel 2009, che registra un +10% rispetto all'anno prima. È record europeo. Istat: il peso del fisco è passato dal 42,9% del 2008 al 43,2%. La spesa pubblica è al 52% del pil.

LAURA MATTEUCCI

MILANO
lmatteucci@unita.it

Col governo del «meno tasse per tutti» la pressione fiscale ha preso il volo, raggiungendo la Francia e salendo al quinto posto in Europa (eravamo al settimo nel 2008) dopo i paesi scandinavi, i cui più evoluti sistemi di welfare richiedono storicamente un maggiore ricorso alla fiscalità generale. Dall'Istat una conferma: nel 2009 il peso del fisco è passato dal 42,9% del 2008 al 43,2%. Primato europeo, invece, per il debito pubblico. Il livello della pressione fiscale è tanto più preoccupante se si considera il consistente aumento dell'evasione, come sottolinea per il Pd Stefano Fassina, responsabile economia e lavoro: «Il peso del fisco sul Pil emerso supera il 50% - dice - Vengono schiacciati sempre più pesantemente i redditi da lavoro dipendente, co.co.co e pensioni, mentre altre tipologie di reddito riescono a cogliere le opportunità di evasione, allargate dal governo Berlusconi e incentivate dai condoni. I dati sull'evasione Iva sono impressionanti: il gettito cade nel biennio 2008-09 del 10%, a fronte di un aumento dei consumi nominali di oltre il 2%». La Cgil rincara la dose: «I salari dei lavoratori italiani continuano ad essere i più tassati in Europa, con il 44,5% - dice il presidente dell'Ires Cgil, Agostino Megale - È inaccettabile: serve una tassa sulle transazioni finanziarie, insieme ad un intervento fiscale sulle grandi ricchezze e sui grandi patrimoni».

SPESA PAZZA

Che poi, spiegano i commercialisti, la pressione fiscale reale (sulla com-



Il ministro dell'Economia Giulio Tremonti

ponente del Pil che le imposte le paga per davvero, ossia quella depurata dell'economia sommersa) è superiore a quanto dice l'Istat, e l'anno scorso è arrivata al 51,6% contro il 50,8% del 2008. L'aumento del 2009, spiega l'Istituto di statistica, è «l'effetto di una riduzione del Pil superiore a quella complessiva del gettito fiscale e parafiscale, la cui dinamica negativa (-2,3%) è stata attenuata da quella, in forte aumento, delle imposte di carattere straordinario (imposte in conto capitale), cresciute in valore assoluto di quasi 12 miliardi di euro». Tra le imposte straordinarie, lo scudo fiscale, per circa 5 miliardi, e i versamenti una tantum dell'imposta sostitutiva dei tributi, che hanno interessato in particolare il settore bancario.

Le altre componenti del prelievo sono risultate in calo: le imposte indirette del 4,2% (il gettito Ires meno 23,1%), le imposte dirette del 7,1% e i contributi sociali effettivi dello

Conti fuori controllo
Picco della spesa pubblica che supera il 50% del Pil

0,5%. Le imposte indirette hanno risentito delle diminuzioni del gettito dell'Iva (-6,7%) e dell'Irap (-13,0%).

Quanto al debito, come si diceva, siamo stabilmente primi in Europa: nel 2009, in rapporto al Pil, dopo il calo rilevato nel 2007, ha proseguito

la crescita già registrata nel 2008, aumentando di quasi 10 punti percentuali rispetto all'anno precedente e attestandosi al 115,8%, valore molto prossimo a quelli di fine anni Novanta. Prosegue anche la corsa della spesa pubblica: parlando sempre del 2009, ha sfiorato gli 800 miliardi di euro e ha superato, in valori percentuali, oltre la metà del Pil (52,5%), tornando al peso degli anni Novanta. Risulta in crescita per il terzo anno consecutivo.

Come in tutta Europa conta il peso dei costi degli ammortizzatori sociali. La spesa in rapporto al Pil è stata più alta di 1,3 punti percentuali rispetto alla media dell'area euro e dell'1,2% rispetto alla media complessiva Ue. Tra le spese correnti, i redditi

Foto di Ciro Fusco/Ansa

IL CASO

**Consob, i bond bancari
sopra i Bot
tra i risparmiatori**

■ La quota di famiglie che investono in strumenti finanziari resta ai livelli di due anni fa, complice la crisi. Prendono piede le obbligazioni «corporate» a dispetto dei Titoli di Stato, nonostante i Bot abbiano un rendimento spesso migliore dei bond. A scattare la fotografia al portafoglio degli italiani è la Consob nella sua relazione annuale. Una famiglia su cinque (il 20%, contro il 25% del 2007) possiede almeno un prodotto finanziario rischioso come azioni, obbligazioni, risparmio gestito e polizze vita. In particolare, la quota di questi strumenti nei portafogli familiari è salita nel 2009 dal 38% al 41% anche se depositi, risparmio postale e Bot continuano a raccogliere l'ampia maggioranza dei risparmi (59%). Va detto però che il peso dei bond nei portafogli dei risparmiatori è aumentato, a differenza dei Titoli di Stato che hanno registrato una frenata. Se si considera la ripartizione della ricchezza finanziaria complessiva per tipologia di attività, nel corso dell'anno la quota investita in titoli di Stato è scesa dal 18 al 15 per cento (contro il 13% di fine 2007), mentre è cresciuta la quota della ricchezza investita in obbligazioni corporate dal 13 al 15 per cento.

BANKITALIA

Le banche italiane tengono di fronte alla crisi anche se si accentua la rischiosità del credito e diminuisce la redditività. Emerge dai controlli condotti da Bankitalia nel 2009.

da lavoro dipendente (che incidono per circa un quinto sul totale delle uscite) sono saliti, in Italia, dell'1%, con un ritmo molto inferiore rispetto al 2008 (3,6%).

Le spese per consumi intermedi hanno registrato un più 7,5%; le prestazioni sociali in natura, che includono prevalentemente le spese per assistenza sanitaria in convenzione, sono aumentate del 4% contro una variazione del 2,2% nel 2008. Di conseguenza, la spesa per consumi finali delle amministrazioni pubbliche è aumentata del 3,3%. ❖

Manovra, il premier «La rivedremo» Bonaiuti lo stoppa Regioni, alta tensione

Il premier apre: «Rivedremo la manovra». Bonaiuti serra le fila: «Intendeva rivedremo le Regioni». Ma dal Tg1 la conferma. Compatti Regioni e Comuni: domani restituzione delle deleghe, mentre si apre la partita federalismo.

LA.MA.

MILANO
lmatteucci@unita.it

L'ultima è «rivedremo la manovra». Una laconica apertura arrivata a poche ore di distanza da una secca chiusura: «Non si può andare avanti a sprecare i soldi dei cittadini». Il Berlusconi brasiliano (ieri sera era a San Paolo) sembra decisamente più conciliante del Berlusconi canadese post G20. Ma per quello italiano parla il suo portavoce Bonaiuti: quel «rivedremo» non si riferiva certo alla manovra «già delineata», ma era un arrivederci alle Regioni. Confusione assoluta ai vertici, insomma. Regioni, Comuni e Province, invece, restano ferme sulle loro posizioni, compatte e contrarie alla manovra. Smentite dunque le notizie che volevano incrinato il fronte dei presidenti «contro», dopo la richiesta di 5 Regioni (Lazio, Campania, Abruzzo, Molise e Calabria) di «riaprire il confronto» con il ministro Tremonti. «Nessuna spaccatura - dice Vasco Errani, presidente della Conferenza Stato-Regioni e governatore dell'Emilia-Romagna - Loro hanno posto la questione specifica della sanità». In realtà, mentre il lombardo Pdl Formigoni continua a minacciare la restituzione delle deleghe - già domani, quando è previsto un incontro con Anci e Upi e mentre arriva in Parlamento la relazione dell'Economia per dare i numeri del federalismo fiscale - la collega laziale Polverini auspica la «riapertura del dialogo». Innanzitutto con Tremonti: «Siamo convinti di incontrarlo nei prossimi giorni».

SCIOPERO CONTRO I GIORNALI

Dopo il muro eretto dal superministro agli Enti locali, Berlusconi dal G20 di Toronto (accanto a Tremonti) pareva allineato: «Dovremo rasse-

gnarci a diminuire le spese - aveva detto con generico buonsenso - È chiaro che chi ha la responsabilità di governare le Regioni difenda lo status quo, perchè molto spesso si tratta di abolire enti. Ma non si può andare avanti così». Corollario: si è pure indignato con i giornali, contro i quali auspica uno sciopero dei lettori, perchè avrebbero «mal informato» sul G20 che, contrariamente a quanto riportato, è stato un successone. Comunque sia, la battaglia degli Enti locali per

cambiare la manovra deve avergli fatto qualche effetto, tanto che se ne esce con quel «si può rivedere». Nemmeno un indizio, un aiutino, nel merito di tagli che per Regioni e Comuni sono la linea di demarcazione tra il potere o non potere fornire servizi ai cittadini (e che per Errani rappresentano «un'operazione politica grave, perchè così si vogliono delegittimare le istituzioni»). Ma poi, del resto, arriva la chiusura di Bonaiuti a metterci una pezza.

Questo il clima con cui, da domani, si inizia ad affrontare la partita federalismo fiscale, che prevede una serie di regole stringenti che mettono sotto esame i conti di Regioni e Comuni, e per il quale entro luglio sono attesi i 5 decreti di attuazione. E che si scontra con una «manovra profondamente antifederalista», come dice uno che se ne intende, il sindaco leghista di Varese Attilio Fontana, presidente di Anci Lombardia. Tra i punti sul tappeto, l'individuazione dei livelli essenziali di assistenza, che rischiano di essere semplicemente i livelli minimi. ❖

Leggere



...Passaparola



Foto Ansa

Salvatore Cuffaro, allora Presidente Regione Sicilia offre cannoli ed incontra amici e parenti il giorno dopo la sentenza di primo grado

→ **La pesante richiesta dei pm** per l'ex governatore: aveva rapporti con i boss

→ **L'esponente Udc** «Ho fiducia nella giustizia, la verità verrà fuori»

«Ha aiutato la mafia, Cuffaro va condannato a dieci anni»

«Condannate Cuffaro a dieci anni». È questa la richiesta avanzata ieri dalla Procura di Palermo nei confronti dell'ex-governatore siciliano accusato di concorso esterno in associazione mafiosa.

NICOLA BIONDO
PALERMO

«Ha stretto un patto con Cosa nostra», dicono i pm Di Nino Di Matteo e Francesco Del Bene. La difesa dell'ex governatore siciliano replica con un ovvio: «La verità verrà fuori».

Di certo un filo nero, nerissimo, lega due processi in corso a Paler-

mo su mafia e politica. Il primo è quello a Marcello Dell'Utri per il quale oggi si aspetta il verdetto, il secondo è quello che vede alla sbarra l'ex-governatore Salvatore Cuffaro. Identico il reato contestato - concorso esterno in associazione mafiosa - identica la finalità del reato: Cuffaro come Dell'Utri avrebbe stretto un patto con Cosa nostra.

Il processo contro l'ex governatore si svolge con rito abbreviato e ha visto dipanarsi l'altra faccia della carriera politica di Cuffaro. Quella nascosta che trova il suo successo - secondo l'accusa - «nelle relazioni consolidate nel tempo tra l'imputato e svariati boss». «Un accordo decennale» con pezzi da novanta di Cosa No-

stra: dal plenipotenziario per gli appalti, Angelo Siino, fino a Bernardo Provenzano. Passando per boss in ascesa come Franco Bonura - arrestato nel 2006 e membro del triumvirato che comandava Palermo - Mauri-

La storia

I pm hanno riscritto tutta la storia politica del politico

zio Di Gati, ex-capomafia di Agrigento oggi pentito, e Giuseppe Gutta- dauro che prese il posto dei Gravi- no nel quartiere Brancaccio. Fatti che secondo l'accusa configurano

pienamente il reato di concorso esterno e la cui gravità - hanno detto Di Matteo e Del Bene - «fa sì che l'imputato non meriti attenuanti e vada condannato al massimo della pena».

Una ricostruzione che Cuffaro aveva già contestato così: «Ho già ammesso di avere incontrato nel '91 Angelo Siino, gli chiesi dei voti ma lui mi disse che non mi poteva votare. Giuro che non sapevo chi fosse, anche perché non lo vidi più. Bonura non so nemmeno chi sia». E, ieri, dopo la fine della requisitoria, ha aggiunto: «Ho fiducia nella giustizia, la verità verrà fuori».

Cuffaro ha già subito una condanna. È accaduto nel gennaio scorso quando è stato condannato in appel-

IL CASO

Mafia cinese, blitz dei finanziari: arresti e sequestri di beni

Maxi-blitz della Guardia di Finanza contro la criminalità organizzata cinese: i finanziari hanno scoperto operazioni di riciclaggio di denaro sporco per centinaia di milioni di euro. Oltre mille militari della guardia di Finanza del comando regionale della Toscana hanno eseguito arresti, perquisizioni e sequestri di beni immobili e mobili, auto di lusso, quote societarie e denaro contante, in otto regioni: Toscana, Lombardia, Piemonte, Veneto, Emilia Romagna, Lazio, Campania e Sicilia. Oltre 100 le aziende coinvolte in un presunto maxi-riciclaggio tra le Province di Firenze e Prato. Secondo le indagini, le aziende individuate trasferivano verso la madrepatria centinaia di milioni di euro provenienti da vari reati. Nel corso dell'operazione la Finanza ha arrestato 24 persone tra italiani e cinesi per associazione di stampo mafioso. Inoltre ha sequestrato 73 aziende, 181 immobili e 166 auto di lusso. Il denaro sporco passa da Prato, e da lì, si riversa in tutto il pianeta. Ciò emerge dall'operazione delle Fiamme Gialle, coordinate dalla Procura nazionale Antimafia. Enorme il volume degli affari in gioco ed anche il continuo parallelo tra mafia italiana e mafia cinese che il procuratore Pietro Grasso ha ribadito, illustrando gli esiti del maxi-blitz.

ERGASTOLO

Ergastolo per l'ex pentito della Sacra Corona Unita Giampaolo Monaco, di 34 anni, leccese, accusato dell'omicidio di Antonio Giannone, il 25enne ucciso il 6 aprile del 2009 a Lecce.

lo a 7 anni per favoreggiamento aggravato. Avrebbe passato informazioni riservate sulle inchieste antimafia ad alcuni boss e ad un pezzo da novanta dell'imprenditoria siciliana, Michele Aiello, prestanome di Bernardo Provenzano. Favoreggiamento spiegabile alla luce del patto con Cosa Nostra.

I PUNTI DELL'ACCUSA

Nella requisitoria i pm hanno riscritto la storia dell'ascesa politica di Cuffaro, prima all'interno della Dc, poi dell'Udc, fino alla presidenza della Regione. Carriera che fin dall'inizio - correva l'anno 1991 - sarebbe stata agevolata da Cosa Nostra.

Non ci sono solo pentiti in questa

inchiesta. L'accusa si è avvalsa di una testimonianza dall'interno del sistema di potere cuffariano. Quella di Francesco Campanella, dirigente locale del partito di Casini in così stretti rapporti con la mafia da fornire una carta d'identità "pulita" a Provenzano per un viaggio in Francia. «Il suo contributo è stato un vero e proprio ciclone - dice Di Matteo - che chiarisce definitivamente quanto il rapporto tra Salvatore Cuffaro e Cosa Nostra non è stato solo episodico e occasionale ma il frutto di un vero e proprio patto politico-mafioso» Salotti buoni e voti sporchi, mafiosi latitanti e accordi elettorali nazionali e regionali, questo il contesto raccontato da Campanella.

Altro file che dimostrerebbe i rap-

Aiello

«Un importante anello di congiunzione tra Cosa Nostra e l'onorevole»

porti tra Cuffaro e la mafia è quello riguardante Michele Aiello - deus ex machina della sanità regionale e protagonista di una truffa milionaria con fatture gonfiate a danno della Regione, amministrata da Cuffaro. Aiello secondo i pm costituì «un importante anello di congiunzione tra Cosa Nostra e l'onorevole Cuffaro, circostanza conosciuta da Bernardo Provenzano». Sul rapporto con Aiello, Cuffaro alla fine della requisitoria ha dichiarato che «le visite da Aiello le chiedevano tutti: altri onorevoli e magistrati».

Aiello è già stato condannato in appello a 17 anni per concorso esterno.

Senza le intercettazioni molte delle prove mai sarebbero emerse. Ce n'è una nella quale il boss Bonura dice: «Con Cuffaro ci siamo incontrati, siamo stati vicini». Altre danno un quadro di certe relazioni, di un certo ambiente. Emerge, tra l'altro, l'appoggio di Cuffaro a Domenico Miceli, astro nascente dell'Udc, poi condannato in appello per concorso esterno.

Un'ultima traccia dell'accordo è arrivata da un pizzino di Provenzano consegnato alla Procura di Palermo da Massimo Ciancimino. Il boss, nel settembre del 2001, si rivolgeva a don Vito Ciancimino citando due politici di fiducia: «il nostro senatore» e «il nuovo presidente». Per Massimo Ciancimino, il "senatore" sarebbe Marcello Dell'Utri e il "presidente" Salvatore Cuffaro. «Un ulteriore riscontro - sostengono i pm - delle aspettative che Provenzano aveva nei confronti di Cuffaro». Il processo riprende a settembre con le arringhe difensive. ♦



Dell'Utri al processo di Palermo

Dell'Utri, 116 ore di discussione Oggi il verdetto

La sentenza del processo d'appello contro il senatore del Pdl Marcello Dell'Utri, accusato di concorso esterno in associazione mafiosa, sarà letta stamane alle 9,30, dopo 116 ore di camera di consiglio.

VIRGINIA LORI

ROMA
politica@unita.it

Il verdetto sarà noto stamani. Tra le 9.30 e le 10 i giudici dell'Appello di Palermo leggeranno la loro decisione sulla mafiosità del senatore Marcello Dell'Utri. Al presidente Dell'Acqua, al relatore Sergio La Commare e al giudice a latere Salvatore Barresi sono servite 116 ore di camera di consiglio per prendere una decisione attesa da quattro anni. Nulla, si fa notare, rispetto ai tredici giorni necessari per la prima condanna.

Dell'Utri è stato condannato in primo grado a 9 anni per concorso esterno in associazione mafiosa. Il pg Gatto ha chiesto una pena ancora più alta (11 anni). Contro di lui non solo una dozzina di pentiti che si confermano a vicenda e che confermano le frequentazioni mafiose dell'amico di

infanzia di Berlusconi prima di diventare senatore. E' stata una vigilia di sentenza piena di tensioni e indiscrezioni. I soliti veleni palermitani. Non c'è dubbio che la decisione dei giudici dell'Appello avrà forti ripercussioni politiche e giudiziarie. «Avete a che fare con la storia» ha detto il pg Gatto ai giudici prima di entrare in camera di consiglio. Sul banco degli imputati infatti c'è anche un modo di fare antimafia e di combattere l'intreccio tra mafia e politica. L'utilizzo dei pentiti e delle

L'imputato

«Cosa mi aspetto? Quello che viene» ha detto ieri il senatore

loro dichiarazioni. Sarà un verdetto che avrà a che fare soprattutto con l'ultimo di loro, quel Gaspare Spatuzza per le cui dichiarazioni in dicembre è stato riaperto il dibattito, che ha parlato di Berlusconi e Dell'Utri ma a cui il Viminale due settimane fa ha negato lo status di pentito. «Cosa mi aspetto? Quello che viene» ha detto ieri Dell'Utri. ♦

Liste
amicheFirme false per
vincere le elezioni

Il reportage

SIMONE COLLINI

INVIATO A TORINO

S taserà le fiaccole, domani i fucili», avverte il cartello che tiene bello alto il militante della sezione «Oriana Fallaci», arrivato con la sua maglietta verde da Novi Ligure. «Giù le mani dal voto, il popolo è sovrano», ammonisce lo striscione targato Pdl e Lega che apre il corteo. «Ma no, ma quale tentativo di intimidire la magistratura», dice il coordinatore del Pdl piemontese Enzo Ghigo, e intanto però il centrodestra fa questa fiaccolata per le vie di Torino a pochi giorni dall'attesa sentenza del Tar sui ricorsi presentati dal centrosinistra contro alcune delle liste che alle regionali di marzo hanno sostenuto Roberto Cota. «Ma no, ma quale prova di forza», dicono quelli dello staff del neogovernatore leghista mentre intanto dalla mattina si informano se i pullman che hanno chiesto di organizzare in tutte le province della regione siano stati effettivamente riempiti e stiano arrivando nel capoluogo.

Vengono assicurati, ma poi a sfilare sono in duemila a dir tanto. «Interventi?, dal palco?, ma no, niente di organizzato, sarà una cosa popolare, al massimo ci sarà un megafono», e intanto a metà pomeriggio dalla sede del Pdl di Corso Vittorio Emanuele partono i furgoncini carichi di bandiere, giusto il tempo di travasare la benzina dalle taniche nel generatore di corrente, sistemare amplificatori, mixer, cavi, microfoni e via verso il centro.

E si che qui è tutto un equivoco, un non capirsi. Il centrosinistra chiede di sapere se effettivamente 18 delle 19 firme dei candidati della lista «Pensionati per Cota» (che ha preso 27 mila voti) siano false e il governatore leghista (che ha battuto Mercedes Bresso per 9 mila voti) parla di «cavilli» e



Manifestazione di giovani della destra contro l'ex governatrice Bresso

Torino, adunata padana contro il Tar: «Oggi fiaccole, domani fucili»

Pochi alla marcia contro la magistratura che deve decidere sui ricorsi
Gridano: «Giù le mani dal voto». Chiamparino: rispettare i giudici

«furbata». I Verdi e l'Udc hanno presentato ricorso contro la lista «Verdi Verdi» e quella messa in piedi dall'ex capogruppo centrista espulso dal partito ma Ghigo parla di «manovre di azzeccagarbugli che non accettano di aver perso».

Questa stessa fiaccolata che alle otto della sera da piazza Arbarello si snoda per le vie del centro fino a piazza Castello (c'è anche senza dare troppo nell'occhio il responsabile della lista dei pensionati Michele Giovine, al quale gli alleati avevano chiesto di non farsi vedere), appare piuttosto equivoca. Non

per le finalità, perché poi Cota dice che il suo unico obiettivo è difendere «il diritto a che ci sia un governo e non venga il caos», e Sergio Chiamparino, guardando da lontano all'iniziativa, dice di non apprezzare «manifestazioni di piazza contro le istituzioni che non sono elettive come di fatto è quella di stasera, si può concordare o dissentire ma la magistratura va rispettata e non va influenzata con manifestazioni esterne».

Governatore e sindaco si incrociano a metà pomeriggio all'assemblea dell'Unione industriali di Tori-

no (anche loro favorevoli a che non si ripetano le elezioni, almeno a sentire il presidente degli imprenditori Gianfranco Carbonato) e insomma chi da destra chi da sinistra ognuno dei due sostiene la sua versione, anche se poi è dura per Cota smentire l'intenzione di voler condizionare il Tar mentre intanto parla di rischio «caos», dice che «la scelta dei giudici non può che essere quella di difendere il voto dei piemontesi» e che una diversa «è semplicemente pazzesco anche soltanto ipotizzarla, sarebbe un vero e proprio colpo alla democrazia».



Angelo Bonelli

Bonelli: Zaia non dice il vero sul federalismo demaniale

«Il presidente veneto Luca Zaia dice cose non vere quando afferma che con il federalismo demaniale nessun bene pubblico verrà messo in vendita». Lo afferma il presidente nazionale dei verdi Angelo Bonelli



Francesco Emilio Borrelli

Borrelli (Verdi): contro il sud escalation leghista

«Bossi propone di trasferire buona parte dei Ministeri al Nord, Del Sud non ne parla ma immaginiamo che nella testa dei leghisti noi siamo una sorta di colonia da cui attingere solo risorse. Il clima peggiora di giorno in giorno»

No, l'equivoco è nella scelta della forma della manifestazione, quest'idea di fare una fiaccolata, di sfilare per le vie del centro con delle torce accese quando c'è ancora tutta questa luce.

Mercedes Bresso un po' è preoccupata, un po' se la ride: "E' molto grave questo tentativo di intimidire la magistratura, e ancora più grave è il fatto che vi abbia partecipato lo stesso Cota, che fa già comizi irati, è già in campagna elettorale".

**Morgando (Pd)
Vogliono alzare il livello della tensione in Piemonte**

le". E poi, sorridendo: "Ma è chiaro perché hanno scelto di fare una fiaccolata no? In pochi riescono a sembrare molti. Avrebbero fatto meglio a starsene a casa a guardare i mondiali".

Pochi o tanti che siano, il segnale non piace al segretario del Pd piemontese Gianfranco Morgando. "Cota ha parlato di golpe giudiziari, di manovre politiche, vogliono alzare il livello della tensione intorno alla decisione del Tar. Quando la magistratura è al lavoro non si organizzano marce per attentare l'autonomia ma si aspettano con rispetto e tranquillità le decisioni".

Così dimostrano soltanto di non possedere come valori fondanti la legalità e il rispetto delle regole democratiche". ♦

**Sanitopoli alla torinese
Sotto processo anche un consigliere Pdl**

La Lega promette pulizia e intanto torna alla Regione Angelo Burzi, già assessore nell'era Ghigo. A giudizio anche un altro amministratore. Incastrati da un imprenditore

Il dossier

BEPPE SALVA
TORINO

Fossero solo le questioni elettorali ed i ricorsi contro il voto le grane del centrodestra piemontese. C'è anche una storia giudiziaria, aldilà delle presunte falsificazioni delle candidature della premiata ditta Giovine padre e Giovine figlio, che anima le stanze del Palazzo di Giustizia di Torino. E' in corso infatti il processo per tangenti nella sanità torinese dove, grazie ad un imprenditore che ha vuotato il sacco, sono coinvolti amministratori sanitari e politici di caratura regionale come il pidellino Angelo Burzi, già potente assessore al bilancio della Giunta di Enzo Ghigo e attuale consigliere regionale. A parlare, nei mesi scorsi,

è stato l'imprenditore Mario Bonardo, il titolare della "Euromedical", ditta che aveva vinto l'appalto per la ristrutturazione del Dea dell'Ospedale Martini di Torino. Nell'elenco dei reati mazzette, turbative d'asta, abusi d'ufficio. A processo anche un altro politico dell'era Ghigo, l'ex assessore regionale al Turismo Ettore Racchelli, già coinvolto in altre inchieste del genere, e una serie di dirigenti ospedalieri, manager di aziende interessate ad appalti, membri di commissione delle gare aggiudicatrici. Ora sfilano davanti al collegio giudicante ed al pm Vittorio Corsi, magistrato che da Torino ha indagato con successo numerosi casi di corruzione politica ed amministrativa. Insomma una situazione abbastanza complessa di imputazioni che si incrociano in ben quattro filoni differenti d'inchiesta e che prevedono per i personaggi coinvolti differenti capi di imputazione, nove per il so-

lo Burzi. Nella lunga indagine si legge soprattutto di soldi richiesti dall'esponente del Pdl all'imprenditore Bonardo (oppure offerti dallo stesso) per ottenere entrature favorevoli presso le dirigenze delle ASL: "Dal 2000 a fine 2002 - è scritto nel rinvio a giudizio - chiedeva e/o riceveva da Mario Bonardo 100milioni di lire in varie tranches, per garantirgli attenzione benevola da parte dei direttori generali della Asl".

E poi appalti per diversi ospedali torinesi (Martini e nuova Unità spinale del Centro Traumatologico), ancora soldi per ottenere attenzioni anche in altri ambienti sanitari, percentuali per ottenere

**La vicenda
Storie di tangenti e appalti per un ospedale ristrutturato**

addirittura la trasformazione di un convento benedettino di Chiasso dedicato, nella cittadina della provincia torinese, a San Bernardino. Burzi, che nel frattempo è stato rieletto in consiglio regionale, finito nel vortice delle indagini giudiziarie a cavallo delle elezioni, chiese nella scorsa primavera tramite il proprio avvocato di aggiornare il processo "per necessità elettorali" dopo l'esito del voto. La risposta dei giudici, ovviamente, fu un netto "no". ♦

Anna Maria Carloni, Vittoria Franco, Magda Negri, Albertina Soliani ricordano con rimpianto l'acuta intelligenza e la grande passione politica di

RINA GAGLIARDI

compagna di una straordinaria legislatura nel Senato della Repubblica con la quale abbiamo condiviso impegno, ricerca, speranze.

Roma, 29 giugno 2010

Le compagne e i compagni dell'Arci, si stringono a Dado, ai parenti e agli amici in questo momento di profondo dolore per la scomparsa di

RINA GAGLIARDI

Ci mancheranno la sua intelligenza, la sua passione, la sua grande umanità. Ciao Rina, resterà nei nostri cuori.

Roma 29, giugno 2010

I compagni della Di Vittorio salutano

IOLANDA TACCHINARDI
Ved. AMBROSINI

da sempre fedele e partecipe agli ideali del Pci.

Milano, 29 giugno 2010

Per la pubblicità su **l'Unità**

**Per Necrologie
Adesioni Anniversari**

Rivolgersi a



Lunedì-Venerdì
ore 9.00-13.00 / 14.00 - 18.00

solo per adesioni
Sabato ore 9.00 - 12.00
tel. 011/6665211

Il dossier

ORESTE PIVETTA

MILANO

Che sarà dell'Esposizione universale di Milano, anno 2015? Roberto Castelli, viceministro leghista che dovrebbe occuparsi delle infrastrutture, ha insinuato che la si potrebbe pure perdere, che potrebbe arrivare il no del Bie, l'ufficio internazionale delle esposizioni: "Se dovessimo perdere l'Expo, avrà buon gioco chi vorrà criticarci: se la politica del Nord non riesce a gestire una fiera, come potrà occuparsi del Paese e del federalismo". I due anni dell'Expo, dai brindisi di Parigi ad

Il nuovo Dg

Ex Telecom, ex Pirelli è direttore generale del comune di Milano

Tra un anno

Si vota nel capoluogo e Moratti presenta un bottino miserevole

oggi, sono stati una tribolazione di litigi e di soldi che vanno e vengono, soprattutto vanno. L'ultima finanziaria è stata un colpo. "Drastico contenimento dei costi", definiva i nuovi tagli il presidente Diano Bracco, ex numero uno dell'Assolombarda. Con la coda di un articolo capestro: solo il quattro per cento dei fondi statali potrà essere utilizzato per le spese correnti, meno deleghe all'amministratore delegato, ogni tre mesi tutti i conti sul tavolo di Tremonti (un antipatizzante dichiarato). Vuol dire ridimensionare la macchina, dopo che già sono stati tagliati gli investimenti statali, ridotti a 850 milioni, affidati a progetti approvati. Altri "risparmi" hanno già colpito il capitolo "infrastrutture expo". Ad esempio, a Milano, si prevedevano due nuove linee di metropolitana, che sembrano diventate ormai una chimera. Chi ricorda quando fu inaugurata l'ultima linea (la rete tre, la "gialla")? Dopo vent'anni di governo del centrodestra...

L'altro giorno sono arrivate le dimissioni dell'amministratore delegato, l'onorevole Lucio Stanca, sessantanove anni, una volta ministro, fidatissimo di Berlusconi. E' rimasto in carica quattordici mesi, mantenendo il doppio stipendio: al suo di parlamentare ha potuto aggiungere i quattrocentocinquan-



Un parco botanico planetario, circondato da tanti canali navigabili... Per ora sono solo sogni

Expo, mancano 4 anni litigano, sono al verde e Milano non ci crede

I tagli della Finanziaria e le baruffe tra amministratori rischiano di bloccare tutto. Lucio Stanca (ben pagato) ha sbattuto la porta, Moratti nomina domani Giuseppe Sala a capo della grande fiera. Castelli pessimista: la perderemo

tamila all'anno dell'Expo (ma lui, finalmente, distingue: indennità nel primo caso, compenso come manager nel secondo). Ha sbattuto la porta, polemico con il presidente Diana Bracco, che non era stata carina con lui, accusandolo in dettaglio, per nove pagine, in una lettera spedita all'universo mondo, di lentezze, confusione nella gestione, sprechi, con il solo risultato di un progetto in cui

compaiono in abbondanza orti, serre e bancarelle, ma non si parla mai di imprese, quelle che ovviamente stanno a cuore all'imprenditrice Bracco, polemica al punto di invitare Stanca a lasciare qualche fetta del suo potere nelle mani di un direttore generale. Accolte le dimissioni dell'ex ministro, il direttore generale è alle porte, verrà insediato domani e sarà Giuseppe Sala, cinquantenne bocconiano, ex Telecom ed ex Pirelli, per ora direttore generale del co-

mune di Milano, scelto dal sindaco Letizia Moratti.

La governance è rifatta ma chissà se sarà quella definitiva, dopo anni di scontri, aperti dal caso Glisenti, il giornalista che la Moratti avrebbe voluto mettere a capo di tutto. Non è detta l'ultima parola, perché alle porte preme anche Roberto Formigoni, il presidente regionale, che sul tavolo ha messo una pesantissima carta:



Foto Ansa

Il sindaco di Milano, Letizia Moratti, festeggia l'assegnazione dell'Expo 2015

l'acquisto dei terreni che di fronte a Rho dovrebbero ospitare le tende e le serre dell'Expo, in parte di Fieramilano, in parte dei Cabassi, storica famiglia di proprietari (dei Cabassi è ad esempio l'immobile del centro sociale Leoncavallo). Formigoni ha già esposto il suo piano: provvederà una società regionale, alla quale potranno aderire comune e provincia (non si capisce con quali mezzi). Il problema è la valutazione dell'area: duecento milioni, che il governatore ovviamente vorrebbe "tagliare".

Stanca se ne è andato con l'aria di chi subisce una manovra politica: più probabile che la torta assai ricca abbia mosso le solide ambizioni dei soliti poteri forti. Chi guadagna e chi perde... La Moratti ha una preoccupazione: tra un anno si va al voto e lei rischia di presentarsi con un bottino miserevole, neanche un pgt (piano generale del territorio) sono riusciti a approvare, con una alleanza spaccata, con una serie di scandali e scandaletti in giunta (dalle tangenti al mobbing internazionale). Un'impennata con l'Expo le ridarebbe credibilità e la certezza di poter ancora concorrere.

Per ora l'Expo è solo un dossier di 500 pagine e un master plan a colori

assai suggestivo: in fila le bancarelle colorate, a tinte bene accordate, orti e serre, che dall'alto fanno un bell'effetto da mercatino rionale, accanto il canale navigabile (una via d'acqua da Milano), sulle due sponde omini che camminano felici. Un progetto "leggero", ecocompatibile, molto verde come vuole il tema della rassegna (l'alimentazione nel mondo).

Se a Milano chiedete dell'Expo, molti vi guarderanno con stupore. Inutile insistere sui contenuti. La manifestazione del 2015 (sempre che il

Formigoni Pensa ad una società regionale con gli altri enti locali milanesi

Bie la confermi, a novembre) non è entrata nel cuore della città (d'altra parte, niente nel progetto lo riguarda, tranne appunto quel famoso e improbabile canale navigabile) e nessuno tra gli amministratori ci ha provato.

Finora l'Expo s'è rivelata una prova di mediocre e rissosa amministrazione. C'è il rischio che alla fine abbia ragione Castelli. ♦

DIRETTORISSIMO TONI JOP

Bordo piscina

Champagne per tutti: un'edizione del Tg1 da bordo piscina quella di ieri sera. Titoli di testa: Berlusconi assicura che rivedrà la manovra anche se, secondo il premier «bavaglio», i giornali disinformano e i lettori dovrebbero fare sciopero contro di loro. Atletico e promettente. Poi, il servizio: volto incerto, il presidente del Consiglio borbotta che rivedrà la manovra e la storia dei giornali che prendono in giro i lettori. Bonaiuti, ride alle sue spalle. A mezzo tg, ecco l'aggiornamento: dice lo speaker che quello che rideva, e cioè Bonaiuti, ha diramato un comunicato per precisare le dichiarazioni di Berlusconi. E il tappo salta: non è vero che il premier vuole rivedere la manovra economica è invece vero che è disposto a incontrare le regioni. Minzolini, vuoi andare a dirigere l'Eco di Gallarate? Struzzo, invece, per il caso del Vaticano e delle case messe a disposizione dei vip. Infatti, la notizia dell'errore di valutazione sulle operazioni immobiliari della Propaganda Fide, ammessa dal Vaticano viene data in un singhiozzo. Così si insabbia la Santa Sede, Minzo. Tuffo, splash.

Italia-razzismo

OSSERVATORIO

info@italiarazzismo.it



Il razzismo esiste, ma è sbagliato gridare «al lupo, al lupo»

Questi i fatti per come li abbiamo potuti ricostruire. Mercoledì 23 giugno alle ore 21.30 tre operai senegalesi si presentano in una pensione a Meolo in provincia di Venezia, ma vengono insultati e cacciati dal proprietario. Ne nasce uno scandalo. Così la figlia del titolare: «io non ero presente. Ma, se è successo così, ci dispiace. Il fatto di aver accettato tranquillamente la prenotazione dimostra che per noi non c'era alcun problema ad ospitarli. Purtroppo mio padre è ultra 70enne, ha problemi di salute e una certa mentalità. Anche per noi costituisce un problema quotidiano. Ma non so se valga la pena montare un caso su questo fatto: qui alloggiano albanesi, ex jugoslavi e altri stranieri». In effetti, in assenza di prove contrarie, la spiegazione appare plausibile. Non così è sembrato a molti tra coloro che hanno ripreso la notizia e a tantissimi navigatori di internet che ne hanno fatto l'occasione per una vibrante denuncia del "razzismo veneto". Guai a sottovalutare, evidentemente: il razzismo esiste, è insidioso e dissimulato e il "giustificazionismo" è molto diffuso. Ma è altrettanto vero che non abbiamo alcun bisogno di gridare "al lupo al lupo". Razzista è termine massimamente denigratorio, forse il più stigmatizzante all'interno dei sistemi democratici, certo il più riprovevole per le culture che fino a qualche decennio fa erano maggiormente condivise in Italia (quella "cattolica" e quella "socialista"). Guai a non definire con parole appropriate l'intolleranza, la discriminazione, la xenofobia, quando si manifestano. Ma guai a utilizzare banalmente il termine "razzista" quando si sia in presenza d'altro. Non è un modo per rafforzare la convivenza bensì un mezzo per degradarla. ♦

Italia-razzismo è promossa da:

Laura Balbo, Rita Bernardini, Andrea Billau, Andrea Boraschi, Valentina Brinis, Valentina Calderone, Giuseppe Civati, Silvio Di Francia, Francesco Gentiloni, Betti Guetta, Pap Khouma, Luigi Manconi, Ernesto M. Ruffini, Iman Sabbah, Romana Sansa, Saleh Zaghoul, Tobia Zevi.

Cara Unità

VIA BENAGLIA, 25 - 00153 - ROMA
LETTERE@UNITA.IT

Dialoghi

Luigi Cancrini



CESARE

I costi della politica secondo Polverini

Renata Polverini ha inviato la sua assistente "dama bianca" in missione con il Cavaliere. I suoi consiglieri, cui siamo costretti a pagare lo stipendio da deputati, sono passati da 73 a 87, le commissioni sono state aumentate e gli assessori sono più di 10! Quanto spreco di denaro nostro!

RISPOSTA

Il nuovo primato in Regione Lazio è quello delle Commissioni Consiliari. Sono 16. La metà basterebbe ma questa decisione targata centro destra permette a 16 consiglieri di usufruire di una indennità supplementare, di una segreteria particolare (con nuovi assunti), di una macchina con autista e di 32 vicepresidenti. Nell'esercizio di Pulcinella mancavano i soldati semplici perché tutti erano graduati, nella regione Lazio della Polverini mancheranno i consiglieri semplici, quelli che avrebbero dovuto accontentarsi di uno stipendio equiparato, per legge, a quello dei parlamentari. Gloriosamente, intanto, la Regione Lazio irrompe nel G8 di Toronto con la bellezza un po' spampanata di una bionda ventottenne che da tempo, ce l'ha detto il premier, «desiderava fare un'esperienza a livello internazionale». Aumentando, a spese nostre, i costi della politica e proponendo a chi vuol capire cos'è il centro destra oggi una pacchiana esibizione di cortigianeria fra l'ex sindacalista assunta (non in cielo ma) nella corte di Berlusconi e Silvio primo, re d'Italia, imperatore di Padania e ora anche del Lazio.

CLAUDIO GANDOLFI

Bravo Bersani

Venerdì la Cgil ha chiesto al mondo del lavoro di rinunciare a 8 ore di lavoro per difendere diritti sindacali, civili e sociali conquistati con 65 anni di lotte e che questo Governo vuole smantellare in nome della libertà di impresa. Il mondo del lavoro ha risposto ed è sceso in piazza per dire no a testa alta e con la schiena dritta a questa "macelleria sociale", per rivendicare il diritto ad un lavoro dignitoso e sicuro, per dire no al baratto di Pomigliano che deve restare una eccezione e

non diventare regola. In questo contesto è stato importante vedere Bersani mescolarsi ai colori del lavoro nel corteo di Milano, spero non resti un fatto isolato, spero che da oggi il Partito Democratico scelga di stare in piazza con il mondo del lavoro, con la nostra gente perché non possiamo permetterci un'altra Pomigliano. Come soggetto politico che ha l'ambizione di definirsi il "Partito del Lavoro" ci dobbiamo ricordare che nulla ci è dato per sempre ed il diritto ad un lavoro sicuro e dignitoso ce lo dobbiamo riconquistare ogni giorno, ogni volta che usciamo di casa per andare al lavoro; è quello che la sinistra ha dimenticato da tempo di fare, è quel-

lo che io mi aspetto dal Partito Democratico rimettendo il "valore del lavoro" al centro della nostra agenda politica per evitare di "regalare" queste persone alle lusinghe della Lega, al telepopulismo di Silvio, o peggio ancora alla camorra come uniche alternative a "fame e disperazione".

ALBERTO MEOZZI

Le "bombe" di Giovanardi

Cara Unità, il 30° anniversario della strage di Ustica ha riportato all'attualità tutta quella serie di ipotesi circa l'abbattimento dell'aereo dell'Itavia e anche il solerte Giovanardi, tanto per far sapere che esiste e che ha la bocca, ha dato il giudizio lapidario «bomba sistemata nella toilette dell'aereo». Sanno tutti che si trattò invece di missile o conflitto di esercitazione da parte di aerei di altra nazione e qualche volta le ipotesi hanno parlato di aereo libico. Qui dovrebbe entrare in scena il capo del governo degli Italiani che con una sua grande azione dimostratrice dovrebbe convincere il suo amico mascherato da generale a raccontarci la verità chiedere scusa a tutti e far cessare le indagini e le dichiarazioni dei Giovanardi di turno, dando degna fine ad una vicenda che, come tante altre in Italia, e solo in Italia, si trascina per decenni. Visto che abbiamo elargito miliardi al gaglioffo mascherato, che almeno ci riveli come andarono le cose e pace all'anima di quei poveri passeggeri, molti dei quali mai ritrovati nemmeno da defunti.

CIRO COLONNA

Paola Concia a Napoli

Il Gay Pride svoltosi a Napoli è stato semplicemente strepitoso. Mai una manifestazione di questo tipo era stata ac-

colta dai cittadini in modo così caloroso. Napoli ancora una volta si è dimostrata meravigliosamente civile e accogliente rispondendo, con il Sindaco lervolino e la Giunta in testa, senza nessuna ambiguità. Tutto questo dovrebbe convincere in Parlamento, un po' tutti che è venuta l'ora di tradurre in legge e diritti le aspettative di milioni di persone che sono e si sentono discriminate. Tutto è maturo. Questo è il tempo. Un ringraziamento speciale va alla caparbietà on A. P. Concia. Sappiamo quando Lei abbia fatto per far crescere il movimento per i diritti civili nel nostro paese, il Suo contributo. Che senza il suo lavoro, la sua passione, anche il Gay Pride di sabato 26 Giugno sarebbe stato impensabile. Altro che qualche patetica contestazione di qualche noto intollerante. Quisquiglie, avrebbe detto il nostro amato Totò. Grazie ancora.

ANTONELLA LAGARI

Io ho gufato

Il mattino successivo alla "grande" partita, la mia radiosveglia, sintonizzata sul notiziario, ha rotto improvvisamente il silenzio e ho sentito così la prima delle news: «un disastro, una tragedia, uno schifo, un devastante sconforto generale». Cosa era mai successo? Uno scandalo, un terremoto, una strage? No, avevamo perso i Mondiali. Era questa la notizia che meritava il primo posto nella scaletta del radiogiornale! E così ho goduto ancora di più. Il giorno prima ci ho gufato tutto il giorno contro la vittoria degli azzurri, con gusto e passione. Perché abbiamo già perso tutto il Paese, in tutti i sensi, dal momento in cui abbiamo scelto Berlusconi come guida del nostro Paese. Io mi sento in lutto da allora. Subire i festeggiamenti sguaiati conseguiti alla eventuale vittoria dell'Italia non lo avrei proprio sopportato.



La satira de l'Unità

virus.unita.it



Sms

cellulare
3357872250

STRISCIA ROSSA

Caro Bertolucci, cos'è oggi un'ambizione nobile quando l'unica ambizione che abbiamo è quella di arrivare vivi a fine mese? Quando l'unica, irrinunciabile aspirazione è il giornale e il pacchetto di sigarette? Quando non si ha più neppure voglia di commentare le notizie e riusciamo solo a scuotere la testa? Nessuno è più motivato, oramai, forse era questo il piano di Berlusconi e credo sia riuscito ad attuarlo.

MOLGA

IL SILENZIO E LA CASTA

Ai tempi del governo Prodi non si faceva altro che parlare della "casta": dibattiti, commenti, editoriali, saggi che stigmatizzavano i privilegi dei politici. Caduto quel governo la polemica è stata completamente rimossa. Intanto l'attuale esecutivo sta destinando gran parte della sua politica a distribuire, senza remora alcuna, immunità, condoni e clientele a politici e potenti.

GIUSEPPE MANULI, ANCONA

LA FACCIA SPORCA DELLA LEGA / 1

Cara Unità, l'editoriale di Oreste Pivetta sul trasformismo Leghista (28 giugno) è perfetto. Aggiungo: perchè non comincia l'On. Bossi rinunciando alle sue auto blu anche per una semplice visita alla festa di Ternate (Varese)? Cosa teme, è così amato dai suoi paesani..

TIZIANO GENOVESI, VARESE

LA FACCIA SPORCA DELLA LEGA / 2

Certo che se il Tar accertasse le irregolarità nelle elezioni regionali del Piemonte, l'immagine della Lega verrebbe gravemente danneggiata e tanti leghisti aprirebero finalmente gli occhi..

GINA

LA FORZA DEL DESTINO

Aldo Brancher, "ministro per caso"! E che caso.

LUIGI, PALERMO

POLITICA ENIGMISTICA

Il 3 composto: Berlusconi sta a Lippi come Brancher sta a Cannavaro, come Quagliariello sta a Quagliariella, come...

MARMUS

USTICA, LA VERGOGNA E LA VERITÀ

Sto guardando su la7 una trasmissione sulla strage di Ustica. Luttwak conia il verbo "usticare" prendendo per i fondelli chi vuole la verità e De Michelis dice che forse è giusto non sapere la verità: allucinante e vergognoso.

GIESSE

ROBERT BYRD E IL CORAGGIO DI CAMBIARE IDEA

SINE
STUDIO

Marco Simoni

LONDON SCHOOL OF ECONOMICS



eri è morto a 92 anni Robert Byrd, il più longevo senatore Usa, essendo stato eletto la prima volta nel 1959. La sua biografia e la sua traiettoria politica spiegano meglio di tanti libri la maturità della democrazia americana.

Nel 1964, Byrd è stato l'unico senatore del partito democratico originario di uno Stato del nord a votare contro la legge per i diritti civili. Era la legge che sancì l'abolizione della segregazione tra bianchi e neri. Byrd, da membro del Ku Klux Klan, non solo votò contro, ma contribuì a un duro ostruzionismo d'aula. Si potrebbe dire che se fosse stato per quelli come lui Obama non sarebbe mai diventato presidente. Eppure, cinquant'anni dopo, Byrd fu uno dei primissimi sostenitori del senatore di Chicago, quando la sua candidatura era ancora una scommessa. Byrd aveva da tempo, non solo abbandonato le sue posizioni razziste, ma spiegato con nettezza che si era trattato di un terribile errore di gioventù del quale non avrebbe mai potuto finire di scusarsi, errore dovuto alla ristrettezza degli orizzonti in cui era cresciuto e di cui fortunatamente aveva assunto consapevolezza. Obama naturalmente era orgoglioso del suo appoggio, e dei suoi applausi dalla prima fila il giorno in cui è entrato alla Casa Bianca.

Ci sono due aspetti straordinari in questa vicenda, dalla prospettiva italiana. Nel nostro Paese, gli alibi a tutti i cambiamenti di linea politica individuale iniziano sempre con una rivendicazione del primo comportamento. Abbiamo raramente sentito - e mai da uomini politici - semplici critiche, prive di giustificazioni, alle proprie posizioni di gioventù da parte di chi ha sostenuto idee fasciste o dittatoriali del socialismo reale. Eppure, quanta più forza e legittimità proviene da una semplice, piena, presa di responsabilità. La rivendicazione dei comportamenti individuali trova poi un senso profondo collettivo: la storia nazionale è ricchezza e debito a cui nessuno può sottrarsi.

Nel suo discorso d'insediamento, parlando degli errori del passato: del razzismo, delle guerre sbagliate, del capitalismo sregolato che ha condotto alla crisi finanziaria, Obama ha sempre parlato collettivamente, senza cercare alibi per sé o per la propria parte, senza scaricare responsabilità sulle spalle degli avversari politici, anche se questi ultimi hanno certamente portato il peso delle decisioni specifiche.

In Italia, al contrario, abbiamo l'abitudine di individuare periodicamente un capro espiatorio per espriare gli errori collettivi della nostra nazione, o addirittura della nostra fazione politica. In tal modo, è sempre possibile avocare dei limiti di responsabilità per le proprie azioni e decisioni. Un atteggiamento infantile e dannoso, che è alla radice delle difficoltà della nostra democrazia. ♦

LA BIZZARRA IDEA DI ABOLIRE LE PREFETTURE

COME AI TEMPI
DEL VENTENNIO?

Achille Serra

SENATORE PD



Controllano il corretto svolgimento dei procedimenti elettorali; mediano nelle vertenze di lavoro, stemperando la conflittualità sociale e rappresentando un punto di riferimento per i sindacati; coordinano tutto il sistema sanzionatorio dei cosiddetti reati minori; rispondono dei servizi di competenza statale svolti in seno alle Amministrazioni locali (servizi, come l'anagrafe, che garantiscono il diritto costituzionale di ciascun cittadino al nome e all'identità); dirigono il dipartimento «Libertà civili e immigrazione», ossia sono in prima linea su un fronte che si sta ininterrottamente allargando da vent'anni e che richiede la complessa gestione di materie quali il diritto alla cittadinanza e il dialogo interreligioso; attraverso i vigili del fuoco, sovrintendono agli interventi di immediato soccorso in caso di calamità e in situazioni di emergenza; e, soprattutto, hanno la responsabilità generale e politica dell'ordine e della sicurezza pubblica, avendo il compito di coordinare tutte le forze dell'Ordine presenti sul territorio.

Questi i compiti principali delle Prefetture, compiti che certamente ignora chi nelle ultime settimane ne ha proposto l'abolizione. Gente che cerca le luci della ribalta senza sapere di cosa parla. Il prefetto - rappresentante del governo in provincia - costituisce un insostituibile anello di congiunzione tra Stato ed enti locali. Ciò ovviamente non esclude la possibilità che le sue mansioni, come l'impianto generale degli uffici territoriali, vengano messi in discussione, modificati e migliorati. Esistono casi in cui, come per le province, anzi a cominciare dalle province, (ciascuna delle quali esprime una prefettura) sarebbe opportuno procedere ad accorpamenti e suddivisioni dei compiti più funzionali, come ha di recente sostenuto Luigi De Sena, ex prefetto ed oggi senatore Pd. Ma, affermare l'inutilità dell'istituzione prefettizia, è frutto di cecità politico-amministrativa, se non di bieca ignoranza. Gli autori bipartisan di tali affermazioni propongono di delegare i compiti degli uffici territoriali al Questore, un'ipotesi grottesca per chiunque conosca - anche solo superficialmente - i problemi di coordinamento e le difficoltà a collaborare che caratterizzano i diversi corpi delle Forze dell'Ordine. L'importanza del Prefetto, il valore del suo ruolo a capo del Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza, consistono proprio nella sua natura di autorità *super partes*. A meno di non volere affidare il coordinamento delle Forze dell'ordine territoriali al Sindaco, così da trasformare la sicurezza, diritto inalienabile dei cittadini, in materia elettorale a uso e consumo degli oltre ottomila comuni italiani, generando inevitabilmente gravi disparità a livello nazionale. Una violazione dei principi democratici che - come è stato detto - farebbe tornare l'Italia ai tempi del Fascismo. ♦

*Facciamo sviluppo,
innoviamo,
assicuriamo qualità
e convenienza*



Siamo la più grande organizzazione di imprenditori indipendenti del commercio in Italia e sempre più un volano a sostegno dell'economia del Paese, creiamo nuova occupazione e promuoviamo un'imprenditorialità diffusa, ci battiamo per aprire nuovi mercati alla concorrenza, offrire maggiori servizi e contenere i prezzi dei prodotti a favore dei clienti

6.210.000 famiglie riconoscono ogni settimana questo nostro impegno accordandoci la loro fiducia, in ognuno dei **2.918 punti di vendita** Conad presenti in tutte le province italiane.

Dietro ai numeri c'è un modello imprenditoriale e un sistema di valori che ci distingue nel panorama della grande distribuzione nazionale. Un modello imprenditoriale che nel 2009 ha prodotto un fatturato di **9,3 miliardi di euro** e promosso lo sviluppo di un'imprenditorialità diffusa, fatta di **3.048 soci** imprenditori indipendenti che hanno scelto liberamente di associarsi a Conad. Un sistema di valori – senso di appartenenza, partecipazione, mutualità – che è il punto di riferimento delle cose che facciamo e delle nostre convinzioni. Per essere un gruppo **leader nei supermercati e nei negozi di vicinato** e per dedicare sempre la massima attenzione alle esigenze – anche sociali – delle comunità in cui lavoriamo.

Nel corso del 2009 la superficie dei nostri punti di vendita è cresciuta di **80.568 mq**, passando a 1.439.469 mq, con un investimento di 150 milioni di euro. Sono stati assunti **2.120 nuovi dipendenti**, portando il numero complessivo a 38.500; un dato significativo, soprattutto in un periodo di forte crisi economica e occupazionale.

La qualità del leader e la convenienza della catena distributiva trovano sintesi nel successo della nostra marca commerciale, la cui quota è cresciuta – con un

trend costante negli ultimi tre anni – fino al **21 per cento dell'assortimento**, ben rappresentata da **oltre 2.000 prodotti** in grado di soddisfare i bisogni dei clienti "con semplicità, rilevanza e competitività". Un impegno che abbiamo esteso anche alla valorizzazione e alla promozione del *made in Italy* agroalimentare attraverso le eccellenze tipiche regionali della nostra linea *Sapori&Dintorni Conad*. Siamo l'unica catena della grande distribuzione italiana presente in modo permanente nei punti di vendita dei nostri partner europei anche con una linea di prodotti "dedicata", *Creazioni d'Italia*. Le nostre iniziative hanno sviluppato nel 2009 un fatturato di **30 milioni di euro**, creando nuove opportunità di sviluppo per tanti piccoli e medi produttori.

Nel 2009 – pur tra i molti ostacoli che frenano le liberalizzazioni – abbiamo continuato a investire nello sviluppo delle parafarmacie e dei distributori di carburanti, vincenti per la competitività di Conad e convenienti per i clienti, ai quali, fino ad oggi, abbiamo garantito un risparmio di **16,4 milioni di euro**.

Siamo stati efficaci, anche in questo periodo di crisi: lo dicono i numeri, lo testimoniano soprattutto le famiglie e i clienti che sempre più ci accordano la loro preferenza e apprezzano il nostro impegno.

 **CONAD**
*Artisti nella Qualità
Maestri nella Convenienza*

FRANCESCO SANGERMANOINVIATO A VIAREGGIO
fsangermano@unita.it

Lo dice lei stessa. «Sembrava di essere in un film». Poi, però, agguisce subito. «Invece era vero». E nella sua voce che vira improvvisa su un tono cosparso di tristezza c'è tutta la malinconia del suo essere una sopravvissuta. Sì, perché la vita di Ibtsen Ayad, per tutti semplicemente Ibi, potrebbe davvero essere il copione di una pellicola drammatica. Dove lei, nata appena 22 anni fa in Marocco, è ormai una donna adulta che ora, alla vita, chiede solo di rallentare un po'. Ibi, un anno fa, ha perso tutto. La casa, i genitori, i due fratellini più piccoli. Inghiottiti dal fuoco, dalle macerie. Il mondo che crolla addosso, per lei, non è stata una metafora. Ma la sua vita non si è fermata. A ottobre si è sposata col connazionale Hicham Mebi, a inizio anno il fato le ha strappato il bimbo che portava in grembo e stamani giurerà sulla Costituzione che le è stata donata dal presidente della Repubblica Giorgio Napolitano. Dopo 8 anni in Italia diventerà finalmente e a tutti gli effetti una cittadina del nostro paese.

Ibi, è contenta?

«Sì, moltissimo. È un sogno che si avvera. Anzi. È come se si avverasse il sogno di mio padre. Lui ha vissuto 18 anni in Italia, lavorando come verniciatore navale. Noi lo abbiamo raggiunto e siamo cresciuti qui. Viareggio è la nostra casa».

Ma dopo quello che le è successo non ha mai avuto la tentazione di tornare in Marocco?

«No, avevo deciso di restare qua e continuare la mia vita. E così ho fatto. Abbiamo una casa nel quartiere di Terminetto, non lontano da via Ponchielli. Mi sono sempre sentita italiana e ora che lo sarò a tutti gli effetti posso davvero dire di essere felice».

In cosa pensa che la cittadinanza possa aiutarla?

«In tutto. Un conto è sentirsi italiani perché abito in una città di questo Paese, un conto è esserlo perché avrò un documento che me lo riconoscerà ufficialmente. Credo che sarà più facile anche nell'ambito del lavoro e, perché no, ci agevererà negli spostamenti e nei viaggi. E ora che ha una moglie italiana presto la prenderà anche mio marito che comunque vive qui da 12-13 anni».

Da come parla ama davvero la nostra terra. Si è sempre trovata così bene?

«Sì, sempre. Non ho mai vissuto episodi di razzismo sulla mia pel-



Il disastro ferroviario di Viareggio provocò 32 vittime la sera del 29 giugno 2009.

Intervista a Ibtsen Ayad

Sopravvissuta all'inferno ho capito di amare l'Italia

Ibi, 22 anni ha perso tutti i suoi cari nella strage di Viareggio, ora è italiana
Oggi giurerà sulla Costituzione avuta in dono dal Presidente Napolitano

le. Non mi sono mai sentita straniera e lo stesso anche i miei genitori. E questo mi ha aiutata tanto. Ho sempre avvertito l'affetto delle persone

Il futuro

Mi sono sposata, forse anche mio marito otterrà la cittadinanza Non torneremo in Marocco

intorno a me e dopo la tragedia ancora di più. Avrò un debito perenne nei confronti di questa città e di questa gente. Non credo ne esistano di uguali. Anche per questo non avrei mai potuto andarmene».

So che voleva fare la pasticciera. E' riuscita a coronare il suo sogno?

«Non ancora. Per adesso faccio l'aiuto cuoco. Ma se tutto va bene a settembre mi iscriverò a un corso della Regione proprio per diventare pasticciera!»

Torniamo con il ricordo a un anno fa. Che ricordo ha?

«Ricordo l'inferno. Fuoco, gas, fumo. Nient'altro. Un incubo. Quando ho capito quello che stava succedendo sono scappata verso il giardino. Ho fatto due passi sulla strada ed è esploso tutto. Sembrava un film. Invece era la realtà».

E' più tornata nella sua vecchia casa? E' riuscita a portare via qualcosa?

«Sì, ci sono tornata diverse volte. Ma ho portato via solo una piccola

valigetta dentro cui avevamo messo i vestiti invernali della mia sorellina. Non so come ma quella si è salvata. Ho tenuto solo un suo piccolo paio di pantaloni. Il resto ho buttato tutto».

C'è qualche momento in cui sente particolarmente la mancanza della sua famiglia?

«La sento sempre. Mi manca l'affetto e la "gelosia" di mio fratello quando nostra sorellina mi voleva tutto per lei. Mi mancano le canzoni del Carnevale che ascoltavamo sempre in casa. E mi mancano le preoccupazioni dei miei genitori quando andavo fuori da sola perché ormai ero maggiorenne. Ora che non mi dice più niente nessuno mi mancano. Mi mancano tanto». ♦

CONTRO LA LEGGE BAVAGLIO

ROMA

-2

1° LUGLIO

«Canto contro la legge bavaglio» Giovanna torna sulle barricate

Una ballata scritta per la manifestazione di piazza Navona. Giovanna Marini, col "coro del Testaccio" (una cinquantina di elementi) lancia il suo grido: «Dobbiamo fermarli ora»

Il colloquio

TONI JOP

ROMA
tjop@unita.it

Vivere l'utopia aspettando il giorno giusto...che usciti dal contesto...li butteremo giù...»: molto bene, Giovanna, perdo qualche parola, se canti nella cornetta alla fine gracchia, però questo è un canto di battaglia! Mi ricorda qualcosa. Mentre ricordiamo i precedenti di questo didascalismo senza allegorie vi diamo una notizia che può far piacere: Giovanna Marini, che non ha mai smesso di cantare e deprecare il quotidiano, ha scritto una cosa nuova dedicata proprio alla legge bavaglio che la cucina del premier sta cuocendo per tutti noi. Dato che la signora in questione è tra gli autori delle più belle ballate di cuore, di testa e di lotta dei nostri tempi - se ignorate «I treni per Reggio» ecco perché siete un po' sciupati - si spiega che l'evento sia una notizia degna del Movimento. Quale Movimento? L'unico, quello che mette assieme chiunque concepisca pensieri e soprattutto azioni di liberazione. Oggi abbiamo un problema e lo soffriamo in tanti. Quindi, Giovanna, com'è andata? «Mi son svegliata e mi è venuta quasi così, ho chiamato Antonella Talamonti e assieme l'abbiamo finita, lei ha smussato, ha messo i puntini, io sono eccessiva, lo sai. Poi abbiamo mandato il testo ai nostri allievi che sono anche amici. L'hanno letto, hanno detto la cantiamo assieme, vengono in tanti, gran coro del Testaccio il primo luglio alle sei, Piazza Navona...». Come faceva? «Vivereeee l'utopiaaaaa...di gente ce n'è molta che ora non ne può piùuuuu»: brava Giovanna, al diavolo le mediazioni, sei tornata sulle barricate e al linguaggio elementare della comunicazione in una canzone... «E basta



L'ad di Sky: no al ddl, pronto al carcere

SKY IN LOTTA ■ L'amministratore delegato del gruppo in Italia, Tom Mockridge, ha attaccato il ddl «bavaglio»: «È una legge sbagliata, e noi ci batteremo con qualunque mezzo e sistema e se Carelli - direttore di Sky Tg24 - in base alle nuove norme andrà in carcere sono pronto ad andarci con lui».

con 'sta canzone, è un oratorietto breve con voce narrante e coro, dura cinque-sei minuti in tutto». Sì, grazie a Brecht... «Sì. grazie a Brecht, questo è Brecht puro senza Brecht», senza passare dalla categoria della speranza... «E che è 'sta speranza? Quale speranza, dobbiamo farla finita subito, ora». Fatto. Ma ti sei guardata attorno su queste nuove barricate? È tutto a posto oppure abbiamo un problema anche in casa della sinistra? «Non mi far parlare della sinistra, si è lasciata corrodere...», che vuoi dire? «Ti pare che esista la sinistra oggi in Italia? Guardo D'Alema e penso che non ho fiducia in lui, non si comporta come uno che vuole che la gente abbia fiducia in lui... Vendola è a posto, Bersani è una brava persona ma tan-

ta gente se l'è alienata quando faceva il ministro, non l'hanno capito, forse... E poi le Feste dell'Unità: disossate, si vede che le hanno volute raffreddare, non gli andava più quella partecipazione generosa e volontaria che ne faceva un giardino politico fondamentale...così queste cose le fanno altri, come la Lega ancorandole a un pensiero paurosamente vicino al nazismo. Chiedi a un dirigente della sinistra quanto costa un litro di latte o da quanto tempo non usano un mezzo pubblico...vedi un po'?» Di qui, l'innocente festante sul bavaglio... «Mentre scrivevo pensavo anche al vecchio Fausto Amodei e all'ironia che lega lui a Brecht, difendiamo la ragione, difendiamo la Costituzione, tra il comico e anche no».



UN RISCHIO PER TUTTI I CITTADINI

STAMPA
E LIBERTÀDavid
Sassòli
PARLAMENTO
EUROPEO

La vera libertà di stampa è dire alla gente ciò che la gente non vorrebbe sentirsi dire». George Orwell la pensava così. Come mettere freni, limiti, alle libertà? Come regolare una materia che dev'essere pubblica per definizione, nel momento che la giustizia si amministra in nome di tutti? Le intercettazioni pongono problemi certo, ma il governo ha deciso di non risolverli e di imporre un bavaglio. Due i punti di partenza: da quando un atto è pubblico non possono esservi limiti alla diffusione delle informazioni; tutto ciò che non serve al processo dev'essere eliminato. Il governo invece che fa? Colpisce il diritto di cronaca e l'autonomia della magistratura. Sono troppe le intercettazioni? Non so giudicare il troppo o il poco, in un Paese che ogni giorno fa emergere casi di corruzione, attività mafiose, collusioni fra politica, finanza, criminalità e apparati dello Stato. I dati sono allarmanti e ci riferiscono di un'emergenza criminalità che mette in pericolo la sicurezza anche di altri Paesi. Non è un caso che il sottosegretario alla giustizia Usa, Lanny Breuer, abbia ribadito che le intercettazioni sono uno strumento essenziale nella lotta al crimine.

Dire no alla legge bavaglio è parlare di grandi valori. Non è un problema di giornalisti e giudici, ma della sicurezza dei cittadini. Il governo ne aveva fatto una bandiera, alimentando paure e fobie, ma ancora una volta cerca di mettere in sicurezza il ceto politico rispetto agli interessi generali. Difficile spiegare in Europa quello che accade in Italia. Difficile raccontare di un Parlamento bloccato da leggi che interessano il premier mentre aumenta la disoccupazione giovanile e le imprese chiudono. Anche per questo saremo giovedì in piazza Navona. ♦

L'ANNIVERSARIO

Marcella Ciarnelli

Oggi il Presidente della Repubblica compie 85 anni. Sarà a Malta, nel suo ruolo istituzionale. Il rigore e la missione di tenere unito il Paese

LA LUNGA STRADA DI NAPOLITANO

Foto Ansa



Giorgio Napolitano

Quest'anno niente gita a Capri con passeggiata vista Faraglioni. Né l'incontro con gli abitanti del «suo» quartiere Monti che l'anno scorso gli organizzarono una torta in piazza. Per il presidente della Repubblica quello che cade oggi è un compleanno quasi di lavoro. Qualche ora per festeggiarlo in privato, con la famiglia. Con la moglie Clio, i figli, i nipotini, «gli affetti privati troppo trascurati sull'altare di una totale dedizione alle responsabilità politiche e istituzionali» come scriveva in conclusione della sua autobiografia data alle stampe quando in serbo c'era ancora l'impegno più alto da svolgere con il rigore istituzionale che ha da sempre segnato la sua biografia politica. «Uno sforzo molto impegnativo e faticoso» ed anche «un esercizio assai arduo, anche perché solitario, necessariamente discreto ed esposto a diversi, spesso poco obbiettivi apprezzamenti». E poi, in serata, in volo a Malta, per cominciare una visita di Stato di

tre giorni su invito del presidente Gorge Abela, che prevede un programma ricco di incontri per affrontare i temi principali dell'agenda bilaterale e internazionale. Giorgio Napolitano compie oggi ottantacinque anni. Un compleanno «tondo». Di quelli che si possono conteggiare anche a lustri. E quindi appaiono più importanti. Da bilancio. Ma è anche un compleanno che cade in un momento in cui l'attualità politica sembra portare più a una quotidiana fatica che a una distaccata meditazione. Per cui non mancherà il tempo quando l'impegno al Colle sarà giunto a compimento dato che nelle sue intenzioni non c'è quella di cedere all'insidia dell'«ozio stupido» su cui metteva in guardia Benedetto Croce. Ma mancano ancora tre anni. Che, se saranno come i quattro appena trascorsi, si preannunciano a dir poco densi. Il tempo segnato dall'impegno quotidiano, di cui sovente non si ha notizia, e di cui invece ci «sono le ricadute dell'impegno che si esplica attraverso i canali della moral suasion» i cui risultati non sono responsabilità solo di chi la esplica ma anche «della sensibilità dei destinatari». Ci sono le vicende di cronaca politica di questi giorni, le

leggi in discussione in Parlamento, a cominciare da quella sulle intercettazioni. C'è in elaborazione una manovra economica che segna la drammatica crisi che l'Italia sta condividendo con il mondo intero. In vista c'è il nuovo lodo Alfano. E c'è un Paese in cui dal Nord al Sud, quel sud che il presidente tanto ama ma di cui non manca di sottolineare anche limiti e ritardi, è necessario si acquisisca la consapevolezza che «è uno, indivisibile, da amare e che celebrarne l'Unità non è né tempo perso, né uno sforzo inutile, né denaro buttato via». Celebrare i 150 anni dell'Unità d'Italia è uno degli impegni che il presidente avverte come indispensabile per confermare la forze che può avere solo un paese davvero unito nel profondo. Esibire i sentimenti non è una caratteristica dell'uomo Napolitano. Chissà se però il desiderio di visitare, solo pochi giorni fa, il palazzo dove abitò per tanti anni a Napoli, sulla salita di Monte di Dio, non sia stato un modo per ricordare con intensità gli anni vissuti con la famiglia d'origine, della gioventù, delle scelte. Il luogo e la memoria di tanti altri compleanni. ♦



RELAZIONE SULLA GESTIONE DEL RENDICONTO AL 31/12/2009

Il rendiconto chiuso al 31/12/2009, ai sensi della legge n. 2 del 2 gennaio 1997, presenta un avanzo di € 9.008.668.

Negli ultimi due anni il rendiconto ha registrato i seguenti andamenti:

1. Esercizio anno 2007: avanzo € 3.978.863
2. Esercizio anno 2008: avanzo € 7.683.219

Per quanto riguarda ciò che prescrive la norma, si indica quanto segue:

1. Attività culturali, di informazione e comunicazione:
L'attività del Partito è stata in gran parte contrassegnata dalle operazioni del processo di chiusura dello stesso.

2. Nel 2009 non sono state sostenute spese elettorali dalla Direzione Nazionale.

Quanto alla ripartizione, tra i livelli politico-organizzativi del partito, dei rimborsi per le spese elettorali ricevuti, il Comitato di Tesoreria e la Conferenza dei Tesorieri regionali hanno deliberato di non procedere a tale ripartizione stante i fabbisogni derivanti dagli oneri finanziari per l'indebitamento pregresso.

Si è comunque provveduto a delle contribuzioni in favore di alcune organizzazioni territoriali per 988.339 euro, come specificato in Nota integrativa. Tali contributi sono stati prevalentemente erogati ad organizzazioni meridionali finalizzati al processo di chiusura delle situazioni debitorie delle stesse organizzazioni.

3. In riferimento all'art. 3 comma 2 della Legge n.157 del 03/06/1999 relativamente alle risorse destinate alla partecipazione delle donne in politica, si precisa che in considerazione della progressiva diminuzione dell'attività politica dovuta al processo di chiusura del Partito, non sono stati sostenuti costi relativi alle iniziative per le donne in politica. Pertanto si dichiara non raggiunta la quota minima del 5% stabilita dalla Legge suddetta.

4. Le partecipazioni in imprese sono le seguenti:

È proseguita l'attività dei liquidatori ai quali sono state affidate le nostre società partecipate in liquidazione. Per la loro chiusura permangono degli impedimenti relativi ad alcuni contenziosi legali e fiscali.

Per la Società SE.Var. S.r.l., si fa presente che prosegue in economicità la sua attività, avendo chiuso il risultato di esercizio in sostanziale pareggio.

Per la Libreria Rinascita S.r.l., è iniziato il processo di chiusura della liquidazione che, vista l'entità delle poste da onorare, non dovrebbe richiedere tempi eccessivamente lunghi. Per le società – Arca e Uem – permangono in essere soltanto alcuni contenziosi legali che riteniamo si possano in parte concludere entro il 2010.

Per la società Beta immobiliare si comunica che in data 18/03/2010 si è svolta l'assemblea di chiusura del processo di liquidazione. Pertanto nell'anno 2010 sarà eliminato, nella contabilità del Partito, il valore della partecipazione e tutte le poste inerenti.

Come richiesto si dichiara che non sussistono partecipazioni, anche per il tramite di società fiduciarie o per interposta persona, in società editrici di giornali o periodici. Precisiamo che i Democratici di Sinistra hanno dichiarato quale proprio organo il quotidiano "L'UNITÀ", editato dalla Nuova Iniziativa Editoriale S.p.A., nella quale, comunque, non detengono alcuna partecipazione.

Nessun reddito è derivato da attività economiche e/o finanziarie.

5. L'indicazione dei soggetti eroganti contribuzioni in favore della Direzione Nazionale del Partito, di ammontare annuo superiore all'importo (50.000 euro) di cui all'art. 4 della legge n. 659/1981 e successive modifiche, è contenuta nell'allegato B alla presente Relazione.

In merito ai soggetti eroganti le contribuzioni si precisa:

- Nessun parlamentare nazionale ed europeo ha erogato contributi di ammontare annuo inferiore, pari o superiore all'importo di 50.000 euro.
- Nessuna persona giuridica ha erogato contributi di ammontare annuo inferiore, pari o superiore all'importo di 50.000 euro.
- Nessuna persona fisica ha erogato un contributo di ammontare annuo superiore all'importo di cui sopra; gli importi infe-

Denominazione	Città o Stato	Capitale sociale	Patrimonio netto	Utile (Perdita)	%	Valore nominale
L'Arca Società editrice de "l'Unità" S.p.A. in liquidazione	Bologna	516.000	- 40.067.923	- 71.716	99,9	515.484
Libreria Rinascita S.r.l.	Roma	12.800	265.835	49.509	100	12.800
l'Unità editrice Multimediale S.p.A. in liquidazione	Roma	6.847.835	- 4.659.447	- 95.416	47,5	3.252.722
Se.Var. S.r.l.	Roma	10.400	61.006	1.995	100	10.400
Beta immobiliare S.r.l. in liquidazione	Roma	2.520.095	- 4.563.345	1.939.756	0,66	16.633



riori sono stati inseriti nei proventi alla voce "Altre contribuzioni: da sottoscrizioni".

- L'indicazione nominativa delle coalizioni – di cui fanno parte i Democratici di Sinistra – che hanno ripartito una quota dei rimborsi elettorali dalle stesse percepite, è stata inserita nei proventi alla voce "Altre contribuzioni: da altri". Per questi rimborsi sono state predisposte le dichiarazioni congiunte come stabilito dall'art. 4 della Legge 18 novembre 1981, n. 659 e successive modificazioni ed integrazioni; le stesse sono state comunicate alla Presidenza della Camera nei modi e nei tempi previsti dalle disposizioni legislative vigenti.

I contributi di ammontare annuo superiore all'importo di cui al comma 5° art. 4 Legge n. 659/81 e successive modifiche percepite dalle articolazioni territoriali, sono state da queste dichiarate; stante la loro autonomia patrimoniale, prevista dallo Statuto del Partito, non costituiscono proventi per la Direzione Nazionale.

Le attività dell'anno 2009

Durante tutto l'anno sono proseguite le attività secondo le linee guida e in base ai principi definiti lo scorso anno:

- garantire sempre e comunque la massima collaborazione al Partito Democratico;
- tutelare la memoria della storia politica ed umana dei Democratici di Sinistra;
- investire sul personale per accrescerne le competenze;
- tagliare e ridimensionare ogni costo di struttura non più giustificato;
- collocare il personale ancora in carico ai Democratici di Sinistra presso il Partito Democratico e/o soggetti terzi.

Le attività di chiusura

Abbiamo provveduto a salvare, bonificare, razionalizzare e archiviare in duplice copia tutto quanto contenuto nelle postazioni di lavoro (circa 250) e nei Server Dati installati presso la Direzione Nazionale dei Democratici di Sinistra.

Si è quindi proceduto al salvataggio e alla dismissione degli archivi riguardanti le caselle di posta elettronica del personale non più in carico ai Democratici di Sinistra e quelle aperte per le organizzazioni territoriali nell'ambito del progetto 123web. Si è infine provveduto al censimento di tutti i domini Internet collegati alle attività dei Democratici di Sinistra: sono stati dismessi quelli non più utilizzati e sono state avviate le procedure per l'acquisizione della titolarità diretta di tutti quelli che hanno un legame "storico" con i Democratici di Sinistra. Essi verranno mantenuti in vita allo scopo di impedirne usi non appropriati.

La conservazione del patrimonio storico dei DS

• *L'Archivio PDS-DS*

Per quanto riguarda l'archivio, si è conclusa l'attività di migrazione di tutti i documenti catalogati all'interno del vecchio software in dotazione all'Archivio del Partito verso XDams: sistema di archiviazione adottato già da due anni e utilizzato,

tra gli altri, da Camera dei Deputati, Istituto Luce, Archivio Feltrinelli.

Durante tutto l'anno è poi proseguita l'attività di ordinamento e classificazione del materiale cartaceo. Si è provveduto alla cernita, smistamento e catalogazione del materiale che era stato raccolto al momento della conclusione dell'attività politica dei Democratici di Sinistra. Lo stato di avanzamento del lavoro è attualmente pari a circa il 40% del totale.

Per quanto riguarda il materiale fotografico, è stato affidato ad una società esterna il lavoro di scansione dell'archivio fotografico del PCI, che comprende circa 70.000 foto. Tale lavoro inizierà nel mese di luglio, mentre quello di catalogazione all'interno del software di archiviazione, partirà dall'autunno 2010.

• *Fondi Bibliotecari*

È stato infine avviato un progetto per la realizzazione e la messa a disposizione del pubblico di una serie di Fondi Bibliotecari, costituiti dalle donazioni degli eredi di dirigenti importanti del Partito.

Sono state quindi avviate e concluse le attività di classificazione e catalogazione dei fondi bibliotecari di Camilla Ravera, Gerardo Chiaromonte e Giuseppe D'Alema. Questi Fondi sono in cessione alle Fondazioni di Alessandria, Napoli e Ravenna affinché siano messi a disposizione degli studiosi e del pubblico.

Inoltre si è avviata, ed è tutt'ora in corso, l'attività di classificazione della Biblioteca del CESPE, alla quale seguirà la vera e propria catalogazione all'interno del software di archiviazione. Anche in questo caso l'obiettivo è di mettere a disposizione del pubblico, nella sede romana di via Sebino, una importante collezione di volumi di tema economico.

Infine è proseguita per tutto l'anno la catalogazione dei circa 40.000 volumi dell'Istituto Gramsci.

• *Memorie delle Feste dell'Unità*

Oltre al lavoro di sistemazione degli archivi, centrali e territoriali, abbiamo raccolto sul campo, attraverso interviste video ai protagonisti, il percorso politico-organizzativo delle feste dell'Unità.

L'obiettivo è quello di conoscere la memoria di un'esperienza che milioni di persone hanno vissuto nell'arco degli ultimi 60 anni, e che è stata centrale nella vita di tanti militanti, di dirigenti politici, di organizzatori e amministratori di partito. Parlare delle feste, indagarne la storia e elaborarne la memoria, significa impegnarsi per conferire spessore a riflessioni quanto mai attuali, quali ad esempio quelle sul rapporto tra politica e territorio, tra identità e comunicazione, tra comunicazione e autofinanziamento.

Parlare delle Feste, in quest'ottica, significa dunque porre in rilievo i caratteri originali di una esperienza di lungo periodo, ricca di implicazioni politiche, sociali, economiche e culturali. Un fenomeno di massa talmente forte e significativo da sopravvivere al partito e alla cultura politica che lo hanno generato, riuscendo a riproporne gli elementi di forza e di attualità in una sintesi capace di stare al passo con i tempi.

Il supporto al Partito Democratico

A partire dal mese di ottobre una parte consistente del personale è stato impegnato, secondo modalità concordate fra le due tesorerie, nell'inserimento dei dati relativi all'Anagrafe degli elettori delle Primarie per la elezione del Segretario del Partito.



Sono inoltre a disposizione dei circoli e delle organizzazioni provinciali e regionali del Partito Democratico le sedi presenti sul territorio di proprietà dei democratici di Sinistra. Le due Tesorerie sono impegnate per completare la regolarizzazione amministrativa dell'uso degli immobili.

Il supporto alle Fondazioni

Durante l'esercizio in esame abbiamo continuato ad assistere le fondazioni, promuovendo livelli di collaborazione e solidarietà reciproci e valorizzando le eccellenze al fine di garantire la massima efficienza e l'ottimizzazione dei costi di gestione. Abbiamo fornito gli strumenti tecnici e la formazione necessaria per la gestione autonoma dei siti Internet di ogni fondazione. Ad oggi sono stati attivati 29 siti. È stato inoltre attivato un portale web nazionale che funziona da raccordo e da supporto per le fondazioni. Sul portale sono pubblicate le iniziative organizzate dalle fondazioni, informazioni utili per la gestione tecnico amministrativa, corsi di formazione per la gestione e l'utilizzo del sito Internet e per l'utilizzo degli altri pacchetti software a disposizione. Sono presenti inoltre strumenti di comunicazione e condivisione web 2.0 (social network). Per segnare l'identità delle fondazioni ed evidenziare la loro appartenenza ad un progetto comune, sia il portale nazionale che i singoli siti sono caratterizzati dalla presenza di un logo unico: la quercia stilizzata, utilizzata negli anni passati per la campagna di raccolta fondi dei Ds "Io ci credo".



È stato messo a disposizione delle fondazioni il software xDams (adottato per l'archivio nazionale), per l'organizzazione e la gestione centralizzata degli archivi storici territoriali, con l'obiettivo di mettere quanto prima a disposizione del pubblico, attraverso i siti locali, il materiale raccolto e classificato. Sono state avviate le pratiche per l'acquisto di un pacchetto software unico per la gestione dei bilanci e degli immobili, al fine di garantire omogeneità, trasparenza e ottimizzare i costi di gestione.

È in previsione un corso di formazione che prevede: fondamenti di archivistica generale; utilizzo del CMS (Content manager system) Joomla per la gestione dei siti delle fondazioni; comunicazione online; utilizzo del software per la gestione dei bilanci; utilizzo di xDams.

Attività delle Fondazioni

Nel corso dell'anno le fondazioni hanno continuato ad esprimere con sempre maggiore forza e coordinamento il loro potenziale di organizzazioni produttrici di attività politico-culturali, dando vita ad iniziative di diverso genere: dibattiti, mostre fotografiche e di arti figurative, celebrazioni di figure di spicco, pubblicazioni, corsi di formazione.

Nel dettaglio voglio ricordare:

La fondazione Centofiori di Savona, che ha portato avanti, come ormai da sua tradizione, tutta una serie di attività che

denotano la sua spiccata propensione all'arte figurativa, come testimonia la mostra di Aurelio Caminati, "Pagine storiche de l'Unità".

La fondazione Gritti Minetti di Bergamo, che ha organizzato una giornata di dibattito sulla figura di Luciano Lama dal titolo "Un riformista rivoluzionario".

La fondazione Enrico Berlinguer, che ha riproposto e ampliato una storica mostra fotografica degli anni '80 su Enrico Berlinguer, realizzata all'epoca da un gruppo di compagni di Pescara e rinnovata oggi grazie al contributo della fondazione omonima, nell'ottica di una proficua e reciproca collaborazione tra fondazioni territoriali.

La fondazione Luigi Longo di Alessandria, che ha organizzato un convegno per ricordare la figura di Camilla Ravera.

La fondazione Modena 2007, che ha pubblicato un libro su Rubes Triva, politico e amministratore negli anni della grande trasformazione modenese (1946-1972).

La fondazione Elio Quercioli di Milano, che, in occasione dell'inaugurazione della nuova sede, ha organizzato una giornata di approfondimento storico-politico sulla figura di Elio Quercioli.

Le attività programmate dalle fondazioni testimoniano l'impegno concreto a produrre cultura politica, a conservare e valorizzare il patrimonio storico territoriale, a trasmettere la memoria storica dell'ultimo secolo alle nuove generazioni. In occasione di questi ed altri eventi ci siamo impegnati a fornire il massimo supporto nell'organizzazione e nella copertura mediatica degli eventi, ad esempio nella produzione di materiale audio video, utile a documentare le attività svolte e ad arricchire il patrimonio comune.

Il Personale

Nel corso del 2009 il numero dei dipendenti della Direzione Nazionale si è ridotto di sette unità. Con il 30 giugno 2010 cesseranno la loro attività 30 unità lavorative, già alle dipendenze dei Democratici di Sinistra. Essi entreranno a pieno titolo nell'organico del Partito Democratico. Il percorso è stato condiviso con le lavoratrici e i lavoratori. Si è seguito un criterio oggettivo: bassa anzianità contributiva e bassa età anagrafica. Più laborioso del previsto è risultato il passaggio del personale alle organizzazioni territoriali del Partito Democratico. Abbiamo, per questo motivo, concordato con il Tesoriere del PD un calendario di presenze nel territorio per definire il dettaglio delle assunzioni.

L'impegno assunto negli anni scorsi per cui "le giuste e opportune scelte politiche compiute per la nascita del Partito Democratico non debbono creare problemi e angoscia neanche a una sola persona in tutto il Partito" si sta concretizzando.

Ora lavoriamo per dare la giusta collocazione al personale rimasto in servizio.

Vi ringrazio veramente di cuore per il vostro sostegno e la vostra attenzione.

Roma, 25 giugno 2010

Il Tesoriere
Ugo Sposetti



DEMOCRATICI DI SINISTRA RENDICONTO

DEMOCRATICI DI SINISTRA
DIREZIONE NAZIONALE
Sede in Via Palermo n.12 - ROMA
C. F. 80183530585

RENDICONTO CHIUSO AL 31/12/2009

	31/12/2009	31/12/2008
STATO PATRIMONIALE		
ATTIVITA		
Immobilizzazioni immateriali nette:	€ 2.225	€ 3.528
costi per attività editoriali, di infor.	€ 1.200	€ 1.200
costi di impianto e di ampliamento.	€ 1.025	€ 2.328
Immobilizzazioni materiali nette:	€ 2.249.451	€ 2.204.194
terreni e fabbricati	€ 1.591.532	€ 1.515.871
impianti e attrezzature tecniche;	€ 21.177	€ 45.213
macchine per ufficio;	€ 28.088	€ 62.577
mobili e arredi;	€ 15.992	€ 15.932
automezzi;	€ 35.461	€ 7.400
altri beni.	€ 557.201	€ 557.201
Immobilizzazioni finanziarie	€ 51.697	€ 145.729
partecipazioni in imprese;	€ 10.400	€ 23.200
crediti finanziari;	€ 41.297	€ 122.529
a) entro 12 mesi	€ 41.297	€ 122.529
b) oltre 12 mesi	€ -	€ -
altri titoli.	€ -	€ -
Rimanenze (di pubblicazioni, gadget,)	€ -	€ -
Crediti (al netto dei relativi fondi.....):	€ 23.676.220	€ 11.990.120
crediti per servizi resi a beni ceduti;	€ 8.993	€ 69.409
a) entro 12 mesi	€ 8.993	€ 69.409
b) oltre 12 mesi	€ -	€ -
crediti verso locatari;	€ -	€ -
a) entro 12 mesi	€ -	€ -
b) oltre 12 mesi	€ -	€ -
crediti per contributi elettorali;	€ 22.833.968	€ 11.729.880
a) entro 12 mesi	€ 22.833.968	€ 11.729.880
b) oltre 12 mesi	€ -	€ -
crediti per contributi 4 per mille;	€ -	€ -
a) entro 12 mesi	€ -	€ -
b) oltre 12 mesi	€ -	€ -
crediti verso imprese partecipate;	€ -	€ -
a) entro 12 mesi	€ -	€ -
b) oltre 12 mesi	€ -	€ -
crediti diversi.	€ 833.259	€ 190.831
a) entro 12 mesi	€ 833.259	€ 190.831
b) oltre 12 mesi	€ -	€ -
Attività finanziarie diverse dalle imm.	€ -	€ -
partecipazioni (al netto dei fondi)	€ -	€ -
altri titoli (titoli di Stato, obbligazioni)	€ -	€ -
Disponibilità liquide:	€ 12.649.713	€ 11.280.399
depositi bancari e postali;	€ 12.577.585	€ 11.264.183
denaro e valori in cassa.	€ 72.128	€ 16.216
Ratei attivi e risconti attivi.	€ 44.725	€ 35.460
Totale attività	€ 38.674.033	€ 25.659.430
PASSIVITÀ		
Patrimonio netto:	€ -142.557.783	€ -151.566.451
avanzo patrimoniale;	€ -	€ -
disavanzo patrimoniale;	€ -151.566.451	€ -159.249.670
avanzo dell'esercizio;	€ 9.008.668	€ 7.683.219
disavanzo dell'esercizio	€ -	€ -
Fondi per rischi e oneri:	€ 19.834	€ 19.834
fondi previdenza integrativa e simili;	€ -	€ -
altri fondi.	€ 19.834	€ 19.834
Trattamento di fine rapporto di lav.	€ 1.026.227	€ 1.029.227
Debiti (con separata indicazione....)	€ 180.185.754	€ 176.176.820
debiti verso banche;	€ 177.731.248	€ 171.966.682
a) entro 12 mesi	€ 118.760.833	€ 102.844.120
b) oltre 12 mesi	€ 58.970.415	€ 69.122.562
debiti verso altri finanziatori;	€ -	€ -
a) entro 12 mesi	€ -	€ -
b) oltre 12 mesi	€ -	€ -
debiti verso fornitori;	€ 433.187	€ 2.141.576
a) entro 12 mesi	€ 433.187	€ 2.141.576
b) oltre 12 mesi	€ -	€ -
debiti rappresentati da titoli di credito;	€ -	€ -
a) entro 12 mesi	€ -	€ -
b) oltre 12 mesi	€ -	€ -
debiti verso imprese partecipate;	€ -	€ -
a) entro 12 mesi	€ -	€ -
b) oltre 12 mesi	€ -	€ -
debiti tributari;	€ 107.911	€ 80.919
a) entro 12 mesi	€ 107.911	€ 80.919
b) oltre 12 mesi	€ -	€ -
debiti verso istituti previdenza e sic.	€ 188.859	€ 119.568
a) entro 12 mesi	€ 188.859	€ 119.568
b) oltre 12 mesi	€ -	€ -
altri debiti.	€ 1.724.550	€ 1.868.076
a) entro 12 mesi	€ 1.724.550	€ 1.868.076
b) oltre 12 mesi	€ -	€ -
Ratei passivi e risconti passivi.	€ -	€ -
Totale passività	€ 38.674.033	€ 25.659.430

	31/12/2009	31/12/2008
Conti d'ordine:	€ 60.616.420	€ 60.616.420
beni mobili e immobili fiduciar.terzi	€ -	€ -
contributi da ricevere in attesa esplet.con	€ -	€ -
fideiussione a terzi;	€ -	€ -
fideiussione da terzi;	€ 103.291	€ 103.291
avalli a/da terzi;	€ -	€ -
fideiussioni a imprese partecipate;	€ 54.810.419	€ 54.810.419
fideiussioni da imprese partecipate;	€ -	€ -
avalli a/da imprese partecipate;	€ -	€ -
garanzie (pegni, ipoteche) a terzi.	€ 5.702.710	€ 5.702.710
garanzie (pegni, ipoteche) Da/ terzi.	€ -	€ -
CONTO ECONOMICO		
A) Proventi gestione caratteristica		
1) Quote associative annuali.	€ 35.000	€ 35.000
2) Contributi dello Stato:	€ 11.104.088	€ 11.729.880
a) per rimborso spese elettorali;	€ 11.104.088	€ 11.729.880
3) Contributi provenienti dall'estero:	€ -	€ -
a) da partiti o movimenti politici esteri;	€ -	€ -
b) da altri soggetti esteri	€ -	€ -
4) Altre contribuzioni:	€ 12.937.295	€ 22.428.391
a) contribuzioni da persone fisiche;	€ 12.937.295	€ 22.415.891
1) parlamentari	€ -	€ 576.558
2) sottoscrizione	€ 51.622	€ 201.360
3) Unioni Reg.e Federazioni	€ -	€ -
4) altri	€ 12.885.674	€ 21.637.973
b) contribuzioni da persone giuridiche.	€ -	€ 12.500
5) Proventi da attività editoriali, man.	€ 5.896	€ 76.053
a) Feste de l'Unità	€ -	€ -
b) Congresso Nazionale	€ -	€ -
c) sottoscrizioni per convegni	€ -	€ -
d) sottoscrizioni Aree tematiche	€ -	€ -
e) altri	€ 5.896	€ 76.053
Totale proventi gestione caratteristica.	€ 24.082.279	€ 34.269.324
B) Oneri della gestione caratteristica.		
1) Per acquisti di beni.	€ -	€ -
2) Per servizi.	€ 2.761.411	€ 4.318.209
3) Per godimento di beni di terzi.	€ 648.676	€ 1.450.407
4) Per il personale:	€ 3.433.262	€ 4.412.581
a) stipendi	€ 2.532.607	€ 3.196.083
b) oneri sociali	€ 626.163	€ 771.078
c) trattamento di fine rapporto	€ 200.312	€ 281.235
d) trattamento di quiesc. e simili	€ -	€ -
e) altri costi	€ 74.179	€ 164.184
5) Ammortamenti e svalutazioni.	€ 412.451	€ 724.926
6) Accantonamento per rischi.	€ -	€ -
7) Altri accantonamenti.	€ -	€ -
8) Oneri diversi di gestione.	€ 206.654	€ 302.294
9) Contributi ad associazioni.	€ 1.809.698	€ 2.293.023
10) Attività donne in politica.	€ -	€ 4.149
Totale oneri gestione caratteristica	€ 9.272.153	€ 13.505.588
Risultato economico della gestione caratteristica (A-B).	€ 14.810.128	€ 20.763.737
C) Proventi e oneri finanziari.		
1) Proventi da partecipazioni.	€ -	€ -
2) Altri proventi finanziari.	€ 179.575	€ 33.322
3) Interessi e altri oneri finanziari.	€ - 6.663.944	€ - 9.349.425
Totale proventi e oneri finanziari.	€ - 6.484.369	€ - 9.316.103
D) Rettifiche di valore di attività finan.		
1) Rivalutazioni	€ -	€ -
a) di partecipazioni	€ -	€ -
b) di immobilizzazioni finanziarie	€ -	€ -
c) di titoli non iscritti nelle immob.ni	€ -	€ -
2) Svalutazioni	€ 621.337	€ 177.489
a) di partecipazioni	€ 12.800	€ -
b) di immobilizzazioni finanziarie	€ 608.537	€ 177.489
c) di titoli non iscritti nelle immob.ni	€ -	€ -
Totale rettifiche di valore di attività finanziarie.	€ - 621.337	€ - 177.489
E) Proventi e oneri straordinari.		
1) Proventi:	€ 2.111.297	€ 579.763
plusvalenza da alienazioni;	€ 2.587	€ 21.588
varie.	€ 2.108.710	€ 558.176
2) Oneri:	€ - 807.050	€ - 4.166.689
minusvalenza da alienazioni;	€ 2.650	€ 4.643
varie	€ 804.400	€ 4.162.046
Totale delle partite straordinarie.	€ 1.304.247	€ - 3.586.926
Avanzo (Disavanzo) dell'esercizio (A-B+C+D+E).	€ 9.008.668	€ 7.683.219

Il Tesoriere
Ugo Sposetti



NOTA INTEGRATIVA AL RENDICONTO CHIUSO AL 31/12/2009

Premessa

Il rendiconto chiuso al 31/12/2009 ai sensi della legge n. 2 del 2 gennaio 1997, presenta un avanzo di € 9.008.668.

Criteri di formazione

Il seguente rendiconto è conforme al dettato degli articoli della legge n. 2 del 2 gennaio 1997, e agli allegati A, B e C. Il contenuto del rendiconto e della nota integrativa presenta una esposizione dei saldi patrimoniali al 31/12/2008, ciò per una maggiore chiarezza nell'esposizione delle variazioni intervenute nel 2009 tra le voci dell'attivo e del passivo.

Criteri di valutazione

I criteri utilizzati nella formazione del rendiconto chiuso al 31/12/2009 sono conformi a quanto indicato nella predetta legge n. 2 del 2 gennaio 1997, in particolare a quanto indicato nell'allegato C.

La valutazione delle voci del rendiconto si è ispirata a criteri generali di prudenza, veridicità e osservando altresì la competenza economica. L'applicazione del principio di prudenza ha comportato la valutazione individuale degli elementi componenti le singole poste o voci delle attività o passività, per evitare compensi tra oneri che dovevano essere riconosciuti e proventi da non riconoscere in quanto non realizzati. In ottemperanza al principio di competenza, l'effetto delle operazioni e degli altri eventi è stato rilevato contabilmente ed attribuito all'esercizio al quale tali operazioni ed eventi si riferiscono, e non a quello in cui si concretizzano i relativi movimenti di numerario (incassi e pagamenti).

La continuità di applicazione dei criteri di valutazione nel tempo rappresenta elemento necessario ai fini della comparabilità dei rendiconti del Partito nei vari esercizi.

In particolare, i criteri di valutazione adottati nella formazione del bilancio sono stati i seguenti.

Immobilizzazioni

• Immateriali

Sono iscritte al costo storico di acquisizione ed esposte al netto degli ammortamenti effettuati nel corso degli esercizi e imputati direttamente alle singole voci.

I costi di impianto e di ampliamento sono ammortizzati con una aliquota annua del 33,33%.

• Materiali

Sono iscritte al costo di acquisto e rettificate dai corrispondenti fondi di ammortamento, ad eccezione degli altri beni relativi ad opere d'arte, che sono iscritte ad un valore determinato con valutazione di stima di terzi. Le quote di ammortamento, imputate a conto economico, sono state calcolate attesi l'utilizzo, la destinazione e la durata economico-tecnica dei cespiti, sulla base del criterio della residua possibilità di utilizzazione, criterio che abbiamo ritenuto ben rappresentato dalle seguenti aliquote, ridotte alla metà nell'esercizio di entrata in funzione del bene:

- terreni e fabbricati: 3%
- impianti e attrezzature tecniche: 30%
- macchine per ufficio: 20%
- mobili e arredi: 12%
- automezzi: 25%
- altri beni

Non sono state effettuate rivalutazioni discrezionali o volontarie.

Crediti

Sono esposti al valore nominale, rettificato da apposito fondo iscritto al passivo, per adeguarli al presumibile valore di realizzo.

Debiti

Sono rilevati al loro valore nominale.

Ratei e risconti

Sono stati determinati secondo il criterio dell'effettiva competenza temporale dell'esercizio.

Rimanenze magazzino

Sono iscritti al costo di acquisto.

Partecipazioni

Le partecipazioni sono iscritte tra le immobilizzazioni finanziarie e sono valutate con il metodo del patrimonio netto, risultante dall'ultimo bilancio approvato dalla partecipata, e rettificate, in caso di perdite permanenti di valore, da un apposito fondo di svalutazione.

Fondi rischi e oneri

Sono stanziati per coprire perdite o debiti di esistenza certa.

Nella valutazione di tali fondi sono stati rispettati i criteri generali di prudenza e competenza.

Le passività potenziali sono state rilevate in bilancio e iscritte nei fondi in quanto ritenute probabili ed essendo stimabile con ragionevolezza l'ammontare del relativo onere.

Fondo TFR

Rappresenta l'effettivo debito maturato verso i dipendenti in conformità di legge, considerando ogni forma di remunerazione avente carattere continuativo.

Il fondo, soggetto a rivalutazione a mezzo di indici, corrisponde al totale delle singole indennità maturate a favore dei dipendenti alla data di chiusura del rendiconto, al netto degli acconti erogati e delle trattenute destinate al Fondo di previdenza complementare, ed è pari a quanto si sarebbe dovuto corrispondere ai dipendenti nell'ipotesi di cessazione del rapporto di lavoro in tale data.

Criteri di conversione dei valori espressi in valuta

La disponibilità in valuta estera è iscritta in base ai cambi in vigore alla data in cui è sorta.

Impegni, garanzie, rischi

Gli impegni e le garanzie sono indicati nei Conti d'ordine al loro valore contrattuale.

Dati sull'occupazione

L'organico del partito al 31/12/09 ripartito per categoria risulta di n. 38 funzionari politici di cui in aspettativa n. 19, n. 79 impiegati tecnici di cui n. 6 in aspettativa e n. 16 collaboratori.

Il rapporto di lavoro dipendente, in assenza di un contratto collettivo nazionale di riferimento, è disciplinato da un apposito regolamento approvato dalla Direzione Nazionale.

ATTIVITÀ

Immobilizzazioni

Immobilizzazioni immateriali

Saldo al 31/12/2009	€	2.225
---------------------	---	-------

Immobilizzazioni materiali

Saldo al 31/12/2009	€	2.249.451
---------------------	---	-----------

Immobilizzazioni finanziarie

Saldo al 31/12/2009	€	51.697
---------------------	---	--------

Si forniscono le seguenti informazioni relative alle partecipazioni possedute direttamente o indirettamente.

Partecipazioni in imprese (possedute direttamente dal partito)

Denominazione	Città o Stato	Capitale sociale	Patrimonio netto	Utile (Perdita)	%	Valore nominale
L'Arca Società editrice de "l'Unità" S.p.A. in liquidazione	Bologna	516.000	- 40.067.923	- 71.716	99,9	515.484
Libreria Rinascita S.r.l.	Roma	12.800	265.835	49.509	100	12.800
l'Unità editrice Multimediale S.p.A. in liquidazione	Roma	6.847.835	- 4.659.447	- 95.416	47,5	3.252.722
Se.Var. S.r.l.	Roma	10.400	61.006	1.995	100	10.400
Beta immobiliare S.r.l. in liquidazione	Roma	2.520.095	- 4.563.345	1.939.756	0,66	16.633



DEMOCRATICI DI SINISTRA RENDICONTO

DEMOCRATICI DI SINISTRA
DIREZIONE NAZIONALE
Sede in Via Palermo n.12 - ROMA
C. F. 80183530585

Denominazione	Valore	Svalutazione	Valore bilancio
L'Arca Società editrice de "l'Unità" S.p.A. in liquidazione	515.484	515.484	-
Libreria Rinascita S.r.l.	12.800	12.800	-
l'Unità editrice Multimediale S.p.A. in liquidazione	7.791.935	7.791.935	-
Se.Var. S.r.l.	10.400	-	10.400
Beta immobiliare S.r.l. in liquidazione	16.257	16.257	-
TOTALE	8.346.876	8.336.476	10.400

Crediti finanziari

Descrizione	31/12/2008 (a lordo del fondo)	Incremento	Decremento	Fondo svalutazione (al netto del fondo)	31/12/2009
Verso imprese partecipate	53.711.371	609.741	1.204	54.319.908	-
Altri	122.529	943	82.175	-	41.297
TOTALE	53.833.900	610.684	83.379	54.319.908	41.297

I crediti più significativi, verso imprese partecipate, al 31/12/09 sono così costituiti:

Descrizione	Importo
L'Arca società editrice de "l'Unità" S.p.A.	48.910.114
Beta Immobiliare c/finanziamento	3.548.953
Libreria Rinascita c/finanziamento	836.267
TOTALE	53.295.334

La voce "Altri crediti" riguardano, per € 906, l'imposta sul T.F.R. al 31/12/09 di cui alla legge 28/05/1997 n.140 e i depositi cauzionali, per € 40.391, sui contratti d'affitto per le sedi del Partito.

Fondo svalutazioni crediti finanziari

31/12/2008	Incremento	Decremento	31/12/2009
53.711.371	608.537	-	54.319.908

L'incremento di € 608.537 è dovuto in particolare all'accantonamento di alcuni finanziamenti infruttiferi erogati alle partecipate Libreria Rinascita s.r.l. e alla Beta immobiliare s.r.l. in liquidazione.

Crediti

Saldo al 31/12/2009 € 23.676.220

Il saldo è così suddiviso secondo le scadenze.

Descrizione	Entro 12/mesi	Oltre 12/mesi	Fondo svalutazione	31/12/2009
per servizi resi e beni ceduti	8.993	-	-	8.993
per contributi elettorali	22.833.968	-	-	22.833.968
verso imprese partecipate	449.454	-	449.454	-
diversi	8.238.366	-	7.405.107	833.259
TOTALE	31.530.781	-	7.854.561	23.676.220

La variazione complessiva in aumento per € 11.686.100, riguarda principalmente il credito per i contributi relativi alla quota dei rimborsi 2008 e 2009 per le spese elettorali, come stabilito dalla Legge n.157 del 3/6/1999.

Disponibilità liquide

Saldo al 31/12/2009 € 12.649.713

Il saldo rappresenta le disponibilità liquide, l'esistenza di numerario e di valori alla data di chiusura dell'esercizio.

Ratei e risconti

Saldo al 31/12/2009 € 44.725

Riguardano risconti per costi di competenza del futuro esercizio. Non sussistono, al 31/12/09, risconti aventi durata superiore a cinque anni.

PASSIVITÀ

A) Patrimonio netto

Saldo al 31/12/2009 € 142.557.783

Il decremento del disavanzo patrimoniale pari a € 9.008.668 è dovuto all'avanzo dell'esercizio.

Fondi per rischi e oneri

Saldo al 31/12/2009 € 19.834

Trattamento di fine rapporto di lavoro subordinato

Saldo al 31/12/2009 € 1.026.227

Il fondo accantonato rappresenta l'effettivo debito del Partito al 31/12/2009 verso i dipendenti in forza a tale data, al netto degli anticipi, delle trattenute destinate ai Fondi di previdenza complementare, delle liquidazioni corrisposte e dei trasferimenti al fondo Tesoreria Inps.

Debiti

Saldo al 31/12/2009 € 180.185.754

I debiti sono valutati al loro valore nominale e la scadenza degli stessi è così suddivisa.

Descrizione	Entro 12/mesi	Oltre 12/mesi	Oltre 5/anni	Totale
Debiti verso banche	118.760.833	44.242.325	14.728.090	177.731.248
Debiti verso fornitori	433.187	-	-	433.187
Debiti tributari	107.911	-	-	107.911
Debiti verso istituti di previdenza	188.859	-	-	188.859
Altri debiti	1.724.550	-	-	1.724.550
TOTALE	121.215.340	44.242.325	14.728.090	180.185.754

I debiti al 31/12/2009 risultano così costituiti:

Descrizione	Importo
Debiti verso banche per anticipazioni contributi	31.719.610
Debiti verso banche per accollo debiti partecipate	27.976.800
Debiti verso banche per mutui	118.034.837
Debiti verso altri	2.454.507
TOTALE	180.185.754

Il debito verso banche in aumento rispetto al 2008 di circa 6 milioni di euro, principalmente risulta composto dalla seguenti voci: anticipazioni contributi e accollo debiti partecipate, che al 31/12/09 ammonta a € 59.696.410, risulta così costituito:

- debito verso Istituto di credito per accollo del debito della partecipata L'Arca società editrice de "l'Unità" S.p.A. in liquidazione. L'importo al 31/12/2009 risulta di € 17.041.884 al netto della quinta rata regolarmente pagata nel 2007 il debito restante corrisponde all'ultima rata maggiorata del tasso d'interesse convenuto.
- debito verso Istituto di credito per accollo del debito della partecipata L'Arca società editrice de "l'Unità" S.p.A. in liquidazione per anticipazioni da questa ricevute. L'importo al 31/12/2009 risulta pari a € 10.934.916.
- debito verso Istituti di credito per anticipazioni contributi elettorali del Partito. L'importo complessivo degli affidamenti utilizzati al 31/12/2009 ammonta a € 31.719.610.

Il debito verso banche per mutui al 31/12/09 risulta pari a € 118.034.837.

I "Debiti verso fornitori" che al 31/12/09 ammontano a € 433.187, diminuiscono rispetto all'anno precedente per un importo pari a € 1.708.389.

La voce "Debiti tributari" per € 107.911, rileva solo le passività per imposte certe e determinate e riguarda le ritenute I.R.P.E.F. per redditi di lavoro autonomo e dipendente di dicembre 2009.

I "Debiti verso istituti previdenza e sic." al 31/12/09 ammontano a € 188.859, e riguardano i debiti per contributi relativi alle retribuzioni e collaborazioni, con un aumento rispetto allo scorso esercizio pari a € 69.291.



DEMOCRATICI DI SINISTRA RENDICONTO

DEMOCRATICI DI SINISTRA
DIREZIONE NAZIONALE
Sede in Via Palermo n.12 - ROMA
C. F. 80183530585

La voce "Altri debiti" riguarda principalmente le seguenti posizioni debitorie:
Verso altri, per € 1.688.096 riguardano principalmente l'accollo di debiti alle partecipate in liquidazione.
Debiti verso dipendenti, riguarda in particolare t.f.r. da erogare per € 34.702.

Conti d'ordine

In relazione ai sopraelencati Conti d'ordine specifichiamo che le fidejussioni a imprese partecipate si riferiscono:

per € 53.734.267 a fidejussioni rilasciate nei confronti della partecipata Beta immobiliare S.r.l. a garanzia delle obbligazioni accessorie assunte dalla partecipata nei contratti aventi ad oggetto la vendita dei suoi principali immobili.

per € 1.076.152 ad una coobbligazione solidale per polizza di assicurazione fidejussoria relativa ad un rimborso I.V.A. della partecipata L'Arca società editrice de "l'Unità" S.p.A. in liquidazione.

Quanto alle garanzie a terzi specifichiamo che trattasi:

per € 154.937 di garanzia rilasciata a favore di Istituto di credito per scopertura di conto corrente della partecipata Libreria Rinascita S.r.l.;

per € 5.547.773 di garanzia rilasciata in favore di Istituto di credito per le fidejussioni da questo rilasciate a fronte di obbligazioni contrattuali a suo tempo assunte dalla partecipata L'Arca società editrice de "l'Unità" S.p.A. in liquidazione e per le quali si è in attesa della liberatoria da parte dei soggetti nel cui favore è stata rilasciata la garanzia.

Come previsto nell'allegato C, punto 9, della legge n. 2/1997, si dichiara che non esistono impegni oltre a quelli esposti nello Stato Patrimoniale.

Come previsto nell'allegato C, punto 6, all'art. 8, della legge n. 2/1997 si dichiara che non risultano debiti assistiti da garanzie reali sui beni sociali.

Come previsto nell'allegato C, punto 8, dell'art. 8, della legge n. 2/1997 si dichiara che non sono stati imputati oneri finanziari nell'attivo dello Stato Patrimoniale.

CONTO ECONOMICO

Saldo al 31/12/2009 € 24.082.279

A) Proventi gestione caratteristica

Descrizione	31/12/2009
1) Quote associative annuali	35.000
2) Contributi dello Stato	11.104.088
3) Contributi provenienti dall'estero	-
4) Altre contribuzioni	12.937.295
5) Proventi da attività editoriali, manifestazioni, altre attività	5.896
TOTALE	24.082.279

I proventi della gestione caratteristica vengono così ripartiti:

Contributi dello Stato

L'importo di € 11.104.088 si riferisce ai rimborsi di competenza del 2009, relativi alle spese elettorali come stabilito dalla Legge n.157 del 03/06/1999.

Altre contribuzioni

4) Altri:

si riferiscono principalmente: per € 8.530.785 alla quota del contributo per il rimborso delle spese elettorali per il rinnovo della Camera dei deputati della Repubblica, relativo all'elezioni del 2006.

Per € 4.013.706 per il rinnovo di alcuni Consigli Regionali avvenuti nel 2005.

Per € 305.183 alla quota del contributo per il rimborso delle spese elettorali per il rinnovo della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica circoscrizioni estero relativo alle elezioni svoltesi nel 2006.

Per i contributi superiori alla somma di € 50.000 è stata redatta dichiarazione congiunta come prescritto dall'art. 4 legge n.659/81 e successive modificazioni.

B) Oneri della gestione caratteristica

Saldo al 31/12/2009 € 9.272.153

C) Proventi e oneri finanziari

Saldo al 31/12/2009 € - 6.484.369

La variazione in aumento, rispetto all'esercizio chiuso al 31/12/2008, pari a € 2.831.734, è dovuta all'incremento degli interessi passivi in particolare sulle rate dei mutui con gli Istituti di credito.

D) Rettifiche di valore di attività finanziarie

Saldo al 31/12/2009 € - 621.337

Sono relativi alla quota di accantonamento per svalutazione crediti, principalmente per finanziamenti infruttiferi erogati alle partecipate in liquidazione.

E) Proventi e oneri straordinari

Saldo al 31/12/2009 € 1.304.247

Descrizione	31/12/2009
Plusvalenze da alienazioni	2.587
Varie:	
Sopravvenienze attive	2.025.749
Rimborsi e vari	82.961
Proventi altri	-
Minusvalenze	2.650
Varie:	
Sopravvenienze passive	185.576
Altri oneri	618.823
TOTALE	1.304.247

Si evidenziano le seguenti poste:

Plusvalenze da alienazioni, si riferiscono principalmente alla cessione di alcuni cespiti del Partito.

Sopravvenienze attive, riguardano:

Quanto a € 668.991 si riferiscono alla rettifica di interessi su debiti vs. Istituti di credito relativi ad anni pregressi.

Quanto a € 1.247.445 a rettifiche contabili per transazioni e insussistenze di debiti vs. fornitori.

Quanto a € 109.313 a rettifiche contabili e insussistenze di oneri relativi ad anni pregressi.

Minusvalenze da alienazioni, si riferiscono alla cessione di alcuni cespiti del Partito.

Sopravvenienze passive, si riferiscono a rettifiche contabili e oneri sopravvenuti di competenza degli esercizi precedenti.

Il presente rendiconto, composto da Stato patrimoniale, Conto economico e Nota integrativa, rappresenta in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale e finanziaria nonché il risultato economico dell'esercizio e corrisponde alle risultanze delle scritture contabili.

Roma, 25 giugno 2010

Il Tesoriere
Ugo Sposetti



RELAZIONE DEL COLLEGIO DEI REVISORI DEI CONTI AL RENDICONTO CHIUSO AL 31/12/2009

L'anno 2010 il giorno 17 del mese di giugno presso la Direzione Nazionale del partito dei Democratici di Sinistra in Roma via Palermo n. 12 si è riunito il Collegio dei Revisori composto dai signori:

- BURATTI UMBERTO**, sindaco effettivo, revisore contabile nominato con D.M. 12/4/1995 pubblicato sulla G.U., suppl. 31 bis IV serie speciale del 21/4/1995, Presidente;
- MATTEUZZI ALESSANDRO**, sindaco effettivo, revisore contabile nominato con D.M. 12/4/1995 pubblicato sulla G.U., suppl. 31 bis IV serie speciale del 21/4/1995;
- CARLIZZA OTTORINO**, sindaco effettivo, revisore contabile nominato con D.M. 12/4/1995 pubblicato sulla G.U., suppl. 31 bis IV serie speciale del 21/4/1995;
- CAMELLINI GERMANO**, sindaco effettivo, revisore contabile nominato con D.M. 12/4/1995 pubblicato sulla G.U., suppl. 31 bis IV serie speciale del 21/4/1995;
- DI ODOARDO ELIO**, sindaco effettivo, revisore contabile nominato con D.M. 12/4/1995 pubblicato sulla G.U., suppl. 31 bis IV serie speciale del 21/4/1995;

per procedere all'esame del rendiconto d'esercizio chiuso al 31/12/2009 predisposto dal Tesoriere del partito Democratici di Sinistra, ai sensi dell'art. 8 Legge n. 2 del 02/01/1997.

Il rendiconto stesso, si sintetizza come segue:

	31/12/2009	31/12/2008	Scostamenti
ATTIVITÀ			
IMMOBILIZZAZIONI	€ 2.303.373	€ 2.353.451	€ - 50.078
ATTIVO CIRCOLANTE	€ 36.325.934	€ 23.270.519	€ 13.055.415
RATEI E RISCONTI ATTIVI	€ 44.725	€ 35.460	€ 9.265
Totale Attività	€ 38.674.033	€ 25.659.430	€ 13.014.602
PASSIVITÀ			
Disavanzo patrimoniale	€ - 151.566.451	€ - 159.249.670	€ 7.683.219
Avanzo dell'esercizio	€ 9.008.668	€ 7.683.219	€ 1.325.449
PATRIMONIO NETTO (negativo)	€ - 142.557.783	€ - 151.566.451	€ 9.008.668
FONDI PER RISCHI E ONERI	€ 19.834	€ 19.834	€ -
FONDO T.F.R.	€ 1.026.227	€ 1.029.227	€ - 3.000
DEBITI	€ 180.185.754	€ 176.176.820	€ 4.008.934
TOTALE DEBITI	€ 181.231.815	€ 177.225.881	€ 4.005.934
Totale a pareggio	€ 38.674.033	€ 25.659.430	€ 13.014.602
CONTI D'ORDINE	€ 60.616.420	€ 60.616.420	€ -
CONTO ECONOMICO			
PROVENTI DELLA GESTIONE CARATTERISTICA	€ 24.082.279	€ 34.269.324	€ - 10.187.045
ONERI DELLA GESTIONE CARATTERISTICA	€ - 9.272.153	€ - 13.505.588	€ 4.233.435
Risultato della gestione caratteristica	€ 14.810.128	€ 20.763.737	€ - 5.953.610
PROVENTI ED ONERI FINANZIARI	€ - 6.484.369	€ - 9.316.103	€ 2.831.734
SVALUTAZIONI	€ - 621.337	€ - 177.489	€ - 443.848
PROVENTI ED ONERI STRAORDINARI	€ 1.304.247	€ - 3.586.926	€ 4.891.173
Avanzo/Disavanzo dell'esercizio	€ 9.008.668	€ 7.683.219	€ 1.325.449

L'avanzo di € 9.008.668, risultante dal rendiconto, rispetto all'esercizio precedente è in aumento per il conseguente processo di chiusura del Partito in conseguenza della costituzione del Partito Democratico.

Rispetto all'esercizio precedente per i proventi della gestione caratteristica si evidenzia una variazione in diminuzione di € 10.187.045 dovuta in particolare al decremento delle altre contribuzioni.

Dall'esame a campione delle scritture contabili e dalla verifica dei documenti di entrata e di spese il Collegio ha potuto accertare la rispondenza delle appostazioni del rendiconto con la contabilità regolarmente tenuta nell'osservanza delle norme di Legge inerenti la sua formazione e impostazione.

Gli importi relativi ai "Contributi dello stato" sono stati erogati nell'ambito dei rimborsi di cui alla legge 157/99; tra le "Altre contribuzioni" sono presenti anche i contributi superiori alla somma di € 50.000 nel rispetto della legge 659/81; tra gli "Oneri della gestione caratteristica" non sono indicati importi sotto la rubrica "Attività donne in politica", in considera-

zione della progressiva diminuzione dell'attività politica dovuta al processo di chiusura del Partito.

I criteri di valutazione applicati nella redazione del Rendiconto e dalla Nota integrativa rispondono ai principi di prudenza della gestione e sono quindi condivisi dal Collegio.

Il Collegio evidenzia che l'adempimento delle obbligazioni sarà determinato dall'andamento dei rimborsi delle spese elettorali, peraltro in via di estinzione, come esposto nella relazione del Tesoriere. Relativamente al livello di indebitamento e alla sua evoluzione, si rimanda alla nota integrativa e alla relazione del tesoriere.

Il Collegio attesta che il rendiconto chiuso al 31/12/2009 e la relativa nota integrativa, redatti dal Tesoriere in conformità con la normativa di cui alla legge n. 2 del 1997, rappresentano in maniera completa e veritiera la situazione patrimoniale. Il Collegio, pertanto, non riscontra motivi ostativi alla sua approvazione.

Roma 17 giugno 2010

IL COLLEGIO SINDACALE

Buratti Umberto, Matteuzzi Alessandro, Carlizza Ottorino, Camellini Germano, Di Odoardo Elio

→ **La Corte Suprema** americana ignora il ricorso della Santa Sede sugli abusi in Oregon

→ **In Belgio** si dimette la commissione interna della Chiesa dopo la polemica sulle perquisizioni

Usa, via libera a processi contro il Vaticano per la pedofilia

I giudici costituzionali americani hanno deciso di non prendere in considerazione il ricorso del Vaticano che invocava l'immunità. Si apre così la strada ad azioni legali contro i preti accusati di pedofilia.

MARCO MONGIELLO

BRUXELLES
marcomongiello@virgilio.it

Il Vaticano può essere processato per la questione pedofilia. È questo il verdetto dei giudici americani che, dopo i guai con la giustizia belga, hanno assestato un altro duro colpo alla Chiesa cattolica.

La Corte Suprema Usa ha deciso di non prendere in esame il ricorso della Santa Sede, che aveva invocato il diritto all'immunità degli Stati Sovrani nel processo contro Andrew Ronan, un prete irlandese responsabile di diversi abusi su minori e ormai deceduto. Così ha rinviato ogni decisione al tribunale dell'Oregon.

IL TRASFERIMENTO

Il Vaticano è considerato civilmente responsabile perché, nonostante fosse a conoscenza delle accuse, si è limitato a trasferire il prete dall'Irlanda a Chicago e poi a Portland, nell'Oregon. Proprio qui, nel 1965, il prete avrebbe molestato la vittima che ha fatto partire il processo. La decisione rende definitiva la sentenza della Corte d'appello e ora, prima che un rappresentante della Santa Sede possa essere chiamato a testimoniare, il tribunale dovrà decidere se il Vaticano può essere considerato un «datore di lavoro» del prete pedofilo. Sulla concessione dell'immunità l'amministrazione

Obama aveva fatto sapere di essere disponibile, ma la magistratura ha espresso parere contrario in diversi gradi di giudizio. «Ringraziamo i giudici per il coraggio con cui hanno lasciato che l'azione legale vada avanti», ha dichiarato l'avvocato della vittima, Jeff Anderson, «l'azione della Corte è una risposta alle preghiere di migliaia di sopravvissuti alle molestie sessuali dei preti che finalmente avranno una chance di avere giustizia».

LE POLEMICHE

In Belgio intanto non si placano le polemiche scatenate dalle perquisizioni della polizia che giovedì, durante una riunione plenaria dei vescovi, è intervenuta in forze, ha bloccato tutti per nove ore e ha sequestrato compu-

La parte lesa

L'avvocato degli abusati esulta: «Grazie ai giudici andremo avanti»

ter, telefonini e agende per far luce sulle denunce di pedofilia contro i preti. Ieri si è dimessa in blocco la commissione della Conferenza episcopale belga che era stata istituita nel 2000 per raccogliere le denunce. «Ci dimettiamo perché la fiducia tra la giustizia e la commissione è stata deteriorata e di conseguenza anche la fiducia tra al commissione e le vittime», ha spiegato Karlinin Demasuer, uno dei membri, polemizzando contro il sequestro dei 475 dossier con le denunce della vittime che si erano rivolte alla commissione perché non volevano ricorrere alla giustizia. Domenica sera il presidente della commissione, lo psichiatra Peter Adria-

Foto di Giuseppe Giglia/Ansa



Ratzinger saluta i fedeli a San Pietro

IL CASO

Il Papa: dicastero per evangelizzare l'Occidente

Benedetto XVI ha istituito un nuovo dicastero vaticano, nella forma del «Pontificio Consiglio», con il compito di «promuovere una rinnovata evangelizzazione» nei Paesi dell'Occidente «che stanno vivendo una progressiva secolarizzazione della società e una sorta di «eclissi del senso di Dio». Il Papa ne ha dato l'annuncio ieri durante la celebrazione, nella basilica romana di San Paolo fuori le Mura. «Ho deciso di creare un nuovo Organismo - ha detto Ratzinger - nei Paesi dove sono presenti Chiese di antica fondazione ma che stanno vivendo una progressiva secolarizzazione della società».

enssens, aveva preannunciato la sua intenzione di lasciare l'incarico e ieri tutti i membri hanno deciso di seguirlo.

Nel pomeriggio Adriaenssens è stato ascoltato dagli inquirenti, ma la procura di Bruxelles non ha voluto precisare il ragione dell'audizione. Il ministro della Giustizia belga, Stefaan De Clerck, ha annunciato la creazione di un gruppo di lavoro per gestire la questione dei rapporti con le vittime. Il titolare degli Esteri ha invece «invitato» il nunzio apostolico a Bru-

Bruxelles

Il ministro degli Esteri invita ad un incontro il nunzio apostolico

xelles per un incontro aperto e costruttivo.

Da Roma intanto l'Agenzia di stampa della Cei, la Sir, ha fatto eco alle critiche alla giustizia belga «giustamente» espresse dal Papa e dal Segretario di Stato Vaticano, il cardinale Tarcisio Bertone. A questi si è aggiunto ieri il ministro degli Esteri Frattini che in un commento su Facebook ha puntato il dito contro «l'accanimento senza precedenti, il circuito mediatico globale ispirato dal laicismo senza valori». Mentre su Internet venivano pubblicate queste parole il Papa riceveva l'arcivescovo di Vienna, cardinale Christoph Schoenborn, colpevole di aver criticato l'ex Segretario di Stato Vaticano, il cardinale Angelo Sodano, per aver insabbiato le denunce sulla pedofilia, definendole «chiacchiericcio». Alla fine dell'incontro la Santa Sede ha diffuso un comunicato in cui si ricorda che solo il Papa ha il diritto di criticare un cardinale. ♦

→ **Prima ritorsione** per il blitz sulla nave dei pacifisti diretti a Gaza

→ **Il divieto vale** per i voli militari. Non è chiaro se riguardi i voli civili

**Ankara punisce Israele
Spazio aereo turco off-limits**

Spazio aereo turco off-limits per gli aerei militari israeliani. Non è chiaro se il divieto riguardi anche i voli civili. È la prima ritorsione di Ankara dopo il blitz del 31 maggio che fece 9 morti a bordo della Freedom Flotilla diretta a Gaza.

GABRIEL BERTINETTO

gbertinnetto@unita.it

L'annuncio è stato dato dal primo ministro Tayyip Erdogan in margine ai lavori del G-20 a Toronto: «La Turchia ha chiuso il proprio spazio aereo ad Israele». Una comunicazione laconica, senza precisare se il divieto riguardi i voli civili oltre che quelli militari.

Dopo il sanguinoso blitz israeliano che provocò la morte di 9 militanti turchi filopalestinesi che tentavano di raggiungere Gaza via mare, le autorità turche avevano ammonito il governo di Gerusalemme circa il rischio di «conseguenze irreparabili nelle nostre relazioni». A parte il richiamo in patria del proprio ambasciatore a Tel Aviv, non erano seguite misure concrete di ritorsione. Questo è il primo atto indirizzato a colpire gli interessi israeliani.

ROTTE ALTERNATIVE

Per i caccia con la stella di David comporta l'obbligo di trovare rotte alternative per i voli diretti verso l'Europa orientale. Anziché passare sui cieli dell'Anatolia dovranno sorvolare la Grecia. Tempi più lunghi, maggiore consumo di carburante.

Inoltre cessa l'autorizzazione a compiere esercitazioni negli spazi aerei turchi. Israele aveva facoltà di compierle sin dal 1996, anche se prima di ogni missione doveva richiedere il permesso di sorvolo. Una prassi consolidata garantiva l'immediato e pressoché automatico sì delle autorità turche. Questo non avverrà più.

Ed anzi, in alcuni casi già non è avvenuto. Un primo no impedì il sorvolo della Turchia ad un aereo israeliano poche ore dopo l'assalto alla nave dei pacifisti il 31 maggio

scorso. Successivamente, qualche giorno fa, la stampa di Gerusalemme ha riferito che un velivolo militare diretto in Polonia era stato costretto a seguire una rotta molto larga, aggirando la Turchia.

Erdogan definì il blitz «un atto di terrorismo di Stato, totalmente contrario ai principi del diritto internazionale». «Mi rivolgo a colo-

ro che hanno promosso questa operazione - disse quel giorno il premier-: voi appoggiate un bagno di sangue, noi favoriamo la pace, l'umanità e la legalità».

Nel momento in cui ritirò il proprio rappresentante diplomatico da Tel Aviv, il governo turco disse che non sarebbe ritornato sino a quando non fossero pervenute dai dirigenti dello Stato ebraico scuse ufficiali per la strage a bordo della nave Mavi Marmaris.

TENSIONE A GERUSALEMME

Un piano regolatore per Gerusalemme e il progetto di creare un controverso parco archeologico a Silwan hanno fatto risalire la tensione. I palestinesi contrari a nuovi piani di espansione.

GERMANIA

No di Merkel al test di intelligenza per gli immigrati

Il governo tedesco ieri ha respinto la proposta di un membro del partito della cancelliera Angela Merkel di sottoporre gli immigrati a test d'intelligenza. Peter Trapp, membro della sezione berlinese dei Cristiano Democratici, ha detto al quotidiano Bild di essere «favorevole a test d'intelligenza per gli immigrati. Non dovremmo più considerare la questione un tabù».

Ma il portavoce del governo Christoph Steegmans ha rapidamente cassato l'idea, dicendo in una conferenza stampa che «non dimostra particolare intelligenza. Sostenere che i migranti siano stupidi è chiaramente discriminatorio». Tutti i maggiori partiti, da quelli della coalizione al potere all'opposizione, hanno preso le distanze dai commenti di Trapp. Il portavoce per l'immigrazione dei Verdi Memet Kilic che ha detto: «Ci aspetteremmo una politica per l'immigrazione più umanitaria da un partito cristiano». Il numero di stranieri che si sono trasferiti in Germania l'anno scorso è crescendo del 6% rispetto al 2008.

IL BLOCCO DI GAZA

Per riportare le relazioni interstatali ai buoni livelli di un tempo, Ankara chiede anche la fine dell'embargo israeliano nei confronti della Striscia di Gaza. Un allentamento del blocco è stato annunciato da Tel Aviv nove giorni fa, ma non viene considerato sufficiente da molti governi.

Israele non ha accolto nemmeno la richiesta dell'Onu di una inchiesta internazionale sull'attacco alla Freedom Flotilla. Ha invece deciso di affidare il compito ad una commissione nazionale, che ha cominciato a funzionare proprio ieri. Apprendo i lavori il presidente della commissione, il magistrato a riposo Jacob Turkel, ha rivelato che saranno chiamati a testimoniare sia il premier Netanyahu che il ministro della Difesa Barak. Della giuria fanno parte, oltre ad altri due israeliani (un giurista ed un ex-generale) anche due osservatori stranieri che non hanno potere di voto: il nordirlandese David Trimble, premio Nobel per la pace, e l'esperto di diritto Ken Watkin, di nazionalità canadese. Trimble ha dichiarato che tutti i membri della commissione sono «impegnati per una indagine rigorosa». «Spero -ha aggiunto- che si possa così dare un positivo contributo alla pace». ♦

IL LINK

SITO DEL GIORNALE TURCO HURRIYET
<http://www.hurriyetdailynews.com/>

→ **Il governo crede** nel bando internazionale atteso per l'incontro di fine luglio con i sindacati
 → **Continua l'occupazione** dell'isola dell'Asinara da parte dei lavoratori in cassa integrazione

Vynils, si lavora alla vendita Ma intanto spunta il piano "B"

Vynils: il governo punta al bando internazionale e aspetta il tavolo del 23 luglio per presentarlo. Ma c'è già un piano "B". Nei giorni scorsi contatti con gruppi croati, romeni e olandesi.

GIUSEPPE VESPO

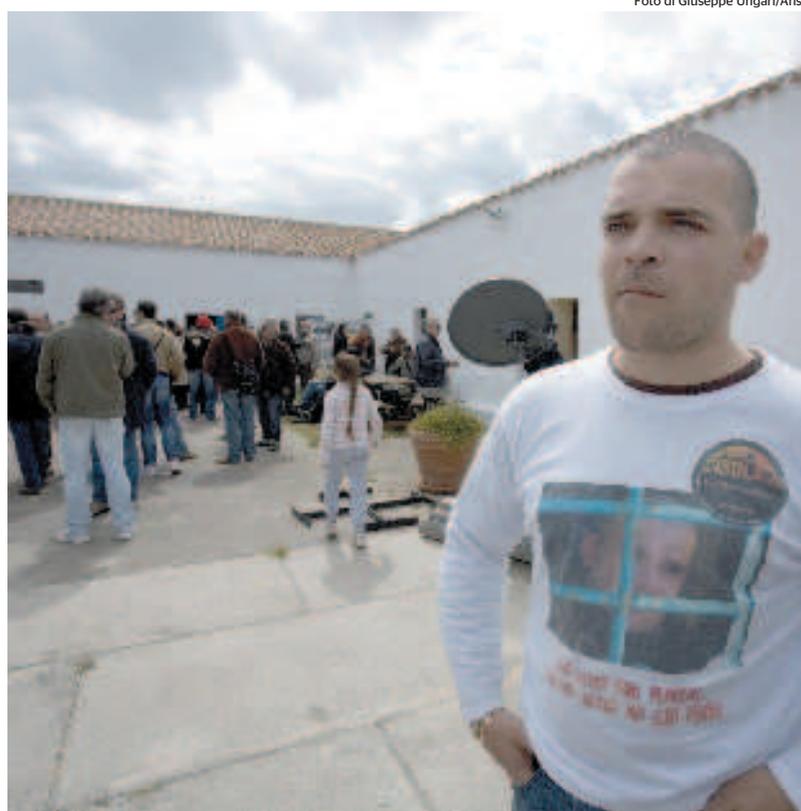
MILANO
g.vespo@gmail.com

Un piano "B" ci sarebbe già. Indiscrezioni parlano di uno schema, un'idea che ricalca vecchie partnership industriali degli anni Novanta ma che per adesso resta nel cassetto.

«Il governo è determinato a risolvere la questione Vynils con il nuovo bando internazionale che potrebbe essere presentato all'incontro del 23 luglio. Vogliamo capire se nel mondo c'è qualcuno interessato a rilevare l'azienda», dice Stefano Saglia, sottosegretario allo Sviluppo economico. Per questo l'agenzia Deloitte sta chiudendo il dossier sul valore complessivo del gruppo chimico. Sulla base dello studio verrà indicato il prezzo di riferimento per il bando. Di certo, sarà più basso dei 78 milioni di euro da cui si partiva quando si raccoglievano le manifestazioni d'interesse. Ma conterrà qualche elemento in più: gli asset di Eni ritenuti strategici per il ciclo del cloro - quindi le saline di Cirò Marina e Contivecchi più la banchina di Porto Marghera, adesso in mano all'Autorità portuale - e le materie prime fornite dal Cane a sei zampe a prezzi vantaggiosi. «A queste condizioni potrebbe tornare anche Ramco», riprende Saglia, riferendosi alla multinazionale araba che proprio un mese fa si è ritirata dalle trattative.

CONTATTI

Intanto nei giorni scorsi ci sono stati contatti con altri soggetti internazionali. Si è detto di aziende croate e romene che avrebbero fatto un giro tra gli stabilimenti, ma si tratterebbe di soggetti interessati più a



Un operaio della Vynils all'interno dell'ex carcere dell'Asinara

pezzi di Vynils che al gruppo intero. Ora pare che anche una multinazionale olandese si sia fatta viva. Non se ne conosce il nome, ma sono tre i principali player del settore nei Paesi Bassi: Dsm, Shell o Akzo.

PIANO B

Al momento sembrano queste le carte a disposizione del governo sulla vertenza dei famosi cassintegrati dell'Asinara, da più di quattro mesi auto-reclusi nell'ex carcere di massima sicurezza. Ma se il bando dovesse andare a vuoto, è verosimilmente lo sapremo solo dopo l'estate, c'è anche un piano "B". È un'idea, o poco più per adesso ma circola. Ricalca uno schema vincente negli anni Novanta. Quando Vynils si chiamava Evc, European Vynils Corporation, era quotata a Londra e Amsterdam e faceva capo - inizialmente - per il 25% a Eni e alla britannica Imperial Chemical Industry e per il resto a fondi

canadesi d'investimento.

Uno schema che oggi potrebbe essere valido per un nuovo start-up del gruppo. Anche se comporterebbe comunque l'individuazione di un partner industriale internazionale e un coinvolgimento, almeno all'inizio, di Eni, che fino ad oggi si è detta dispo-

Dsm, Shell o Akzo Contatti anche con alcuni gruppi olandesi

nibile a favorire Vynils ma non a rientrare nel ciclo del cloro.

Lo ha ripetuto pochi giorni fa anche Paolo Scaroni, numero uno del Cane a sei zampe, secondo cui si dovrebbe riflettere sul fatto che sono diverse le aziende chimiche che negli ultimi tempi hanno abbandonato Porto Marghera. ❖

AFFARI

EURO/DOLLARO 1,2287

FTSE MIB
20.130
+0,85%

ALL SHARE
20.664
+0,88%

ALIMENTARI

Caro spesa

■ Riempire il paniere della spesa in Italia costa l'8% in più di quello che spendono in media i consumatori dei 27 paesi dell'Ue. È quanto emerge dai dati Eurostat.

SIDERURGIA

In crescita

■ La produzione siderurgica è cresciuta nei primi 5 mesi del 2010 del 37,8% rispetto al 2009. I dati sono stati diffusi da Federacciai, ieri riunita nella sua assemblea annuale.

FEDERCONSUMATORI

Saldi al via

■ La stagione dei saldi che sta per iniziare sarà «glaciale»: secondo le stime Federconsumatori, la contrazione delle vendite sarà del 10-15% rispetto allo scorso anno.

TELEFONIA

Nuove tariffe

■ Stop alle bollette-shock per chi utilizza gli smart-phone all'estero: dal primo luglio, come stabilito dalla Ue, gli operatori di telefonia mobile saranno obbligati ad avvertire i clienti non appena raggiungeranno la soglia di 50 euro di traffico dati sulla banda larga mobile.

- **Il sindacato** promuove anche la costituzione di 850 lavoratori nel procedimento di Arezzo
→ **Il segretario** Landini: «Si rispetti l'art.41 della Carta sulla responsabilità sociale dell'impresa»

Processo Eutelia, la Fiom parte civile

Più di 800 lavoratori dell'Agile Eutelia hanno aderito all'iniziativa promossa dalla Fiom per la costituzione delle lavoratrici e dei lavoratori come parte civile nel processo di Arezzo contro i vertici della società.

LUIGINA VENTURELLI

MILANO
lventurelli@unita.it

Per la prima volta un sindacato si costituisce parte civile in un processo penale contro un'azienda per illeciti di tipo finanziario. E per la prima volta fanno altrettanto i singoli lavoratori, dichiarandosi parte lesa dalla mala gestione so-

ciataria, quindi legittimati a chiedere il risarcimento dei danni materiali e biologici. «In fondo vogliamo solo il rispetto dell'articolo 41 della Costituzione - spiega il segretario generale della Fiom, Maurizio Landini - che sancisce la responsabilità sociale dell'impresa, per cui l'iniziativa economica privata deve essere sanzionata se si svolge in pregiudizio della dignità dei singoli lavoratori».

LA VIOLAZIONE DEI DIRITTI

Come accaduto nel gruppo Eutelia, i cui vertici (una decina di persone tra cui gli ex proprietari della famiglia Landi), presto saranno chiamati in giudizio dalla procura di Arezzo per rispondere di reati che vanno

dall'associazione a delinquere per falso in comunicazioni sociali all'appropriazione indebita. Così l'organizzazione delle tute blu Cgil, oltre ad essersi costituita lei stessa parte civile, ha promosso la costituzione anche dei dipendenti Agile ex-Eutelia, raccogliendo le deleghe di oltre 850 persone.

Da un lato «per ottenere l'eventuale risarcimento dei danni subiti dai lavoratori», come il mancato pagamento di mesi di stipendio, il danno economico dalla cassa integrazione, e il danno personale dovuto all'incerto destino della propria occupazione e professionalità. E, dall'altro lato, per un semplice «principio di giustizia» nei confronti di chi ha

creato fittizie scatole cinesi per nascondere il progressivo depauperamento della società di tlc. «I vertici di Eutelia hanno agito con l'arroganza tipica di chi è convinto dell'impunità» commenta l'ex giudice Libero Mancuso. «Invece la violazione dei diritti dei lavoratori va perseguita per ogni via possibile».

Nel frattempo, la Fiom Cgil continua a sollecitare il governo a fare la propria parte, promuovendo già entro i primi giorni di luglio - quando la magistratura si esprimerà sull'amministrazione straordinaria - un tavolo di trattative che consenta all'attività industriale di Eutelia di proseguire, anche attraverso nuove commesse pubbliche. ♦



Foto © Luciano del Castillo

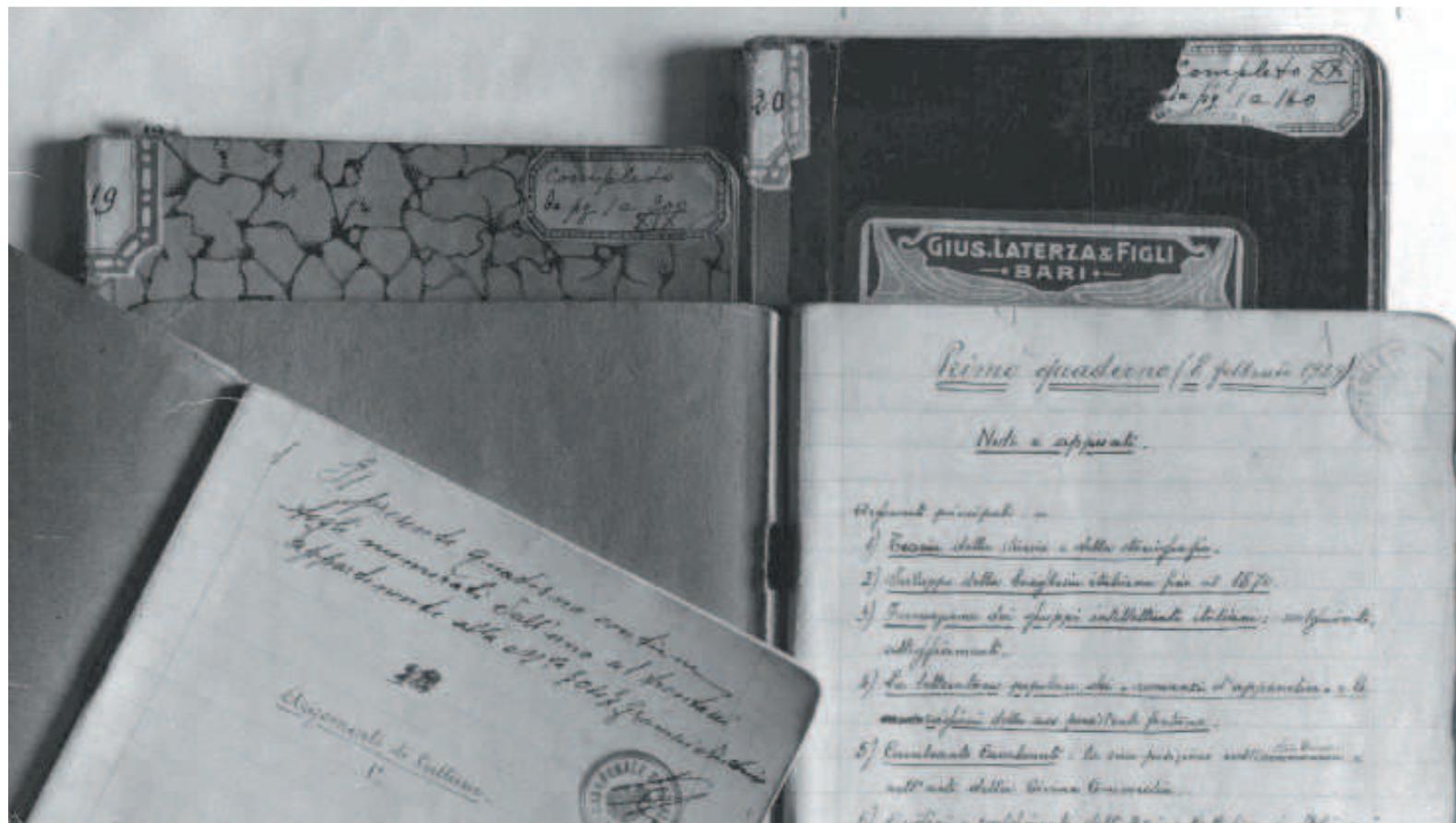
FACCIAMO QUALCOSA DI SINISTRA.

**L'UNITÀ ON-LINE:
1 ANNO A SOLO 100 €!**

Su web, iPhone e ora anche su iPad. Un abbonamento coi baffi.

'U info 02.66505065 (ore 9/14) www.unita.it/abbonati

L'INIZIATIVA



Il potere delle parole Gli autografi dei primi «Quaderni» dal carcere

→ **L'appello** Le «Lettere dal carcere» vengano adottate come testo nelle ultime classi delle superiori

→ **Cara Gelmini** Tra i firmatari Fo, Consolo, Loy, Agosti: scritti cruciali per la storia e la cultura italiana

Gramsci, un classico per la scuola come (e più di) Dante e Manzoni

Le «Lettere dal carcere» accanto a Leopardi, Dante, Manzoni etc? Certo: è il contenuto di un appello che non ha niente di ideologico: quella di Gramsci è una figura essenziale per la comprensione del '900 italiano.

BRUNO GRAVAGNUOLO

ROMA

Sarà dura con la Gelmini, ma la notizia c'è e vale la pena tentare: le *Lettere dal carcere* di Antonio Gramsci come testo italiano del 900 nelle ultime classi degli Istituti superiori. La notizia è un appello, lanciato giorni fa, durante la cerimonia di conferimento del «Premio

Gramsci-Ales 2009» su un'idea della vincitrice per la letteratura: la scrittrice ed ex insegnante Margherita Pinna. E l'appello per le *Lettere* gramsciane a scuola è stato già sottoscritto da centinaia di firme di adesione, fra le quali quelle di Dario Fo e Franca Rame, Vincenzo Consolo, Rosetta Loy, Paola Capriolo, Silvano Agosti, Renzo Rossellini, Valerio Magrelli, Giancarlo Nanni, Giuliano Montaldo, Leo Gullotta, Bianca Pitzorno, Renato Minore, per citarne alcuni.

Parterre variegato che si va via via arricchendo, di critici, scrittori, registi, attori, giornalisti. Per una battaglia «impossibile» di questi tempi leghisti e berlusconiani, nei quali c'è da scommetterci, subito da destra e

dal fronte moderato si griderà alla solita operazione ideologica vetero-comunista e zdanoviana.

E invece quell'appello, rettammente inteso, è sacrosanto, o quantome-

Il racconto

L'odissea morale racchiusa negli anni tra il '26 e il '37

no utile. Poiché intanto richiama l'attenzione su una pagina splendida di storia italiana. Pagina letteraria e politica di tale significato generale da travalicare ogni steccato ideologico. Infatti in quelle lettere scritte dal

1926 al 1937, anno della morte del prigioniero, è condensata una straordinaria Odissea morale, intrecciata alla tragedia del fascismo e a quella del totalitarismo sovietico. Nelle cui maglie un uomo solo- e davvero non è retorica - schiacciato dai macigni della storia, osò pensare, resistere, immaginare il passato e il futuro. E persino intessere amicizia e amore da lontano, con i figli quasi a lui sconosciuti, la moglie, la madre, la sorella, i compagni di cui si fidava, e i compagni e gli italiani del futuro anteriore, che sarebbero venuti dopo di lui.

Cosa c'è in quelle lettere pubblicate per la prima volta da Togliatti per Einaudi nel 1947, quel Togliatti geniale di cui pure Gramsci diffidava

almeno dal 1926, quando il Migliore appoggiò la repressione di Stalin contro Trotzki? Lo abbiamo detto, in parte. Innanzitutto, in una fitta trama con la cognata Tatiana, i familiari e l'economista Sraffa, la volontà di resistere all'annientamento fascista. E a quello della malattia, che in carcere comprimevano la sua mente. Ma il tutto, ecco il punto, senza risentimento, né autocompiacimenti eroici. Nella piena e «normale» assunzione di responsabilità da parte di Gramsci del suo destino «autodestinato»: ovvio, scriveva più o meno alla madre, che uno come me e con le sue scelte finisca così di questi tem-

L'esempio

Pensare, resistere, scrivere, stretto tra i totalitarismi

La lezione

Stare «nelle cose» per farne ragione a tramutarle in azione



pi... E il prigioniero annotava ancora, proprio in una delle sue lettere, e in una pagina dei *Quaderni* (sempre «dal carcere») che ambiva ad essere un «uomo medio», che «ha le sue convinzioni profonde e non le baratta per niente al mondo». Perché «uomo medio»? Non solo per virtù antiretorica e disdegno delle pose. Ma per una ragione più profonda, legata al motivo ispiratore di tutta la sua opera. E cioè: essere «medi» per Gramsci era la sola possibilità di capire la storia, vicenda grandiosa e «terra-terra». Dove le idee sono briciole e semi sminuzzati che muovono nel quotidiano le menti di milioni e milioni di individui, inconsapevoli o semiconsapevoli. Ecco, essere «medi»

per Gramsci, significava stare nel cuore delle cose, per farsene una ragione e convertirla in azione volta al mutamento e alla liberazione.

E però non c'era nelle *Lettere* solo il disperato tentativo di «Nino» di restare lucido e autocostruirsi ancora, malgrado il degrado feroce a cui lo sottoponevano gli aguzzini italiani (e anche i compagni italiani e staliniani a Turi, che lo trattarono come un traditore). C'era pure il programma di una grande opera a futura memoria: *I Quaderni*. Con il loro sommario dispiegato: «gli intellettuali italiani», «linguistica comparata», «il teatro di Pirandello», «la letteratura popolare». Programma che benché non eseguito e solo abbozzato, andrà al di là di uno studio carcerario per distrarsi e resistere. E quel disegno è un'intera filosofia politica. Ricavata dallo studio storico del «come» le idee diventano potenza materiale e simbolica. Finalizzato a un obiettivo: l'autoliberazione dei ceti subalterni dal dominio proprietario e borghese. Senza nulla buttare della grande eredità borghese o dei meriti «a metà» del Risorgimento. Nonché dei pregi della grande filosofia nazionale: Croce e Gentile (ma Gramsci apprezzava anche Sorel, Nietzsche e Bergson). E ancora, nello scrigno delle *Lettere*: la ricerca di uno stile espressivo. Di una lingua degna di essere parlata, veicolo di emozioni e relazioni. La lingua come potenza espressiva che inserisce i sentimenti in un destino comune: di amicizia, amore e lotta. E poi i richiami alle fiabe, di cui Gramsci era

Le radici

Il richiamo al dialetto, la vera chiave di volta verso il mondo di tutti

conoscitore, per arrivare alla mente e ai fantasmi dei bambini, e per parlare al loro cuore di «persone». E i richiami al dialetto, sardo e non solo, cellula formativa essenziale per Gramsci, italiano cosmopolita persuaso che senza radici emotive personali non c'è spinta vitale verso un mondo di tutti. Infine, Gramsci e suoi compagni e l'amaro dissidio col Togliatti tatticamente staliniano.

L'altra grandezza raccontata delle *Lettere*: restare fedeli ai compagni, anche se questi ti mollano. Fedeli per sé, per loro e per tutti noi venuti dopo. Sì dunque a Gramsci, accanto a Dante, Manzoni, Leopardi, Machiavelli. A scuola sarebbe una prima linea formidabile. ♦

Epistolario

Dalla prima edizione del '47 al formato digitale



L'appello

Parte dal «Premio Gramsci»

Tra i firmatari Dario Fo e Franca Rame

Fra le centinaia di adesioni all'appello per adottare «Le lettere» come testo di italiano per le scuole superiori Dario Fo, Franca Rame, Vincenzo Consolo, Silvano Agosti.



Lettere dal carcere

Antonio Gramsci

prima edizione 1947, Einaudi

Einaudi 1947: prima edizione delle «Lettere dal carcere» di Gramsci. Tutto l'«Epistolario», a cura di Chiara Daniele, sarà nella Edizione nazionale dell'Enciclopedia italiana.



I Quaderni del carcere

Antonio Gramsci

cd-rom de l'Unità

I Quaderni in versione Cd-Rom furono distribuiti da l'Unità tre anni fa. I testi furono digitalizzati per la prima volta e distribuiti ad un pubblico ampio a basso costo.

Fondazioni liriche, contro la telecrazia (...e gli stereotipi dell'antipolitica)

Gli ultimi anni ci hanno consegnato una politica più di parole che di fatti, e di autoritarismo delle decisioni governative. Spesso abbiamo discusso su come rendere più efficace la nostra opposizione, per un'alternativa che esca dal dilemma di una protesta senza proposta. Il gruppo Pd alla Camera ha provato a rispondere a quelle attese. Ha evitato che il governo mettesse la fiducia sul decreto sulle fondazioni lirico-sinfoniche restituendo al parlamento la sua funzione democratica, e all'opposizione lo spazio di miglioramento del decreto, senza per questo venire meno al voto contrario, motivato dal merito inaccettabile e dalla delega al governo su una materia che non ha i requisiti di urgenza tali da giustificare il ricorso ad un decreto. Il gruppo Pd al Senato ha svolto un gran lavoro, e ha migliorato il testo, pur votando contro il provvedimento. Alla Camera abbiamo messo a frutto i risultati dei nostri senatori. Qualcuno ci ha definiti più compiacenti dei colleghi del Senato. E dove starebbe la compiacenza? Nella passione che l'intero gruppo ha dimostrato sul tema, nella capacità di

Democratici

Nessuna compiacenza: c'è un allarme cultura, ed è molto serio...

presentare emendamenti e farli approvare, nel raggiungimento di risultati importanti, come ad esempio con l'emendamento che ha abolito il taglio del 12,5% del loro stipendio, già di per sé non proprio alto?

C'è chi pensa che l'opposizione si misuri dai decibel e dal numero di parole. Noi pensiamo che si misuri dalla fermezza delle argomentazioni e dalla capacità di giocare un ruolo propositivo nelle istituzioni. È facile cedere alle lusinghe dell'antipolitica e considerare il lavoro nelle istituzioni occasione di propaganda per ribalte televisive. Si rischia di consegnarsi alla telecrazia, che non possiamo stigmatizzare se la pratica il premier e invocarla se arriva il nostro turno. C'è un allarme cultura nel nostro Paese, ed è una cosa seria. Ci sono 300 mila lavoratori che aspettano risposte, a cui non basta la solidarietà di una notte in bianco. Sentiamo il dovere, per loro e per l'Italia, di batterci, di vincere con le nostre idee che si fanno realtà.

EMILIA DE BIASI

MANUELA GHIZZONI

Deputate Pd, Commissione Cultura

IL SECOLO DEI LUMI



Eretico Un ritratto d'epoca del marchese De Sade

De Sade? Un filosofo rivoluzionario che predisse Freud

Il «divino marchese» colmò un vuoto della Rivoluzione francese: il diritto di ogni essere umano di soddisfare le proprie pulsioni sessuali

L'anticipazione

RENATO BARILLI

CRITICO

Abbiamo già evocato l'ombra di Sade, a proposito del quadrilatero impostato dal Laclos di cui, del resto, il Divino marchese (1740-1814) fu quasi un perfetto coetaneo, però con l'avvertenza che per passare dall'uno all'altro bisogna capovolgere la visuale: il male che i protagonisti delle *Relazioni pericolose* tramano incessantemente è partorito nell'oscurità, nei recessi della mente, o appunto affi dato al segreto epistolare, perché, se venisse rivelato, si meriterebbe la condanna unanime della casta nobiliare ancora pienamente insediata al potere.

Sade invece ne farebbe i requisiti di un insegnamento obbligatorio, all'altezza degli assunti generali della sua filosofia. In altre parole, egli è un filosofo, il terzo grande del Settecento francese, dopo Voltaire e Rousseau, magari con l'aggiunta a latere di Diderot, ma anche con la conseguenza (già verificata nei casi precedenti) che queste

Pioniere

Aveva l'estremismo del primo scopritore che non si concede freni

prestazioni di autori filosofi, benché assai alte nel profilo generale della cultura del secolo, strappano esiti alquanto minori, in sede specificamente narrativa.

Così è anche nel caso di Sade, in cui la narrazione è schematica, ripetitiva, esattamente come avveniva nei romanzi a tesi voltairiani, non nella Giulia rousseauiana, dove semmai il limite sta in una retorica troppo paludata e diffusa, che però sa fare il giusto posto anche alle ragioni del sentimento.

Ma dunque, in sostanza, questi filosofi narratori vanno giudicati, e stimati, in primo luogo per la profondità dei rispettivi messaggi teorici, nei cui confronti la narrazione assume un compito ancillare. E profondo, radicale è senza dubbio il messaggio lanciato da Sade, nella sua unilateralità, nella sua oltranza quasi maniacale. In fondo, egli è venuto per porre rimedio ai gravissimi limiti che il senno del poi, partorito nel corso dell'Ottocento e più ancora del Novecento, ha scoperto negli immortali principi del 1789, che magari immortali sono davvero, e tuttora validi, ma appaiono reticenti e incompleti

Il libro

Un viaggio europeo da Defoe a Tolstoj



«La narrativa europea in età moderna. Da Defoe a Tolstoj» (pp. 502, euro 23, Bompiani) è un un percorso lungo due secoli: con esiti sorprendenti. Nelle librerie da domani.

su tanti fronti.

C'è in essi un totale vuoto e silenzio per quanto riguarda i diritti del quarto stato, cioè del proletariato, che prima ancora di esercitare una libertà di pensiero o ottenere un'uguaglianza giuridica e politica, avrebbe voluto essere liberato dai bisogni materiali, avere pane a sufficienza, lavoro decoroso e a ritmi sostenibili. Sia ben chiaro che di rivendicazioni del genere l'opera di Sade non si occupa per nulla, apparendo ancora intenta a mettere in scena i rappresentanti della nobiltà, aristocratici con le borse floride, così da poter praticare un costume sessuale totalmente libero. Ma appunto questo è l'altro versante che la Rivoluzione francese non ha affatto toccato: il diritto spettante a ogni essere umano di soddisfare le pulsioni sessuali, l'eros primario da cui è dominato, senza prescrivergli limiti e censure artificiose. Ovviamente, la Rivoluzione francese, anche nelle predicazioni pur liberatorie di Voltaire e di Rousseau, non dava posto né a Marx né a Freud (...).

E beninteso, come già accennato, non c'è Marx nelle elucubrazioni del Divino marchese, ma un Freud anticipato di quasi un secolo, con una penitentiarietà e un estremismo che poi non ritroveremo nel padre della psicoanalisi. Freud verrà per diagnosticare la presenza insopprimibile del continente oscuro dell'Es, dell'eros, della libido, ma pure ad ammonire che la civiltà consiste nel trovare un giusto equilibrio, tra quelle spinte e le censure, che pure ci devono essere, se si vogliono alimentare gli alti costi del progresso. Sade ha l'estremismo del primo scopritore, che non si concede freni, getta sul tavolo l'intera posta, con assoluta univocità. ♦

**Muore a 53 anni
la regista
Maddalena
Fallucchi**

Se ne è andata a soli 53 anni Maddalena Fallucchi. La passione per il teatro l'aveva sostenuta fino all'ultimo: nonostante la malattia figurava ancora nei cartelloni della passata stagione, impegnata nella regia di *Masked*, *legami di sangue* dell'israeliano Ilan Hatsor. E un legame di sangue era anche quello che aveva per le scene, dove si era lanciata con entusiasmo come aiuto regista dei più importanti registi italiani, da Sbragia a Gabriele Lavia a Maurizio Scaparro. Nata a Foggia il 17 aprile 1957, aveva ricevuto l'imprinting teatrale più importante al Piccolo di Milano, accanto a Giorgio Strehler, dove per tre stagioni dal 1984 assorbe l'arte e la mette a frutto dal 1987 con Fulvio Fo, fondando la Cooperativa Teatrale "Il carro dell'orsa". Strehler era il suo maestro conclamato, la memoria forte con la quale aveva costruito il suo percorso in scena. Prosa, molta, ma anche allestimenti di opera lirica. E un'attenzione speciale per le nuove generazioni e la drammaturgia contemporanea, sia italiana che straniera.

**La carriera
Formatasi con Strehler
prediligeva la parola
e opere contemporanee**

Intorno alla Cooperativa, sostano o si affermano nomi come Valeria Morretti, Antonia Brancati, Cinzia Villari, Francesca Satta Flores, Letizia Compantangelo.

Con lo stesso spirito, Maddalena dà il via al festival di promozione teatrale «Spoleto teatro giovani», dal quale spiccano il volo, tra gli altri, Sergio Rubini e Margherita Buy. Tra gli incarichi istituzionali che le erano stati in riconoscimento del fervore che metteva a teatro, c'era il progetto pilota del «Teatro nelle periferie». Tor Bella Monaca era il cuore pulsante dei laboratori e delle attività di teatro che Fallucchi aveva ideato e portato avanti. Era anche membro della commissione consultiva per il Fus, dove si batteva per regole più eque e non «politiche» nella distribuzione delle sovvenzioni.

Sapeva da tempo di essere malata, ma non era indietreggiata di un passo. Continuava a lavorare, a pensare, a creare. Un fuoco che si è spento troppo presto. I funerali si terranno a Roma mercoledì alle 10,30 presso la chiesa degli Artisti. **R.B.**

**La tragedia di Taricone
l'unico vero
«grande fratello» della tv**

In condizioni disperate all'ospedale di Terni dopo una caduta con il paracadute. È lui l'archetipo di tutti i «grandi fratelli» a venire, ed è stato l'unico a imporsi nell'immaginario collettivo

Il ritratto

ROBERTO BRUNELLI

rbrunelli@unita.it

La realtà che irrompe nel reality. È questa la parabola di Taricone Pietro, classe '75, l'unico vero «grande fratello» che la storia ricordi. Oggi è il protagonista di una tragedia: ancora fino a ieri sera le agenzie di stampa definivano l'attore in condizioni disperate, dopo un lancio in paracadute finito male. I sanitari dell'ospedale di Terni, dove è stato ricoverato e operato d'urgenza dopo l'incidente (avvenuto durante la fase di atterraggio), riferiscono di un'emorragia addominale, di numerose ferite tra cui un trauma cranico facciale e molteplici lesioni agli arti inferiori e al bacino. Al momento dell'incidente erano presenti la moglie, la bellissima attrice di origini polacche Kasia Smutniak, e la figlia, la piccola Sofia.

Il fatto è che Taricone ormai è un «tipo italiano», un carattere peculiare del nostro immaginario. La curiosità è che Taricone è l'unico con queste caratteristiche uscito dal *Grande fratello*, abitato successivamente da

**La parabola
Dopo il reality,
le fiction di successo
e i film con Muccino**

una sequenza di fantasmi destinati quasi sempre ad un formidabile oblio. Ve lo ricordate? Il primo, inimitabile *GF*, quello da decine di milioni di spettatori a puntata? Lui ne fu il vincitore morale: vinse, in effetti, Cristina Plevani, con cui il nostro «fece scandalo» dinnanzi a qualche dozzina di telecamere all'interno della famigerata «casa», ed è passata alla piccola storia del piccolo schermo la tenda che «O' guerriero» montò allo scopo di poter comodamente consumare un amplesso a dispetto dell'ininterrotta diretta della «madre di tutti i reality». In quella breve stagio-



O' guerriero Pietro Taricone

ne, Taricone incarnò l'iper-italiano del terzo millennio, l'archetipo di tutti i *grandi fratelli* a venire: tutto muscoli e ironia, di lui discettarono dotti articolisti e colti studiosi, mentre i milioni incollati al teleschermo superavano sovente la decina, ipnotizzati dal primo vero «personaggio» creato nell'officina-frankenstein della Endemol.

Un prototipo: lui e gli altri «numeri primi» del primo *Grande fratello* - Cristina e Salvo, Roberta, Sergio, Rocco e la «gatta morta» Marina - non erano ancora dei cloni perché il modello *Grande fratello* ancora doveva definirsi. Oggi, quelli del *GF* adottano moenze, modalità e comportamenti mutuati sostanzialmente da quella prima esperienza, via via cristallizzatisi, di anno in anno, in uno stilema ben preciso, ma ovviamente falso come un Rolex made in Taiwan. Lui, poi, è andato per la sua strada probabilmente fiero di essere l'unico dei «grandi fratelli» di cui anche a distanza di anni si ricordi il nome. Eccolo attore «vero» per Gabriele Muccino e per Marco Risi, eccolo in fiction «di qualità» come *Distretto di Polizia*, *Crimini*, *La nuova Squadra* e più di recente *Tutti pazzi per amore*, eccolo opinionista «serio» con propria rubrica (*Pietro la notizia*) su La7. Oggi, dieci anni dopo quel primo *Grande Fratello*, il nome Taricone è ancora un aggettivo: *taricone*. Pensatene quel che volete, ma è un privilegio per pochi. ♦

NARRATIVA ITALIANA

→ **Da Sorrentino a Cirillo** La città partenopea sempre più spesso protagonista dei nostri libri

→ **Ruggero Cappuccio** Nel suo romanzo immagina l'esplosione del tappo vulcanico

Fuoco, fiamme e una valanga di «monnezza» su Napoli

Si arricchisce di sempre nuovi capitoli la narrativa che ha Napoli come protagonista o come sfondo, e si fa fatica perfino a tener dietro alle nuove uscite. Tre i libri recenti che meritano attenzione.

FELICE PIEMONTESE

SCRITTORE

Curiosamente, ma non tanto, due dei romanzi in questione – entrambi pubblicati da Feltrinelli – vengono da persone già note nel campo dello spettacolo, Paolo Sorrentino, regista de *Il divo* (e prima ancora de *Le conseguenze dell'amore* e *L'amico di famiglia*) e Ruggero Cappuccio, regista soprattutto teatrale e già autore di testi narrativi che hanno avuto una certa eco.

Sorrentino, al suo esordio come romanziere, ha pubblicato *Hanno tutti ragione* (di cui si è occupato su queste pagine M. De Mieri), che sta avendo un grande e meritato successo, col suo protagonista Tony Pagoda, cantante melodico di successo coinvolto in un susseguirsi picaresco di avventure tutt'altro che esaltanti, vissute tra Napoli, «questa distesa di immondi-

mare, e quindi con una specie di tsunami che trasforma strade e piazze della città in una sorta di Venezia livida e disabitata.

La notizia dell'imminente catastrofe viene appresa con l'anticipo di alcuni mesi dal personaggio principale del romanzo, l'avvocato Diego Ventre, singolare figura di mafioso e affarista dai gusti raffinati e dalla cultura enciclopedica, capace di usare la pistola e nello stesso tempo di citare a memoria testi di poeti latini.

Una sorta di genio del male che – lo sappiamo bene, accade anche nella realtà – capisce fin dal primo momento che ogni catastrofe, anche la più spaventosa, può trasformarsi in un affare colossale, a patto che ci si faccia trovare pronti e decisi a tutto. Lui lo è, e in effetti vendendo ciò che sarà distrutto o irrimediabilmente danneggiato e acquistando ciò che si salverà, si ritrova padrone della città che peraltro vuol trasformare in una sorta di museo a cielo aperto, una Pompei del ventesimo secolo. E anzi, paradossalmente ma non tanto, essendo un esteta gli sembra possibile perfino che dalla catastrofe Napoli possa uscire mondata dalle brutture che negli ultimi decenni l'hanno resa irriconoscibile privandola delle antiche bellezze. Una guerra tra bande camorristiche e l'amore per una giovane nobile, figlia di un duca rovinato dal gioco e dall'imprevidenza, complicheranno irrimediabilmente le cose.

Una terra spaccata
Racconta una storia d'amore in un mare di spazzatura

zie con le colline» e il Brasile.

Notevole, il romanzo di Sorrentino, soprattutto per la ricchezza linguistica (nonostante eccessi e sbavature, e metafore come questa: «un dubbio atroce si districa in me come un Tarzan poliomiolitico senza machete e dentro la foresta»), il tentativo cioè di crearsi una lingua che contami alto e basso, che preveda accostamenti apparentemente incongrui, iperbolici in gran numero e un uso accorto, straniante, non naturalistico, del dialetto. Inevitabile il riferimento a Céline, alla sua petite musique, alla sua apocalittica visione del mondo.

Da un'apocalisse non metaforica ma «reale», parte Cappuccio in *Fuoco su Napoli* (pagine 252, € 16,00), immaginando che in un futuro molto ravvicinato («questa storia è accaduta l'anno prossimo») l'esplosione del tappo vulcanico dei Campi Flegrei rovesci sulla città e sul circondario un uragano di fuoco con effetti anche sul

SUPEROMISMO CRIMINALE

Il romanzo di Cappuccio si basa su un'idea di straordinaria efficacia che però, nel testo, si riduce quasi solo a pretesto per raccontare l'irresistibile ascesa di Ventre, il suo superomismo criminale, il suo mefistofelico rapporto con gli altri, a cominciare dalla ragazza, Luce, che diventa sua moglie senza sapere niente di lui.

Curiosamente, mi sembra che Cappuccio passi dall'apocalittico al romanzo d'appendice di ottocentesca memoria, inclinando sempre più – man mano che si va avanti – verso quest'ultimo, con sviluppi sempre più improbabili e un personaggio che ricorda sempre più il Fantomas di Ponson du Terrail. Ed è un peccato, perché il romanzo, nonostante eccessi di letterarietà deteriori («scoprendo negli occhi di lei la vertigine del piacere a imboccare il passato con cucchiariate di gusto e di gioia») ha momenti di grande intensità e for-

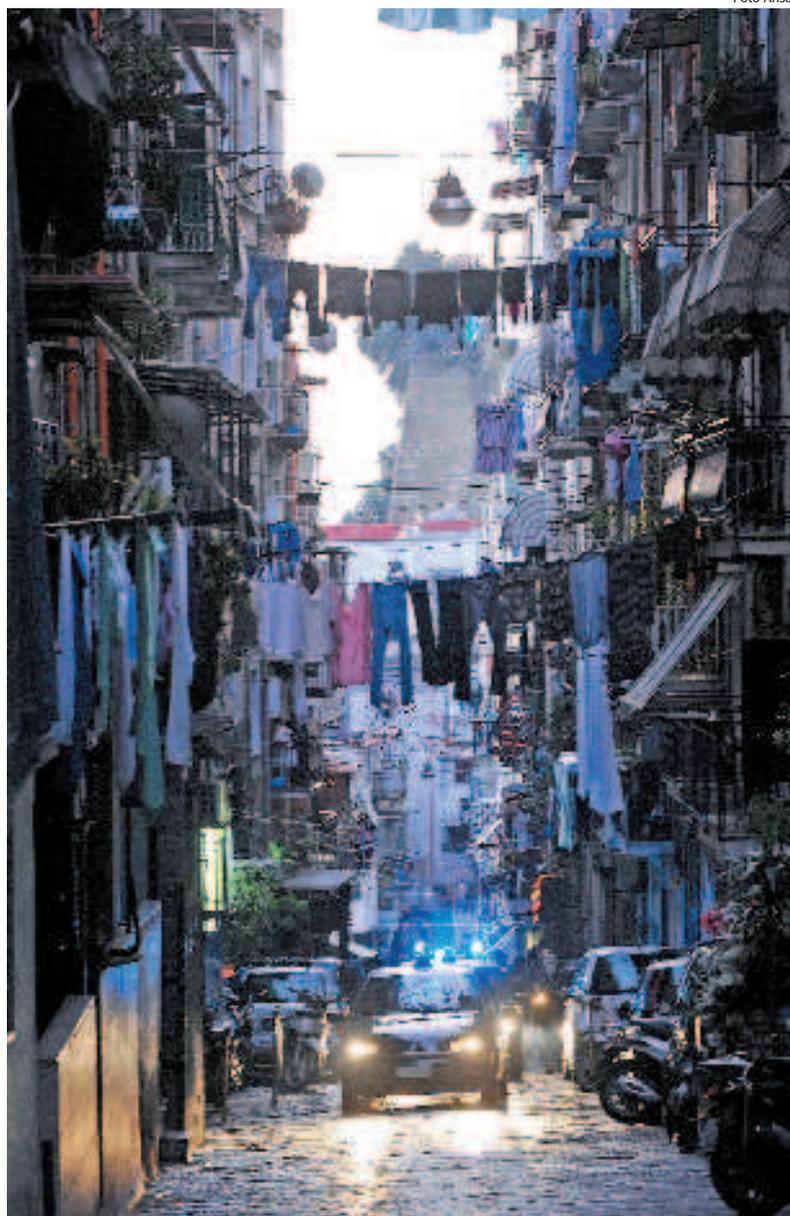


Foto Ansa

La mostra
**«Ali bruciate»: storie
dei bambini di Scampia**

Scatti dalla strada I bambini soldato che la camorra, a Scampia, utilizza per i propri affari sono un piccolo esercito, invisibile, ma molto attivo. Ma solo questo è Scampia? Una mostra, che si inaugura giovedì a Roma, nella Casa della Memoria e della Storia, ci racconta qualcosa in più su questi bambini. «Ali bruciate. I bambini di Scampia» raccoglie storie di solitudine, abbandono, ma anche voglia di guardare oltre le vele e di solcare altri mari. L'esposizione racconta in particolare la storia di Davide Cerullo - un ragazzino finito nelle mani della camorra che ha deciso di voltare pagina - attraverso alcune foto da lui stesso scattate.

za narrativa e, proprio come accadeva un tempo, induce il lettore, nel susseguirsi dei colpi di scena, a chiedersi come va a finire.

La Napoli sommersa dalla spazzatura è centrale infine in *Una terra spaccata* (ed. San Paolo, pagine 230, € 14,50) dell'avellinese Emilia Bersabea Cirillo, e si contrappone al verde altopiano del Formicoso, in Irpinia, scelto per ospitare un'enorme discarica per rifiuti, nel pieno dell'ultima, drammatica emergenza. In una situazione che è la meno romantica che si possa immaginare, la Cirillo riesce a costruire un'avvincente storia d'amore e a rivendicare valori oggi poco condivisi - l'orgoglio dell'appartenenza, il legame con la terra, il rispetto per ciò che è diverso - in modi narrativamente convincenti, senza enfasi e senza declamazioni, con una malinconia di fondo che permea tutto il libro e gli dà credibilità, efficacia. ❖

Francesco Orlando

Un maestro della letteratura che amava la musica

È improvvisamente scomparso, la settimana scorsa, Francesco Orlando. L'illustre francesista, musicologo, teorico della letteratura e allievo, negli anni Cinquanta a Palermo, di Giuseppe Tomasi di Lampedusa, aveva 67 anni.

GIULIO FERRONI
CRITICO

Francesco Orlando era davvero uno degli ultimi maestri: appartenente ad una generazione che ha visto venir meno la figura del maestro, soppiantata in molti casi costruttori di disegni politico-intellettuali, da emblemi dell'apparenza mediatica, da professionisti del potere accademico. Un maestro intorno a cui si sono raccolti tanti giovani appassionati di letteratura, al di là di vincoli istituzionali; un maestro la cui immensa cultura sembrava sprigionare dal corpo stesso della letteratura, da una passione dispiegata e nello stesso tempo controllata, da un intreccio di sentimento e di ragione. Un maestro che in diverse università ha raccolto schiere di allievi appassionati, interessati anche ad ambiti letterari ben diversi da quelli della letteratura francese, materia che egli ufficialmente insegnava. Egli del resto veniva da lontano: dalla Palermo di Tomasi di Lampedusa,

di cui aveva seguito le singolarissime «lezioni» di letteratura francese e inglese e di cui aveva trascritto a macchina la copia del *Gattopardo*. Dalla Sicilia alla Francia e all'Europa, alle cattedre di Napoli, di Venezia, di Pisa, la sua voce e il suo stesso corpo erano sempre immersi nel cuore pulsante e vivo della letteratura, in contatto con i segni profondi della vita psichica e con i difficili e lacerati equilibri della vita collettiva. Dalla letteratura francese la sua passione si apriva a tutte le altre letterature, e trovava ulteriore alimento, forse con più totale abbandono, nella musica.

C'era qualcosa di «notturno» in tutto questo, come una disposizione ad interrogare il più ambiguo e inafferrabile segreto, ad affondare nel non dicibile, in qualcosa di «perduto» ed evanescente; ma con lucidità addirittura ostinata e con autentica cura civile egli tendeva ad esporre quel cuore segreto al vaglio e al controllo della ragione. Così il suo formidabile orecchio si apriva ai problemi teorici, si faceva carico di strumenti metodici: confrontandosi con le scienze umane e in primo luogo con la psicanalisi freudiana, intesa come procedimento «illuministico», inchiesta razionale su quanto di oscuro, di ambiguo, di non detto, è celato nell'esperienza e nel linguaggio. Fu davve-

ro memorabile, in un tempo in cui ancora la critica letteraria aveva quel rilievo che oggi ha perduto, l'apparizione di *Lettura freudiana della «Phèdre»* (1971), dove la psicanalisi veniva fatta agire dentro il concreto articolarsi del linguaggio, nel rapporto tra i dati formali e quanto di censurato e non detto emerge attraverso di essi. Questa critica che egli definì appunto come «freudiana» si colloca agli antipodi delle forme di critica psicanalitica che insistono sui dati biografici e pretendono di psicanalizzare l'autore: Orlando ritrova invece il fascino della grande letteratura nei modi in cui essa dà voce al «ritorno del represso», di ciò che è interdetto socialmente e individualmente; e non è un caso che egli lo abbia messo in evidenza in primo luogo attraverso lo studio della più «razionale» delle letterature, la francese dell'età «classica».

A PARTIRE DA FREUD

Questo suo orizzonte «freudiano» si è andato poi sempre più aprendo verso la considerazione della logica «simmetrica» del linguaggio letterario; e ha costituito il punto di partenza per il grande libro su *Gli oggetti desueti nelle immagini della letteratura* (1994), che sonda le ragioni più profonde del realismo moderno, non nel suo esteriore carattere mimetico, ma nel modo in cui considera il consumarsi e dissolversi degli oggetti. A chi ha avuto la ventura di conoscerlo e frequentarlo mancherà per sempre l'evidenza umana del suo stare dentro il corpo delle forme letterarie e musicali con tanta intensità e con tanta semplice urbanità, quel suo vibrante spontaneo nesso tra ragione e passione. Francesco sembrava muoversi sulla scena del mondo e dei rapporti umani come sostenuto dal solo filo, esile certo ma resistente, delle forme dell'arte e della teoria: segni di civiltà e di bellezza estratti dal dolore e dalla difficoltà dell'esistere. ❖

ABBONARSI È FACILE (E CONVIENE).

www.unita.it/abbonati info 02 66 505 065

ON LINE

0,28 € al giorno
100 € l'anno
60 € per sei mesi
Abbonamento su iPad e iPhone compreso



POSTALE

0,56 € al giorno
200 € l'anno
100 € per sei mesi
Abbonamento su web, iPad e iPhone compreso



COUPON

0,90 € al giorno
325 € l'anno
170 € per sei mesi
Abbonamento su web, iPad e iPhone compreso



MODALITÀ DI PAGAMENTO: versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 Roma. Bonifico bancario sul C/C bancario n. Iban IT25 U010 0503 2400 0000 0022 096 della BNL, Ag. Roma-Corso (Importante: inserire nella causale se si tratta di abbonamento per posta o internet). Carta di credito, seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it. Tutti i prezzi si intendono IVA inclusa. Per informazioni sugli abbonamenti: Servizio clienti Via Caolina Romani, 56 - 20091 Bresso (MI), tel. 02.66.505.065 - fax 02.66.505.712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14 - abbonamenti@unita.it

SPAGNA - PORTOGALLO

RAIUNO - ORE: 20:30 - CALCIO
CAMPIONATI MONDIALI 2010SQUADRA SPECIALE
COBRA 11RAIDUE - ORE: 21:05 - TELEFILM
CON ERDGAN ATALAYDUE SETTIMANE
PER INNAMORARSICANALE 5 - ORE: 21:10 - FILM
CON SANDRA BULLOCKIN LINEA
CON L'ASSASSINOITALIA 1 - ORE: 21:10 - FILM
CON COLIN FARRELL

Rai 1

06.00 Euronews. Attualità

06.10 Quark atlante - Immagini dal pianeta. Rubrica.

06.30 Tg 1

06.45 Unomattina Estate. Attualità.

08.00 Tg 1

10.40 Verdetto Finale. Rubrica. Conduce Veronica Maya

11.35 Tg 1

11.45 La Signora in giallo. Telefilm.

13.30 Telegiornale

14.00 Tg 1 Economia. Rubrica

14.10 Don Matteo 4. Telefilm.

15.05 Raccontami Capi-tolo II. Miniserie.

16.50 Tg Parlamento

17.00 Tg 1

17.15 Buon Compleanno Miss Italia nel Mondo. Evento

18.00 Mondiali Rai Sprint. Rubrica.

18.45 Reazione a catena. Gioco. Conduce Pino Insegno

19.55 Telegiornale

20.10 Campionati Mondiali di Calcio 2010. Rubrica.

SERA

20.30 Spagna - Portogallo Calcio - Ottavi di finale.

22.50 Tg 1

23.05 Rai Sport Notti Mondiali. Rubrica. Conduce Jacopo Volpi.

01.00 TG1 Notte

01.40 Sottovoce. Rubrica. Conduce Gigi Marzullo.

Rai 2

07.00 Cartoon Flakes.

09.55 Tutti odiano Chris. Telefilm

10.15 Rai Educational - Crash - files. Rubrica.

10.30 Tg2 Mattina

10.45 Tg2 E...state con Costume. Rubrica.

11.00 Medicina 33.

11.15 The Love Boat. Telefilm.

12.05 Il nostro amico Charly. Telefilm.

13.00 Tg 2 Giorno

13.30 Tg2 E...state con Costume. Rubrica.

13.50 Medicina 33.

14.00 Dribling Mondiale.

14.30 Ghost Whisperer. Telefilm.

15.15 Squadra speciale Colonia. Telefilm.

16.00 La Signora del West. Telefilm.

16.50 Las Vegas. Telefilm.

17.35 Art Attack. Rubrica

18.00 Tom & Jerry Tales. Cartoni animati

18.25 Rai TG Sport / TG 2

19.00 Mondiale Sera.

20.00 Classici Disney.

20.15 Corti Pixar.

20.25 Estrazioni del lotto. Gioco

20.30 TG2 - 20.30. News

SERA

21.05 Squadra Speciale Cobra 11. Telefilm. Con Erdgan Atalay, Tom Beck, Charlotte Schwab

22.45 Close to home. Telefilm.

23.30 TG2 News

23.45 Stracult. Rubrica

01.05 Tg Parlamento. Rubrica

01.15 Squadra Speciale Lipsia. Telefilm

Rai 3

06.00 Rai News 24 - Morning News. Attualità.

08.00 La storia siamo noi. Rubrica.

09.00 Questi fantasmi. Film commedia (Italia, 1967). Con Sophia Loren, Vittorio Gassman, Mario Adorf. Regia di R. Castellani

10.45 Cominciamo Bene Estate. Rubrica.

13.10 Julia. Telefilm.

14.00 Tg Regione / Tg 3

14.50 Cominciamo Bene Estate. Rubrica. "Condominio Terra..."

15.00 TG3 Flash L.I.S.

15.05 La tv dei ragazzi. Rubrica.

16.30 Pomeriggio sportivo. Rubrica

17.15 Doc Martin. Telefilm.

18.05 GEOMagazine 2010. Rubrica.

19.00 Tg 3 / Tg Regione

20.00 Blob. Attualità

20.10 Seconda chance. Telefilm.

20.35 Un posto al sole. Soap Opera.

21.05 Tg 3

SERA

21.10 31° Festival del Circo di Montecarlo. Show. Conduce Ainette Stephens

23.15 Tg Regione

23.20 TG3 Linea notte estate

23.50 Correva l'anno. Rubrica

Arriva il divorzio. Rubrica.

"Le donne negli Anni Sessanta".

Rete 4

06.40 Media shopping. Telegiornale

07.10 Kojak. Telefilm.

08.15 Il fuggitivo. Telefilm.

09.10 Balko. Telefilm.

10.30 Agente speciale Sue Thomas. Telefilm.

11.30 Tg4 - Telegiornale

12.00 Vie d'Italia - Notizie sul traffico. News

12.02 Carabinieri. Telefilm.

13.05 Distretto di polizia. Telefilm.

14.05 Forum - il meglio di. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa

15.10 Nikita. Telefilm.

16.15 Ieri e oggi in tv. Show

16.40 A mezzanotte va la ronda del piacere. Film commedia (Italia, 1975). Con Monica Vitti, Vittorio Gassman, Giancarlo Giannini.

18.55 Tg4 - Telegiornale

19.35 Tempesta d'amore. Telefilm

20.30 Renegade. Telefilm.

SERA

21.10 Anni 50. Miniserie. Con Ezio Greggio, Antonello Fassari

23.10 Come una rosa al naso. Film commedia (Italia/Gran Bretagna, 1976). Con Vittorio Gassman, Ornella Muti, Madeleine Hinde. Regia di Franco Rossi

01.15 Ieri e oggi in tv. Show

Canale 5

06.00 Prima pagina

07.58 Borse e monete. News

08.00 Tg5 - Mattina

08.40 Finalmente soli. Telefilm.

09.11 Papà ha perso l'aereo. Film commedia (Danimarca, 2004). Con L. Andersen, Wencke Barfoed, Niels Olsen. Regia di Kasper Barfoed

11.00 Forum. Rubrica.

13.00 Tg5

13.39 Meteo 5. News

13.41 Beautiful. Soap Opera.

14.10 Centovetrine. Soap Opera.

14.45 Alisa - Segui il tuo cuore. Telefilm.

15.46 Inga Lindstrom - Vickerby per sempre. Film sentimentale (Germania, 2007). Con Eva-Maria Grein, André Röhrner, Christian Wolff. Regia di J. Delbridge.

17.45 A gentile richiesta. News

20.00 Tg5

20.30 Meteo 5. News

20.31 Velone. Show.

SERA

21.10 Due settimane per innamorarsi. Film commedia (USA, 2002). Con Sandra Bullock, Hugh Grant, David Haig. Regia di Marc Lawrence II

23.30 Matrix extra. News. Conduce Alessio Vinci

01.30 Tg5

01.59 Meteo 5. News

02.00 Velone. Show

Italia 1

07.00 Beverly hills, 90210. Miniserie.

09.45 Raven. Situation Comedy.

10.20 Summer dreams. Miniserie.

11.20 Summer crush. Miniserie.

12.25 Studio aperto

13.00 Studio sport. News

13.37 Motogp-quiz.

13.40 Camera cafe'. Situation Comedy.

14.05 One piece tutti all'arrembaggio. Cartoni animati.

14.35 I simpson. Telefilm.

15.00 Champs 12. Telefilm.

16.00 Blue water high. Telefilm.

16.30 H2O. Telefilm.

17.00 Chantel. Miniserie.

17.25 I pinguini di Madagascar. Cartoni animati.

17.50 Spongebob / Tom & Jerry. Cartoni animati.

18.30 Studio aperto

19.00 Studio sport. News

19.28 Sport mediaset web.

19.30 Tutto in famiglia. Situation Comedy.

20.05 I simpson. Telefilm.

20.30 Viva las Vegas. Gioco.

SERA

21.10 In linea con l'assassino. Film thriller (USA, 2002). Con Colin Farrell, Kiefer Sutherland, Forest Whitaker. Regia di Joel Schumacher

22.45 The Ring 2. Film horror (USA, 2005). Con Naomi Watts, David Dorfman, Simon Baker. Regia di Hideo Nakata

La 7

06.00 Tg La 7 / Meteo / Oroscopo / Traffico

07.00 Omnibus. Rubrica.

09.15 Omnibus Life. Attualità

10.00 Omnibus (ah) iPiroso. Attualità.

11.00 Due minuti un libro. Rubrica.

11.05 Movie Flash. Rubrica

11.10 Ispettore Tibbs. Telefilm.

12.30 Tg La7

12.55 Sport 7. News

13.00 Movie Flash. Rubrica

13.05 The District. Telefilm.

14.05 Congiura di spie. Film (Fra/Ger/Ita, 1967). Con Maurice Garrel, Bernard Blier, Louis Jourdan. Regia di E. Molinaro

16.05 Cuore d'Africa. Rubrica

18.05 Relic Hunter. Telefilm.

19.00 Crossing Jordan. Telefilm.

20.00 Tg La7

20.30 In onda. Rubrica. Conduce Luisella Costamagna, Luca Telese

SERA

21.10 Gaia Scienza. Rubrica. Conduce Mario Tozzi, Trio Medusa

23.20 Complotti. Rubrica. Conduce Giuseppe Cruciani

00.25 Tg La7

00.45 Movie Flash. Rubrica

00.50 Fra' Manisco cerca guai. Film (Italia, 1967). Con Richard Harrison, Adolfo Celi

Sky Cinema 1 HD

21.00 Watchmen. Film azione (USA/GBR, 2009). Con M. Akerman B. Crudup. Regia di Z. Snyder

23.45 Largo Winch. Film avventura (FRA, 2008). Con T. Sisley K. Scott Thomas. Regia di J. Salle

Sky Cinema Family

21.00 Se mi guardi mi scioglio. Film commedia (USA, 2008). Con A. Tisdale K. Pollak. Regia di S. Herek

22.40 The Wild Stallion - Praterie selvagge. Film commedia (USA, 2009). Con M. Cosgrove D. Chuchran. Regia di C. Clyde

Sky Cinema Mania

21.00 One Hour Photo. Film thriller (USA, 2002). Con R. Williams C. Nielsen. Regia di M. Romanek

22.45 Decameron Pie. Film commedia (USA/ITA, 2007). Con M. Barton H. Christensen. Regia di D. Leland

Cartoon Network

19.05 Ben 10 - Forza aliena.

19.30 Batman: the Brave and the Bold.

19.55 Il laboratorio di Dexter.

20.25 Teen Angels. Serie Tv

21.15 Star Wars: The Clone Wars.

21.40 Shin Chan.

22.05 Titeuf.

Discovery Channel

19.00 Come è fatto. Rubrica.

19.30 Come è fatto il calcio. Rubrica

20.00 Top Gear. Rubrica

21.00 Destroyed in Seconds. Documentario

21.30 Destroyed in Seconds. Documentario

22.00 Moments of Terror. Documentario

Deejay TV

16.00 Summer Days. Musicale

18.55 Deejay TG

19.00 Via Massena. Musicale

19.30 Hi Shredability. Rubrica

20.00 Senza palla. Rubrica

22.30 Hi Shredability. Rubrica

23.00 The Lift. Musicale

MTV

19.00 MTV News. News

19.05 TRL On The Road. Musicale

20.00 MTV News. News

20.05 The Hills. Show

21.00 Fullmetal Alchemist: Brotherhood. Cartoni animati

22.00 I soliti idioti best of. Show

23.00 South Park. Cartoni animati

BRANCHER
MINISTRO
PER NIENTE

FRONTE DEL VIDEO

Maria Novella Oppo

Che Aldo Brancher non meritasse di diventare ministro era chiaro. Ma che lo dimostrasse con tutta l'evidenza delle sue stesse parole, è davvero straordinario. La quantità di dichiarazioni puerili rilasciate alla tv di domenica è stata incredibile. Dopo la strigliata di Napolitano, il ministro di niente ha piagnucolato sostenendo che non credeva il Paese fosse tanto cattivo, senza dimenticare il classico "tengo famiglia". Poi ha tirato fuori la pessima figura fatta dalla Nazionale, per dire

che gli italiani dovrebbero prendersela con i calciatori, anziché con lui. Ma, caspita, una cosa è giocare male e tutt'altra cosa è intrufolarsi tra i (presunti) campioni solo per fare fessi i magistrati. E questo, per la verità, neppure il peggiore dei calciatori lo ha mai fatto. Insomma, l'ingenuità degli avanzi di galera di cui si circonda Berlusconi è commovente. Scajola non sapeva chi avesse pagato la sua casa e Brancher non sa che anche per perdere ci vuole un minimo di dignità. ♦

In Pillole

CECITÀ A TEATRO

Dal celebre romanzo di José Saramago, il Nobel appena scomparso, la regista Tenerezza Fattore porta in scena al Piccolo Eliseo di Roma un progetto simbolico-allegorico sul tema della responsabilità personale. Trenta gli attori in scena. Al debutto, stasera, Paolo Flores d'Arcais ricorderà l'amico scrittore con un breve intervento. Repliche fino al 4 luglio.

STELLE FUTURE ALL'ACCADEMIA

Ultime due serate ad alta tensione di danza presso l'Accademia, dove oggi si terrà la finale del Premio Roma 2010, concorso internazionale presieduto quest'anno da Liliana Cosi. Domani il Galà con una madrina d'eccezione: Milly Carlucci. Il 20 luglio su Raiuno.

CARAVAGGIO RITROVATO

La polizia tedesca ha ritrovato un prezioso quadro di Caravaggio, «Il bacio di Giuda», noto anche come «La Cattura di Cristo», rubato nel 2008 dal museo di Odessa. In passato l'attribuzione dell'opera, un olio su tela databile tra il 1573 e il 1602 stimato in oltre 60 milioni di euro, era stata messa in dubbio perché considerata una copia di un quadro esposto a Dublino, ma da tempo la critica era concorde sull'attribuzione a Caravaggio.



Bollywood, operazione restauro

CLASSICI DI BOLLYWOOD Il governo indiano vuole stanziare 143 milioni di dollari per restaurare i classici di Bollywood. Nel programma anche il restauro d'immagini dei leader dell'indipendenza indiana come Gandhi o il primo ministro Nehru. Selezionate 2500 pellicole, di cui 1.450 dell'epoca del muto.

NANEROTTOLI

Quiz padano

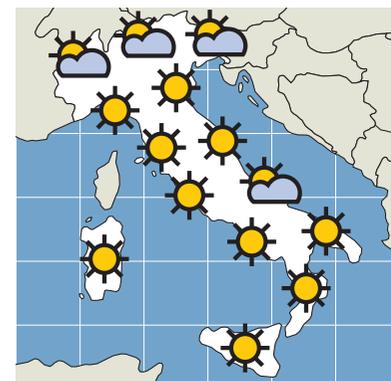
Toni Jop

Domandina del martedì. Chi ha pronunciato queste belle parole? «Noi vogliamo che la gente capisca che bisogna cambiare per dare ai nostri figli un

sistema migliore di quello romano-centrico»? Vi aiutiamo: è un leader politico influente, si batte per sequestrare un pezzo d'Italia come fosse un suo personale feudo e, titolando a chilo, ha battezzato «Padania» la sua Shangrilà. Ancora niente? Allora: è quello che, avendo famiglia numerosa, ha agito alla maniera degli imperatori romani piazzando un figlio riccioluto e nullafacente alla sua destra, come una trota designa-

ta; ha provveduto a farlo eleggere in consiglio regionale in modo che che le istituzioni pubbliche gli pagassero gli aperitivi e anche la benzina. Ogni volta che apre bocca per dire cose che altri hanno già detto, lo ospita alla grande nel giornale di famiglia e par che quel ragazzo sia un gigante del pensiero e soprattutto il figlio di una vecchia cultura romanocentrica che ha in odio il lavoro e le sfide non dopate. Quindi? ♦

Il Tempo

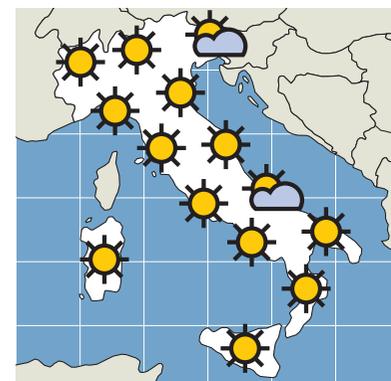


Oggi

NORD nubi sparse al mattino su settori centro-occidentali. Più soleggiato nel pomeriggio.

CENTRO soleggiato su tutti i settori, salvo, locali addensamenti diurni a ridosso dei rilievi.

SUD bel tempo prevalente su tutte le regioni.

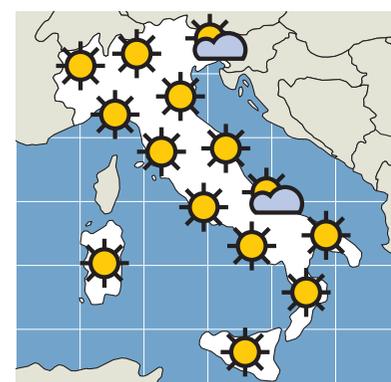


Domani

NORD sereno o poco nuvoloso.

CENTRO ben soleggiato ovunque ma con addensamenti cumuliformi diurni a ridosso dei rilievi.

SUD sole prevalente pur con qualche banco nuvoloso sparso in transito, specie sulle adriatiche.



Dopodomani

NORD cieli sereni o poco nuvolosi su tutte le regioni.

CENTRO bel tempo su tutte le regioni.

SUD sereno o poco nuvoloso.



→ **Niente da fare per il Cile**, travolto a Johannesburg dai verdeoro: partita-monstre di Ramires
→ **All'Ellis Park prova di forza** di Kakà e Co., per i bookmakers verso la finale con l'Argentina

Brasile, da samba a sinfonia Ora l'Olanda contro Dunga

BRASILE	3
CILE	0

BRASILE: Julio Cesar; Maicon, Lucio, Juan, Michel Bastos; Gilberto Silva, Ramires; Dani Alves, Kakà (36' st Kleberson), Robinho (40' st Gilberto); Luis Fabiano (31' st Nilmar).

CILE: Bravo; Jara, Fuentes, Contreras (1' st Tello); Sanchez, Isla (17' st Millar), Carmona, Vidal, Gonzalez (1' st Valdivia); Suazo, Beausejour.

ARBITRO: Webb (Ing)

RETI: nel pt 34' Juan, 38' Luis Fabiano; nel st 14' Robinho

NOTE: angoli: 8-6 per il Brasile. Recupero: 1'e 2'. Ammoniti: Kakà, Ramires, Vidal, Fuentes e Millar. Spettatori: 54.096

COSIMO CITO

sport@unita.it

Morbido, bellissimo Brasile, delicato come una carezza, come il magnifico piede di Robinho. La presunzione della classe, il desiderio di contare fino in fondo. Comodo il Brasile, asfaltatura semplice, non proprio prevista, del Cile, ottavo passato in tromba, quarti ora contro l'Olanda, e varrà una finale, come fu a Usa '94, un 3-2 indimenticabile risolto da un sinistro tonante di Branco. Brasile cinico, sicuro di sé, organico, europeo. Dunga risolve l'assenza di Felipe Melo dando metà del centrocampo a Ramires, giovanotto 23enne del Benfica, veloce, tradizionalmente un'ala. Spartisce con Gilberto Sil-

va l'intero lavoro sporco, alla fine però sarà il migliore in campo, partecipe attivo della manovra, ideatore del terzo gol, quello della sovrabbondanza, del troppo. Dani Alves sostituisce Elano, gioca davanti a Maicon, sulla fascia destra più sontuosa che si ricordi, due fuoriclasse assoluti. Davanti Dunga ha Luis Fabiano, che non sarà Romario, né Ronaldo, però quanto è raro che sbagli qualcosa, quanto raramente accade che si trovi nel posto sbagliato al momento giusto.

VERSO IL SUPERCLASICO

Bella squadra davvero. Si va verso Argentina-Brasile, i bookmakers già hanno smesso di quotarlo, il Superclasico che mai è stato finale mondiale. Le due non si affrontano da Italia '90 al Mundial. Allora vinse Diego, e Dunga c'era. Senza mezza difesa titolare, il Cile del "Loco" Marcelo Bielsa, ct argentino famoso in patria per le tante sconfitte contro i verdeoro, è aggrappato all'udinese Alexis Sanchez, il *Niño maravilla*. Non pervenuto nel primo tempo, così come l'intero Cile, che vorrebbe dedicare la vittoria e lo storico passaggio ai quarti alle vittime del terremoto del febbraio scorso. L'impatto con la storia è devastante. Solo Brasile per mezz'ora, tiro di Gilberto Silva, tiro di Robinho, gol di Juan. Accade su calcio d'angolo, perché i brasiliani hanno anche due centrali fortissimi di te-



Juan apre le marcature per il Brasile all'Ellis Park di Johannesburg

OLANDA	2
SLOVACCHIA	1

OLANDA: Stekelenburg, Van der Wiel, Heitinga, Mathijsen, Van Bronckhorst, Robben (70' Elia), Van Bommel, deJong, Sneijder (92' Afellay), Kuyt, Van Persie (79' Huntelaar).

SLOVACCHIA: Mucha, Pekarik, Skrtel, Durica, Zabavnik (88' Jakubko), Weiss, Stoch, Hamsik (87' Sapara), Kucka, Jendrisek (71' Kopunek), Vittek.

ARBITRO: Ondiano (Spagna)

RETI: Robben al 18' pt, Sneijder al 38' st, Vittek su rig. al 93'

NOTE: ammoniti: Robben, Kucka, Kopunek, Skrtel, Stekelenburg. Spettatori: 62.000 circa. Recupero: 1'e 3'. Angoli: 5 a 2 per l'Olanda

Orange ai quarti, la Slovacchia si arrende

Magari ci smentirà ai quarti, bella quanto basta per poi crollare come ha sempre fatto sul più bello, ma per ora l'Olanda è ancora una stella nel pieno del suo splendore. E se ce li ha, pare proprio nascondere bene i suoi difetti. Intanto vince con la Slovacchia, iniziando a pregustare il fondo del tabellone, giocando in scioltezza, con Sneijder e Robben a farla da padroni, sostenuti in avanti da Van

Persie e Kuyt, il più grande portatore d'acqua della storia dei tulipani. Di rientro dall'infortunio, Robben ha mostrato di non aver perso quel suo stato di grazia che tanto caro fu a Van Gaal, torna e mette subito il sigillo, al 18', sgroppata delle sue in fascia, solito rientro sul piede di sua competenza, sinistro e rasoia col goniometro, inesorabile. E per il resto del match gli Orange si reggeranno su que-

sto colpo a freddo, per poi trovare il bis con Sneijder, servito al bacio da Kuyt a 5' dal termine. Gli slovacchi non demeritano ma, dopo aver fatto la parte dei leoni con i dimessi campioni del mondo, da questo ottavo escono ridimensionati. Festeggia solo Vittek, che prima del triplice fischio segna il rigore che lo riporta in testa ai cannonieri, a 4 reti, con un certo Higuain. **SIMONE DI STEFANO**

sta. Cross di Maicon dalla bandierina, stacco perentorio del romanista e vantaggio. Crolla all'istante la tenuta nervosa dei cileni, caricati prima della partita dal Diabolo Ivan Zamorano. Quattro minuti dopo Luis Fabiano parte sul filo del fuorigioco, raccoglie l'assist di Kakà, salta Bravo e l'intero Cile gli si inchina. Non impressiona il Brasile: semplicemente fa quello che vuole, come vuole, quando vuole. Vola, felice e sorridente. Il secondo tempo è accademia, il Cile bada a non andare in barca come dodici anni fa, ancora ottavi, ancora Brasile-Cile, allora fu 4-1, con doppietta di Ronaldo e gol della bandiera cilena con Salas. Va meglio nella notte dell'Ellis Park, tutto sommato. Il terzo gol è frutto di una folgorante uscita di Ramires palla al piede, centrocampista saltato di netto e assist co-

Padroni del campo
Il Brasile fa quello che vuole, come vuole e quando vuole

modo per un destro tenerissimo di Robinho nell'angolo basso alla sinistra di Bravo. Qualcosa si mangia ancora Kakà, ancora irriconoscibile, troppo lento, tanti errori in palleggio, una svogliatezza mai vista. Fa girare palla bene il Cile, sfiora il gol con Suazo, tiro e traversa esterna. Robinho segna in fuorigioco, la palla va veloce verso il novantesimo, verso l'ennesima lezione brasiliana. Brasile forte dietro, appena due gol a punteggi acquisiti subito da Corea del Nord e Costa d'Avorio. Nel secondo tempo Dunga riesuma la coppia di centrali di centrocampio Gilberto Silva-Kleberston, decisiva nel mondiale 2002. Brasile ragionevole e abbondante, traboccante anche quando Kakà decide di essere l'uomo in meno. Potevano essere di più, ma qualcosa Dunga s'è tenuto in serbo. Con l'Olanda sarà la prima vera battaglia per la gioiosa macchina da guerra vestita di giallo. ❖



Tevez in fuorigioco al momento dell'assist di Messi



Il portiere tedesco Neuer battuto dal gol-non gol di Lampard

Arbitri, caos mondiale Da Tevez a Lampard la lunga lista di errori

Dopo i casi di Inghilterra e Argentina i direttori di gara travolti da polemiche e veleni: la Fifa lancia il tema delle tecnologie. L'arbitro Rosetti si mangia la finale per la svista sul fuorigioco

Dossier

C.C.
sport@unita.it

La Fifa è favorevole all'introduzione di tecnologie video sulla linea di porta» dice Sepp Blatter, «a patto però che il sistema sia accurato e non complicato». La posizione del grande capo della Federcalcio mondiale è di tiepida apertura. Mai più gol fantasma, allora, si spera. Tra tutti i pasticci possibili delle terne, il gol-non gol, la palla dentro o fuori, resta il più clamoroso e, apparentemente, il più semplice da risolvere. A patto, però, che ci sia un'apertura seria verso la tecnologia. Ma poi Blatter aggiunge: «Tocca all'International

Board decidere» e si torna a brancolare nel buio. Sostanzialmente si va avanti a braccio, sperando in pratica che non succedano più orrori. Invece il clamoroso gol-non gol di Lampard, gran tiro, palla sotto la traversa e poi dentro la porta di Neuer di almeno mezzo metro, non concesso dall'arbitro uruguayo Larrionda durante Inghilterra-Germania (coi tedeschi avanti 2-1 in quel momento) ha riaperto rumorosamente il caso. La tecnologia è necessaria. Come nell'hockey, o nel basket, o nel rugby. Come l'Occhio di falco nel tennis, il sistema che consente all'arbitro, su richiesta di un giocatore, di rivedere in video il punto e, nell'eventualità di un errore di uno dei giudici, concedere la ripetizione dello stesso. La situazione in Sudafrica è tra le più imbarazzanti di sempre. Sbagliano gli arbitri scarsi,

sbagliano anche quelli bravi, come Rosetti, candidato numero uno alla finale fino al gol di Carlitos Tevez, durante Argentina-Messico. Fuorigioco clamoroso, non segnalato dall'assistente Ayroldi in ottima posizione. La Fifa sapere che «non è in programma l'apertura di una discussione sull'operato arbitrale in questo Mondiale». Inoltre la Fifa condanna la diffusione sui maxischermi dello stadio di Johannesburg del replay, ripetuto un'infinità di volte, del gol di Tevez, in fuorigioco di almeno due metri sui difensori messicani. «Sono immagini che non avrebbero dovuto mostrare al pubblico» commenta Maingot con durezza.

Blatter poi ricorda come «i sistemi finora sviluppati siano assolutamente inattendibili e poco pratici» e poi c'è il problema, una volta individuata una tecnologia sufficientemente valida, di estenderla a tutti i campi e in ogni condizione climatica, a ogni latitudine, dovunque rotoli un pallone. La via crucis degli arbitri mondiali in Sudafrica è lunga e dolorosa. Tornare indietro con la memoria a Italia-Nuova Zelanda, arbitro il guatemalteco Batres. Prima il gol maori di Smeltz, in evidente fuorigioco. Poi il larghissimo rigore concesso per vaga trattenuta in area ai danni di De Rossi. Cervellotica l'espulsione di Klose in Germania-Serbia, due ammonizioni veniali, arbitro lo spagnolo Undiano Mallenco. Assai discutibile quella di Kakà in Brasile-Costa d'Avorio per una smanacciata assai poco violenta sopravvalutata dall'arbitro francese Lannoy. Si continua a perdere tempo e a volere in calcio così. Secondo l'ex arbitro Graziano Cesari, «l'espulsione di Zidane nella finale 2006, palesemente vista e decisa alla moviola, doveva essere uno stimolo e un punto di partenza per una nuova era. Ma il mondo del calcio è rimasto immutato, mentre intorno tutto cambia, e la tecnologia cresce di giorno in giorno». È la pura verità, ma qualcuno il calcio continua a volerlo così. ❖

Il tabellone delle fasi finali





Vola la Germania «multikulti» Tutti i colori dei panzer 2010

Metà della squadra tedesca ha doppio passaporto: una generazione di giocatori nata in Africa, Sud America o Est Europa. Da tre anni un premio per l'integrazione istituito dalla Federcalcio. Il team manager Bierhoff: «Siamo lo specchio del Paese»

Dossier

LAURA LUCCHINI

BERLINO
sport@unita.it

Quando al minuto 59' della partita del girone di qualificazione tra Germania e Ghana, i tedeschi sono passati in vantaggio, i clacson del quartiere turco di Kreuzberg a Berlino hanno iniziato a suonare. I ragazzi hanno sfilato con le macchine, le biciclette, le bandiere e le vuvuzelas di importazione lungo Kottbusserdamm, perché era un gol speciale. Segnato da Mesut Özil, giovane attaccante di origini turche e fiore all'occhiello della squadra tedesca. Nella rosa di 23 giocatori che l'allenatore Joachim Löw si è portato in Sudafrica, 11 sono di famiglie straniere. Hanno le loro radici in Tunisia, Algeria o Ghana, sono nati in Polonia, Bosnia o Brasile, hanno giocato prima nelle metà campo di Turchia e Spagna. La nazionale tedesca è un'immagine della Germania *multikulti*, multiculturale, multi-etnica e integrata di adesso. I tempi dei Müller, dei Maier e degli Schulz, sono ormai acqua passata. I nuovi giocatori si chiamano Podolski, Kheider e Aogo.

«Questo dimostra che il calcio ha un forte impatto. Nei mondiali del 1998 guardavamo verso la squadra francese e non immaginavamo che lo stesso sarebbe successo anche da noi», ha detto il team manager Oliver Bierhoff, prima dell'inizio della prima partita del girone, quella contro l'Australia, «è bellissimo che l'integrazione funzioni non solo a livello sociale, ma anche nello sport. Questo è lo specchio della Germania». Anche il presidente della federazione tedesca (DFB) Theo Zwanziger ha presentato l'integrazione della nazionale come un modello da seguire, in occasione della sua visita nel quartiere generale tedesco in Sudafrica, a Velmor Grande, «nella rosa ci sono molti giocatori di origine straniera. Il fatto che stiano lot-



Mesut Özil e Lukas Podolski, simboli della Germania multi-etnica del tecnico Löw: undici giocatori tedeschi hanno doppio passaporto

Gentile a Maradona: «È un ciarlatano»

«Dopo quello che ha detto devo aderire al parere di Pelè e Platini: Maradona è più un ciarlatano che un allenatore». Claudio Gentile a "Mondiale sera" su Rai2 risponde a denti stretti alle affermazioni di Diego Armando Maradona che, domenica sera, dopo la partita vinta dall'Argentina contro il Messico, infastidito dalle domande sul gol in fuorigioco convalidato a Tevez, risponde-

va che forse il Messico si doveva preoccupare della mancata espulsione di un suo difensore per un fallo su Messi, affermando «non siamo mica tornati ai tempi dei difensori killer come Gentile». Il campione del mondo 1982, a questo punto rincara la dose affermando che l'ex Pibe de oro è lui sì un calciatore violento. «È stato espulso in quel mondiale per un calcio nello stomaco ad un gioca-

tore del Brasile - dice - Io, invece, non sono mai stato espulso per gioco violento. Ho preso solo un cartellino rosso per un fallo di mano in Champions League e basta». «È un ciarlatano. Quello è il suo parere, ma io non lo rispetto e non sono d'accordo, lo ripeto è lui quello che è stato espulso per gioco violento». Prima di dare certi giudizi si deve guardare la carriera di un giocatore». ♦

tando insieme per uno scopo comune e che stiano costruendo un'unione, è un segnale di integrazione». Da 3 anni a questa parte la federazione tedesca ha creato un premio per l'integrazione, con il motto: «Calcio, molte culture, una sola passione».

Da dove viene esattamente questo mix di nomi? Mesut Özil, come già detto, attaccante 21enne, è di famiglia turca immigrata in Germania, così come Serdar Tasci, 23 anni, difensore dello Stoccarda e della nazionale. Sempre difensore e sempre 23enne è Dennis Aogo, che gioca nell'Ambrurgo, ed è nato nell'87 a Karlsruhe da genitori nigeriani. Semi Khedira, nato a stoccarda de genitori tunisini, è ora l'osannato centrocampista della selezione. Jerome Boateng, 21 anni, terzino sinistro, è più berlinese di molti berlinesi, eppure suo padre è ghaneese. Jerome è nato e cresciuto da madre tedesca nel quartiere residenziale di Wilmersdorf. Anche suo fratello

vita in pace a Francoforte. Una volta maggiorenne, Marin ha dovuto scegliere con quale passaporto girare per il mondo (così lo vuole la legge tedesca), e ha deciso per la Germania. In questo mix non poteva mancare in fine il contributo sudamericano del brasiliano Cacau, 29 anni, attaccante. Prima di arrivare in Germania e dedicarsi al calcio, Cacau si chiamava Claudemir Jeronimo Barreto, viveva in Brasile e manteneva la sua famiglia facendo il venditore ambulante. «La nostra squadra riflette l'immagine della Germania attuale. Mi sembra un fatto assolutamente positivo», ha detto Cacau con rispetto all'integrazione della nazionale.

A livello più strettamente calcistico, la nazionale tedesca approfitta da tempo delle influenze straniere. «Giocatori con genitori di altre nazioni ci arricchiscono, portano un altro carattere, un altro talento di gioco e anche una filosofia di vita diversa», ha detto, sempre Oliver Bierhoff. Matthias Sammer, direttore sportivo della federazione, la vede allo stesso modo: «La chiave del successo sarà portare avanti i valori tradizionali della Germania e allo stesso tempo, essere pronti ad accogliere le forze degli altri giocatori», e ha aggiunto, «è un bel-lesempio vedere come uomini di diverse culture e di diverso colore della pelle possano stare bene insieme». Gli ultimi studi sul livello d'integrazione in Germania hanno dato infatti risultati molto positivi. L'integrazione migliora ma ha bisogno di essere incentivata. Decisioni politiche in senso contrario potrebbero rompere questo equilibrio. Nemmeno a dirlo, proprio ieri, sulle web di tutti i principali giornali tedeschi sono rimbaltate le parole di due esponenti dell'unione cristiana democratica, Peter Trapp e Markus Ferber, che sostengono di voler inserire i test di intelligenza come condizione per accettare gli immigrati. Chissà quante famiglie immigrate si potrebbero sentire disincentivate da una prova così umiliante. Chissà che nazionale ne verrebbe fuori. ❖

Giovani e stranieri La ricetta vincente dei nuovi tedeschi

Dal pallone la conferma che il paese ha una lunga cultura dei migranti che ora sono inseriti a tutti i livelli della società
Una svolta politica rispetto al passato anche molto recente

Il commento

LAURA GARAVINI*
BERLINO

La Germania che vince è una Germania giovane e straniera che parla arabo, turco, portoghese e polacco. La nazionale di calcio tedesca, con le sue stelle Özil, Khedira, Boateng, Klose, Podolski, Gomez, Cacau e Trochowski è lo specchio di una Germania che è cambiata profondamente dopo la svolta culturale-politico dei Governi rosso-verdi di dieci anni fa. La migrazione in Germania è una realtà ormai accettata. I migranti vengono visti per ciò che sono: una normalità nell'Europa del terzo millennio.

A volte anche una sfida. Ma soprattutto una risorsa preziosa per il futuro del Paese. Per i tedeschi lo straniero della porta accanto fa parte della vita quotidiana. Migranti e giovani tedeschi di origini straniere sono moderatori in tv, manager di successo o deputati. Per l'opinione pubblica in Germania non è stato un caso che la metà dei giocatori della Nazionale che hanno giocato contro il Ghana e contro l'Inghilterra siano migranti o figli di migranti. Non si spreca neanche una parola su questo. Perché la presenza di immigrati in ogni parte della società, per i tedeschi, è ormai diventato

un fatto normalissimo. Solo quindi, vent'anni fa non era così. Negli anni '50 gli italiani furono i primi stranieri ad arrivare in Germania. Per decenni la politica tedesca non si è preoccupata di elaborare una politica per l'integrazione che fosse degna di questo nome.

Ci sono voluti decenni affinché la Germania accettasse la migrazione come un fenomeno normale. Per tanti anni sono stati fatti errori. A causa di una politica che vedeva gli immigrati innanzitutto come un problema e non come un'opportunità. Un pregiudizio che per anni ha impedito di capire che il futuro dei paesi europei dipende in gran parte anche dalla capacità di affrontare il fenomeno della mi-

Pionieri italiani

Negli anni '50 i nostri connazionali furono i primi stranieri

grazione sviluppando una politica vera e persistente per l'integrazione. Errori che in Italia vengono commessi ancora oggi.

È ormai patrimonio comune: la presenza dei migranti nella società è un fatto normale e all'integrazione non c'è alternativa. La Germania è la dimostrazione che con una buona politica di integrazione si vince – nella vita normale come nel calcio. Özil, un immigrato turco di terza generazione, Khedira, figlio di un operaio tunisino, Boateng, nato a Berlino da un padre del Ghana, Gomez, figlio di un immigrato spagnolo, Cacau, venuto dal Brasile in Germania da bambino, Klose e Podolski, oriundi nati in Polonia da genitori con radici tedesche. Sono loro la forza della Nazionale di calcio. E sono loro il simbolo di una Germania moderna che sta affrontando in modo positivo e serio la sfida della migrazione. Proprio ciò che in Italia manca.

* *Deputata eletta dagli italiani all'estero*

LE SCUSE DELLA MERKEL

Il premier britannico Cameron ha raccontato alla Camera dei comuni che la cancelliera tedesca Angela Merkel, con lui a Toronto per il G20, si è scusata con lui ad ogni gol della Germania.

stro Kevin Prince è nato a Berlino, però nel quartiere di Wedding, una zona più difficile e una scelta di vita diversa: gioca nel Ghana come centrocampista centrale. Mario Gómez, attaccante di 24 anni, nemmeno a dirlo, ha origini spagnole. Seguono Miroslav Klose, Lukas Podolski, Poldi per gli amici, e Piotr Trochowski tutti nati in Polonia e immigrati in Germania. Marko Marin, 21 anni, attaccante, il piccoletto veloce della squadra, è nato in una provincia della Bosnia-Erzegovina. Quando aveva due anni, i suoi genitori hanno lasciato questo territorio di conflitto per una

Spot che disturbano, controlli della Gdf

Controlli della Guardia di Finanza su mini-spot trasmessi in tv durante le partite di calcio, anche di competizioni internazionali. Le irregolarità riscontrate sono state portate all'attenzione dell'Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni, competente a decidere eventuali sanzioni amministrative. Nel mirino 25 incontri relativi a Champions League e Uefa Europa League, nonché Cop-

pa Italia Tim Cup, della stagione 2009-2010, trasmessi in "prime time". Le partite di calcio per le quali la Guardia di Finanza ha inviato segnalazione all'Autorità per le Tlc sono state trasmesse da Rai, Mediaset e Sky in base agli specifici diritti acquisiti. Spetta ora all'Authority far scattare eventuali sanzioni. Le irregolarità sarebbero relative a mini-spot considerati irregolari per-

chè sarebbero comparsi in video durante le partite, disturbando così la visione dell'incontro ai telespettatori. Il tetto massimo di sanzione previsto per irregolarità di questo tipo ammonta a 258 mila euro. Questa cifra rappresenta però un massimale e solo le verifiche in corso da parte Garante potranno stabilire l'entità della multa qualora le irregolarità vengano effettivamente accertate. ❖

I GIOCATORI DI TITANO

**VOCI
D'AUTORE**

**Giancarlo
De Cataldo**
SCRITTORE



Susan, americana, trentanni. Marito italiano, fresca incinta. E angosciata. La sorprende immersa in un foglio di calcolo "Excel". Valuta quanto le costerà iscrivere il nascituro alle scuole "giuste": tanto per la materna, tanto per le primarie, e non parliamo dell'università. La sua ossessione sono i test. Ha sentito dire che presto li introdurranno per l'ammissione all'asilo. Medita di assumere un "personal coach", un professionista che insegni all'aspirante allievo come districarsi nel labirinto dei quiz. Quiz e test, per la mia generazione, erano parole associate al "Rischiattutto" e alla patente di guida.

Susan sarà vagamente paranoica, e si vede che la paranoia è contagiosa, perché anch'io comincio a preoccuparmi. Che ne sarà di quelli che falliscono il quiz risolutivo? Finiranno barboni? Magari fra loro ci sono intelligenze "complesse" e articolate, ma non facilmente misurabili secondo modelli astratti. Le scartiamo? Di pensiero in pensiero, mi è venuto in mente «I giocatori di Titano», un vecchio romanzo di PK Dick (un altro che di paranoia se ne intendeva). Grosso modo, è la storia della conquista della terra da parte di alieni cattivissimi. Gente curiosa: invece di sterminare i nemici, strappa loro il potere battendoli regolarmente in una serie di tornei di una specie di complicato gioco degli scacchi. I giocatori di Titano si ritengono imbattibili: perché fanno loro le regole e perché hanno studiato, e previsto, ogni singola variante. C'è una sola persona che può mandarli in crisi: un giocatore completamente pazzo, uno che segue una logica alternativa, uno che può mandare all'aria i loro schemi mentali. Oggettivi, e dunque prevedibili. Come dire: Colombo scopri l'America cercando l'India. Sicuramente, ai test l'avrebbero bocciato. ❖

REGOLE. PERCHÉ LA FORTUNA NON È PREVISTA DAL CONTRATTO.



Lavorare nella legalità e in sicurezza non è solo un dovere. E' un diritto. E' l'unico modo per prevenire i rischi, per tutelare i lavoratori e le imprese. Rispettare le regole conviene. A tutti. www.lavoroinregola.it



Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali



eLea

INREGOLA
EMERSIONE E LEGALITÀ PER UN LAVORO SICURO.

CONVEGNO NAZIONALE EMERSIONE E LEGALITÀ PER UN LAVORO SICURO

30 GIUGNO 2010, ORE 9.30 · ROMA

Biblioteca Link Campus University of Malta - Via Nomentana, 335

Pasquale Russo,
Responsabile del Progetto - Link Campus University

Stefano Palmieri,
Responsabile della Ricerca - Ires

PRESENTAZIONE DEL PROGETTO DI RICERCA

Domenico Temperini,
Amministratore Unico Elea

Paolo Polimadei,
Direttore generale Elea

Elio Montanari,
Ricercatore Ires

Daniele Di Nunzio,
Ricercatore Ires

Rossella Falace,
Ricercatrice Ires

Previsto l'intervento del Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali **Maurizio Sacconi**

ORE 12.00 TAVOLA ROTONDA
"LA CRISI E IL RISPETTO DELLE REGOLE NEL LAVORO"

Coordina gli interventi: **Massimo Mascini**
Giornalista de "Il Sole 24 Ore"
e Direttore de "Il Diario del Lavoro"

Intervengono:

Mimmo Carrieri, Docente di Sociologia Università di Teramo

Cesare Damiano, Capogruppo PD Commissione Lavoro Camera

Giampaolo Galli, Direttore generale Confindustria

Agostino Megale, Presidente Ires

Vincenzo Scotti, Sottosegretario agli Esteri
Presidente Link Campus University

www.unita.it



**Bavaglio
no grazie**

L'AD DI SKY: PRONTO
A DISUBBIDIRE

IL CASO PIEMONTE
**Paradosso Lega: fiaccolata
contro la giustizia**

FOTOGALLERY
**Strage di Viareggio
un anno dopo**

DITE LA VOSTRA
**Petrolio e silenzio: che fine
ha fatto la marea nera?**

SATIRA
**Il Virus dell'Unità:
l'unico che fa bene alla salute**